

AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO VAL D'AGRI

Titolo elaborato:

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE - RELAZIONE GENERALE

MF	GD	GD	EMISSIONE	07/12/22	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	

PROPONENTE



BASILICATA PRIME S.R.L.

VIA G. GARIBALDI N. 15
74023 GROTTAGLIE (TA)

CONSULENZA



GE.CO.D'OR S.R.L.

VIA G. GARIBALDI N. 15
74023 GROTTAGLIE (TA)

PROGETTISTA

ING. GAETANO D'ORONZIO
VIA GOITO 14 – COLOBRARO (MT)

Codice
VASA104

Formato
A4

Scala
/

Foglio
1 di 123

Sommarario

1.	INTRODUZIONE	4
2.	DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO	4
2.1.	Caratteristiche tecniche dell'aerogeneratore	9
2.4.	Descrizione fasi di vita del progetto	25
2.4.1.	Costruzione	25
2.4.1.1.	<i>Opere civili</i>	26
2.4.1.2.	<i>Opere elettriche e di telecomunicazione</i>	26
2.4.1.3.	<i>Installazione aerogeneratori</i>	27
2.4.2.	Esercizio e manutenzione	27
2.4.3.	Dismissione dell'impianto	28
3.	METODOLOGIA DI ANALISI	28
4.	ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)	30
4.1.	Popolazione e salute umana	30
4.1.1.	Aspetti demografici	30
4.1.2.	Economia in Basilicata	33
4.1.3.	Aspetti occupazionali	35
4.1.4.	Indici di mortalità per causa	38
4.1.5.	Censimento fabbricati	40
4.2.	Biodiversità	49
4.2.1.	Flora	49
4.2.2.	Fauna	51
4.2.3.	Rete Natura 2000	51
4.2.4.	Important Birds Area (IBA)	55
4.3.	Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	58
4.3.1.	Inquadramento geologico	58
4.3.2.	Classificazione sismica	64
4.3.3.	Uso del suolo	65
4.4.	Acqua	67
4.4.1.	Inquadramento generale	67
4.4.2.	Qualità delle acque	69
4.5.	Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio	70

4.5.1.	Caratteristiche del paesaggio	80
4.6.	Aria e clima	85
4.6.1.	Inquadramento normativo	85
4.6.2.	Analisi della qualità dell'aria	85
4.7.	Rumore	87
4.7.1.	Campagna di misurazione in sito	87
4.7.2.	Risultati dei rilievi fonometrici	88
5.	COMPATIBILITÀ DELL'OPERA, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI	88
5.1.	Popolazione e salute umana	89
5.2.	Biodiversità	90
5.2.1.	Flora	90
5.2.2.	Fauna	90
5.2.3.	Rete Natura 2000	93
5.2.4.	Important Birds Area	96
5.2.5.	Impatti potenziali sulla Biodiversità e interventi di mitigazione	97
5.3.	Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	100
5.4.	Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali	100
5.5.	Acqua	103
5.6.	Aria e clima	104
5.7.	Rumore	108
6.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE	113
6.1.	Alternativa "0"	113
6.2.	Alternative di localizzazione	115
6.3.	Alternative dimensionali	116
6.4.	Alternative progettuali	116
7.	CONCLUSIONI	117
8.	ELABORATI DI RIFERIMENTO	122

1. INTRODUZIONE

La “**Basilicata Prime S.r.l.**” è una società costituita per realizzare un impianto eolico da 68,2 MW, denominato “**Parco Eolico Val d'Agri**”, nel territorio del Comune di Montemurro (PZ), Armento (PZ) e Gallicchio (PZ) nella Regione Basilicata con Stazione Elettrica di trasformazione Utente 150/33 kV (SEU) nel Comune di Armento, stazione in condivisione con altri produttori nel Comune di Aliano e punto di connessione a 150 kV in corrispondenza della Stazione Elettrica di trasformazione RTN Terna 380/150 kV (SE) anch'essa localizzata nel Comune di Aliano.

A tale scopo, la Ge.co.D'Or. S.r.l., società italiana impegnata nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare focus nel settore dell'eolico e proprietaria della Basilicata Prime S.r.l., si è occupata della progettazione definitiva per la richiesta di Autorizzazione Unica (AU) alla costruzione e l'esercizio del suddetto impianto eolico e della relativa Valutazione d'impatto Ambientale (VIA).

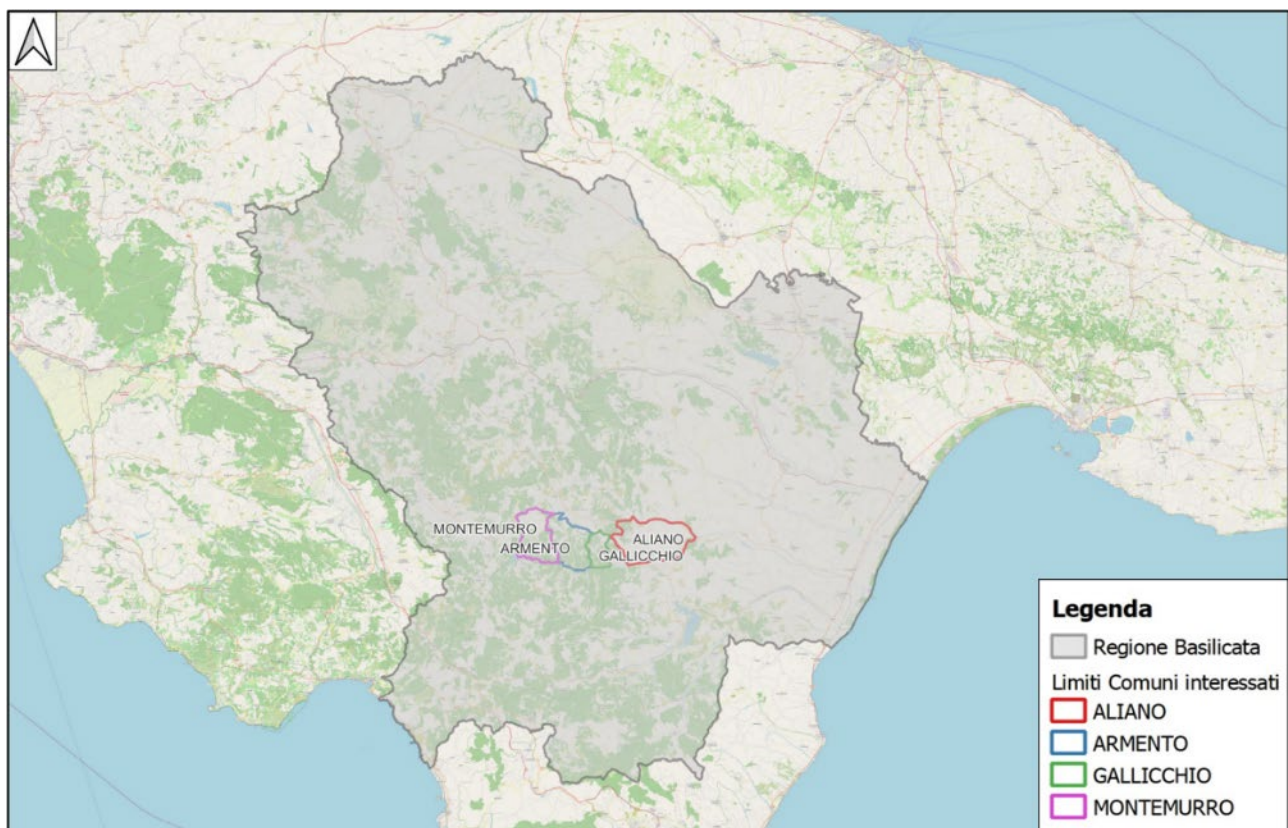


Figura 1.1: Localizzazione Parco Eolico Val d'Agri

2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale in immissione pari a 68,2 MW ed è costituito da 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,2 MWp con altezza torre pari a 115 m e rotore pari a 170 m.

L'impianto interessa prevalentemente il Comune di Montemurro (PZ), ove ricadano 4 aerogeneratori, il Comune di Armento (PZ), ove ricadono 6 aerogeneratori e la SEU 150/33 kV, il Comune di Gallicchio (MT), ove ricade 1 aerogeneratore, e il Comune di Aliano (MT), dove ricadono la stazione condivisa con altri produttori, collegata alla SEU 150/33 kV mediante cavo a 150 kV, e la SE RTN Terna 380/150 kV, collegata alla stazione in condivisione mediante un ulteriore cavo a 150 kV e all'interno della quale verrà realizzato il nuovo stallo AT 150 kV per connettere l'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) (**Figura 2.1**).

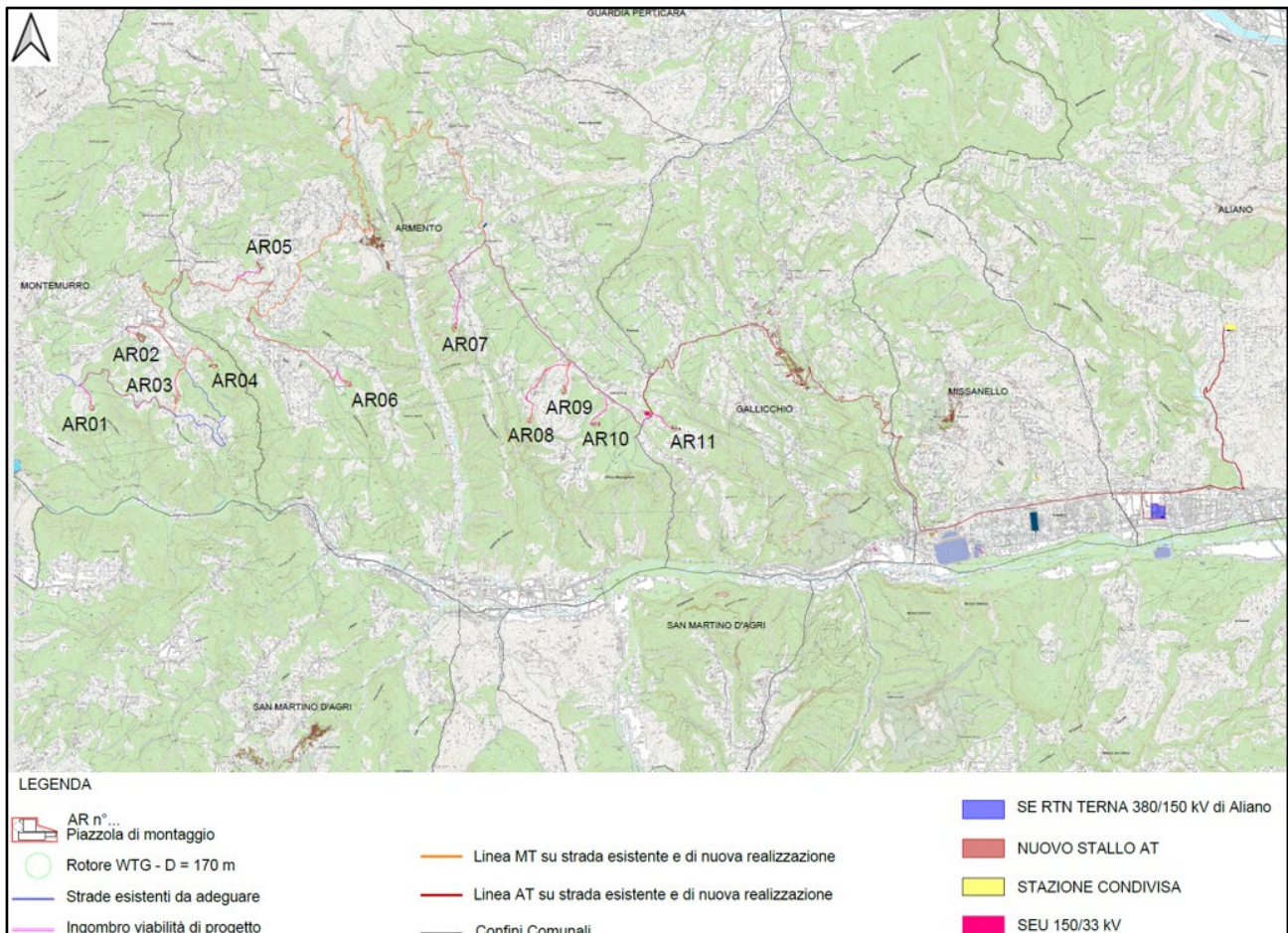


Figura 2.1: Inquadramento territoriale dell'impianto eolico Val d'Agri con i limiti amministrativi dei comuni interessati

La soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG - codice pratica del preventivo di connessione C.P. 202101538), prevede che l'impianto eolico venga collegato in antenna a 150 kV su un nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione della RTN (SE) a 380/150 kV denominata "Aliano" (**Figura 2.2**).

Il Gestore ha inoltre prescritto che lo stallo che sarà occupato dall'impianto dovrà essere condiviso con altri produttori e, a tal fine, verrà realizzata una stazione elettrica condivisa con altri produttori che si collegherà alla SE RTN mediante la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una linea Alta Tensione a 150 kV interrata di lunghezza complessiva di circa 6 km.

Il progetto prevede che la SEU 150/33 kV venga collegata alla stazione condivisa con altri produttori mediante la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una linea Alta Tensione a 150 kV interrata di lunghezza complessiva di circa 18,5 km.

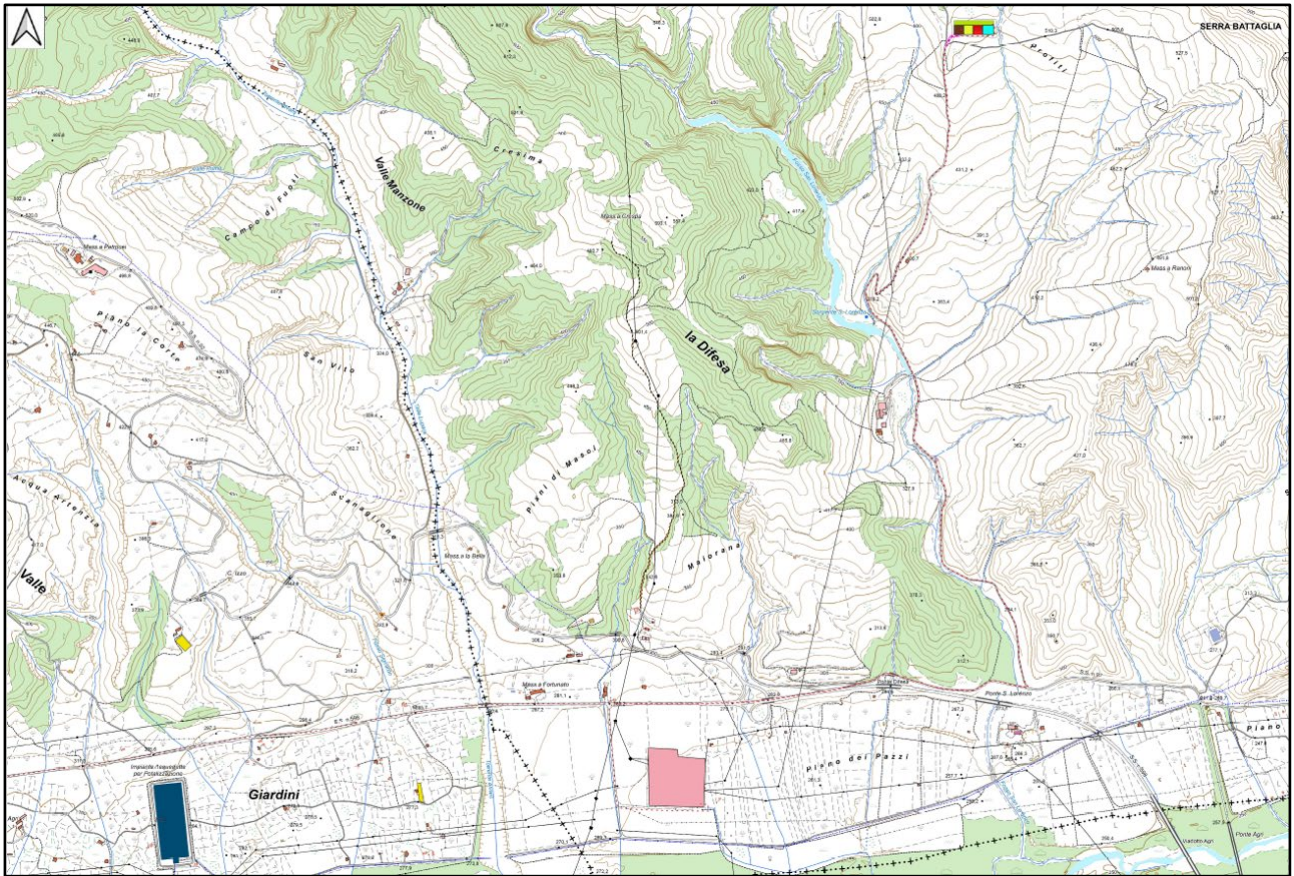


Figura 2.2: Soluzione di connessione alla RTN in corrispondenza della SSE RTN Terna 380/150 kV Aliano

Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrate a 33 kV allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna che servirà per la costruzione e la gestione futura dell'impianto. Tale sistema verrà realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

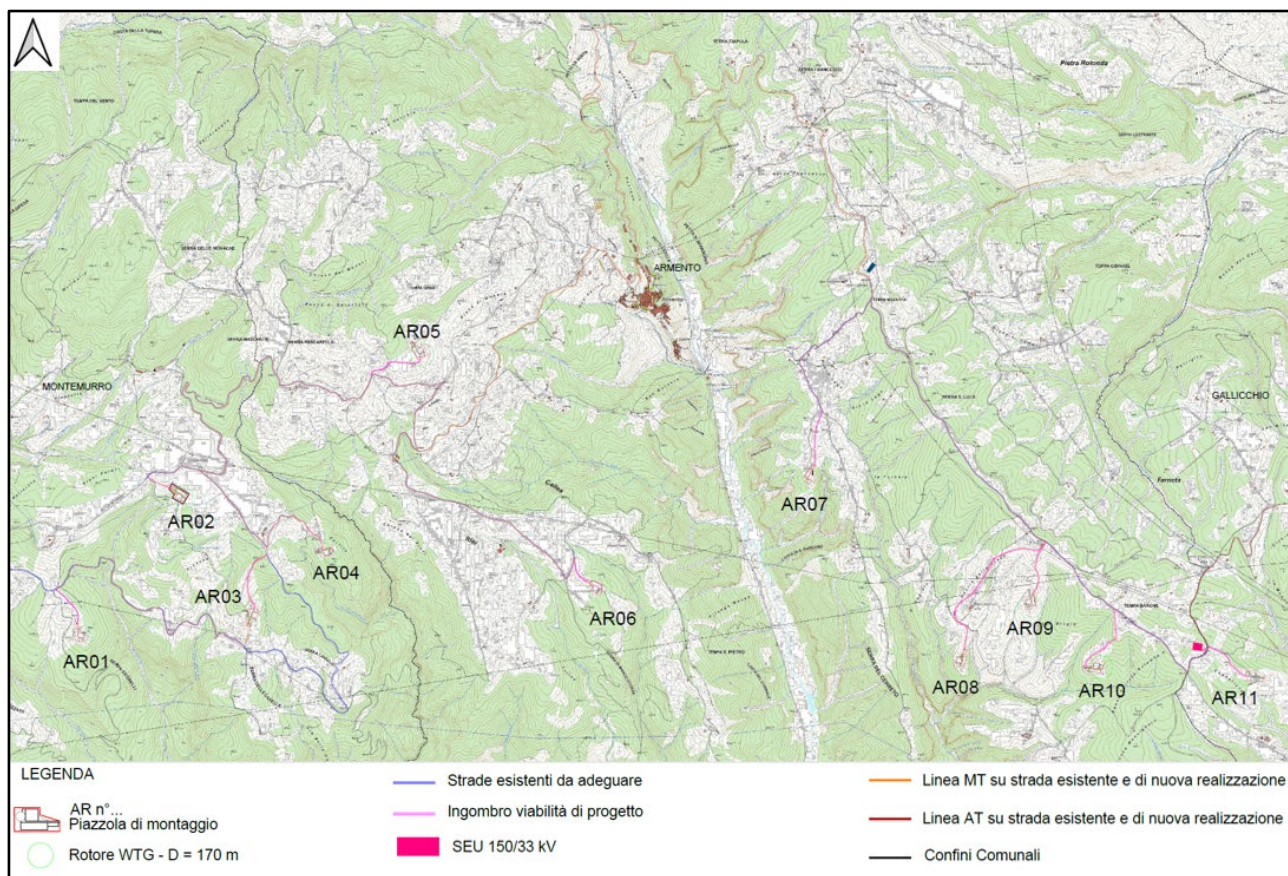


Figura 2.3: Layout d'impianto con viabilità di progetto e linee elettriche MT su CTR

Si riportano di seguito le coordinate delle posizioni scelte per l'installazione degli aerogeneratori.

ID	Comune	Foglio	Particella	Latitudine [°]	Longitudine [°]	D rotore [m]	H tot [m]	H hub [m]
AR01	Montemurro	56	81	40.284384	16.015401	170	200	115
AR02	Montemurro	47	2	40.293744	16.024487	170	200	115
AR03	Montemurro	48	38	40.286214	16.030729	170	200	115
AR04	Montemurro	47	73	40.290155	16.037346	170	200	115
AR05	Armento	30	95	40.303170	16.045512	170	200	115
AR06	Armento	57	10	40.287263	16.060763	170	200	115
AR07	Armento	49	90	40.294414	16.079120	170	200	115
AR08	Armento	61	90	40.282025	16.092013	170	200	115
AR09	Armento	63	2	40.285832	16.098284	170	200	115
AR10	Armento	63	137	40.281757	16.104428	170	200	115
AR11	Galicchio	27	113	40.281172	16.117212	170	200	115

Tabella 2.1: Localizzazione planimetrica degli aerogeneratori di progetto

L'impianto eolico può essere inteso come suddiviso in due zone distanti 1,7 km (**Figura 2.4**), la Zona 1 (rettangolo giallo), costituita dagli aerogeneratori AR01, AR02, AR03, AR04, AR05 e AR06 e che si colloca

ad Ovest del centro abitato di Armento, e la Zona 2 (rettangolo azzurro), costituita dagli aerogeneratori AR07, AR08, AR09, AR10 e AR11 e che si colloca ad Est rispetto al centro abitato di Armento.

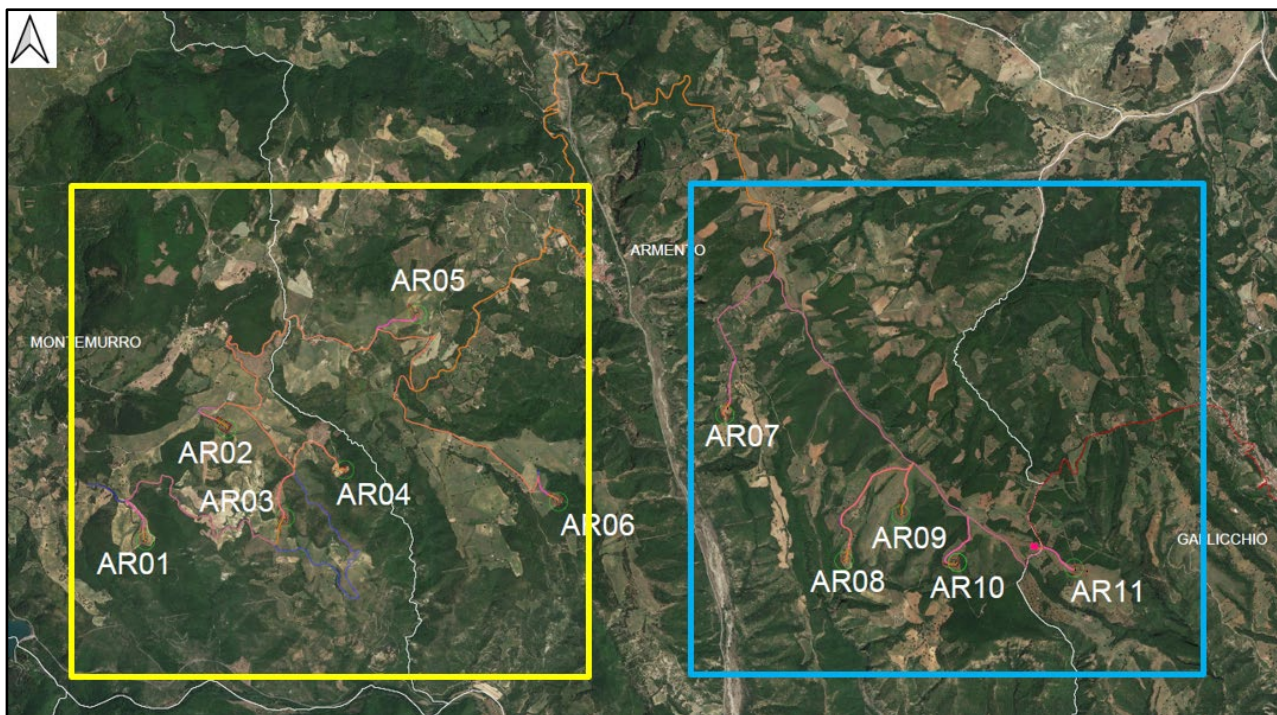


Figura 2.4: Suddivisione in zone dell'Parco Eolico Val d'Agri

L'area di progetto (**Figura 2.5**) si raggiunge partendo dal Porto di Taranto ed è servita dalla Strada Provinciale Saurina, dalla Strada Statale SS92 (Laurenzana) e da un sistema di viabilità esistente, opportunamente adeguato e migliorato per il transito dei mezzi eccezionali da utilizzare per consegnare in sito i componenti degli aerogeneratori e da cui si dirameranno nuovi tratti di viabilità necessari per la costruzione e la manutenzione dell'impianto eolico.

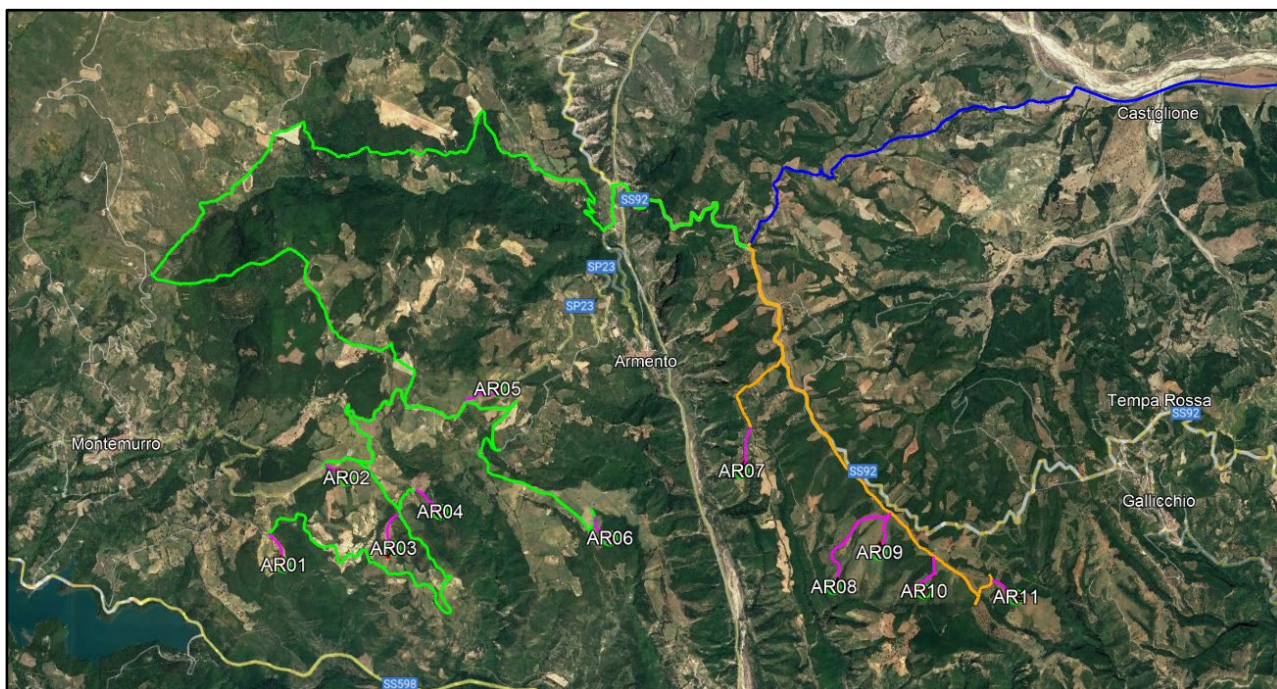


Figura 2.5: Layout di impianto con viabilità di accesso su immagine satellitare

2.1. Caratteristiche tecniche dell'aerogeneratore

L'aerogeneratore è una macchina rotante che trasforma l'energia cinetica del vento in energia elettrica ed è essenzialmente costituito da una torre (suddivisa in più parti), dalla navicella, dal Drive Train, dall'Hub e tre pale che costituiscono il rotore.

Per il presente progetto una delle possibili macchine che potrebbe essere installata è il modello Siemens Gamesa SG 170, di potenza nominale pari a 6,2 MWp, altezza torre all'hub pari a 115 m e diametro del rotore pari a 170 m (**Figura 2.1.1** e **Figura 2.1.2**).

Oltre ai componenti sopra elencati, un sistema di controllo esegue il controllo della potenza ruotando le pale intorno al proprio asse principale e il controllo dell'orientamento della navicella, detto controllo dell'imbardata, che permette l'allineamento della macchina rispetto alla direzione del vento.

Il rotore, a passo variabile, è in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro di diametro pari a 170 m, posto sopravvento al sostegno, con mozzo rigido in acciaio. Altre caratteristiche principali sono riassunte nella **Tabella 2.1.1**.

Le caratteristiche dell'aerogeneratore descritto sono quelle ritenute idonee in base a quanto disponibile oggi sul mercato, in futuro potrà essere possibile cambiare il modello dell'aerogeneratore senza modificare in maniera sostanziale l'impatto ambientale e i limiti di sicurezza previsti.

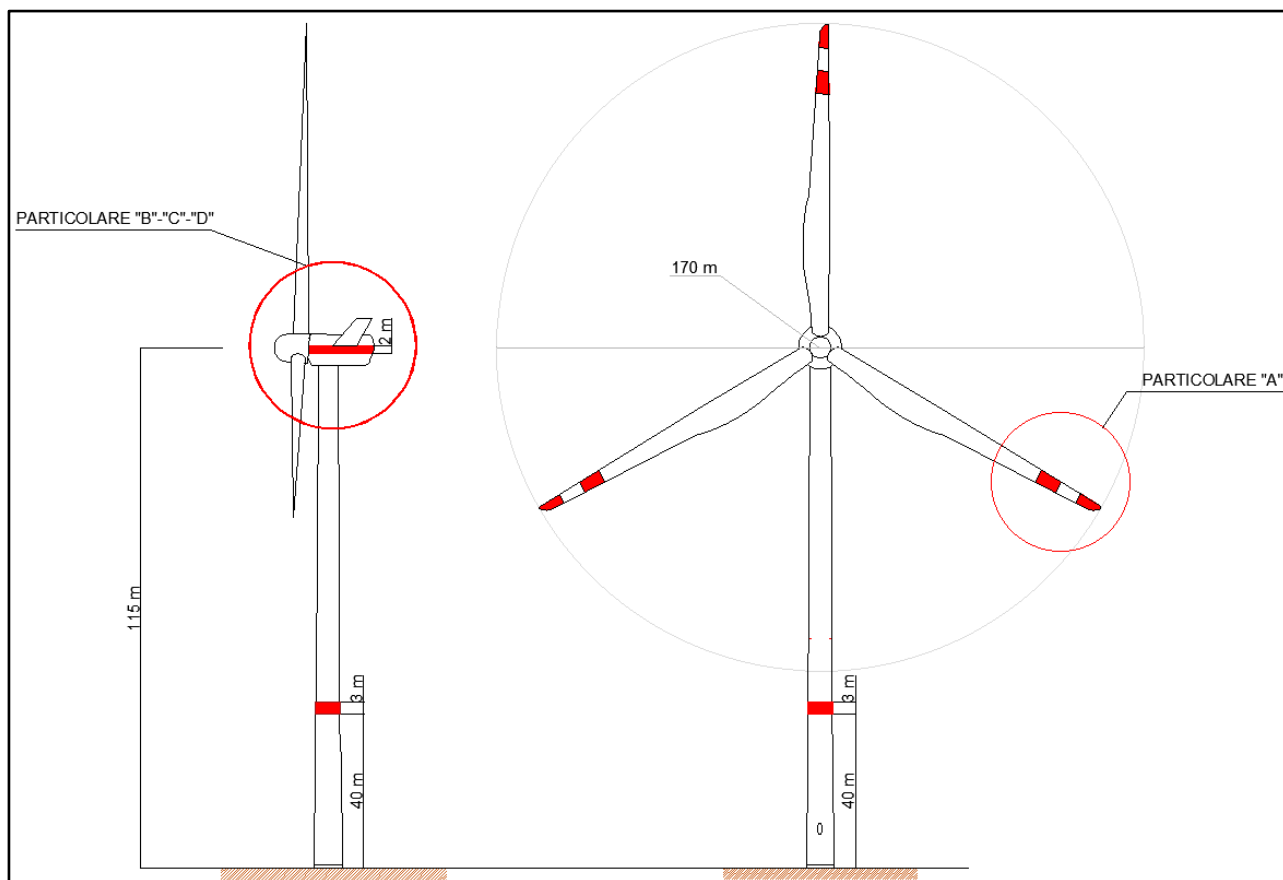


Figura 2.1.1: Profilo aerogeneratore SG170 – 6,2 MWp – HH= 115 m – D=170 m

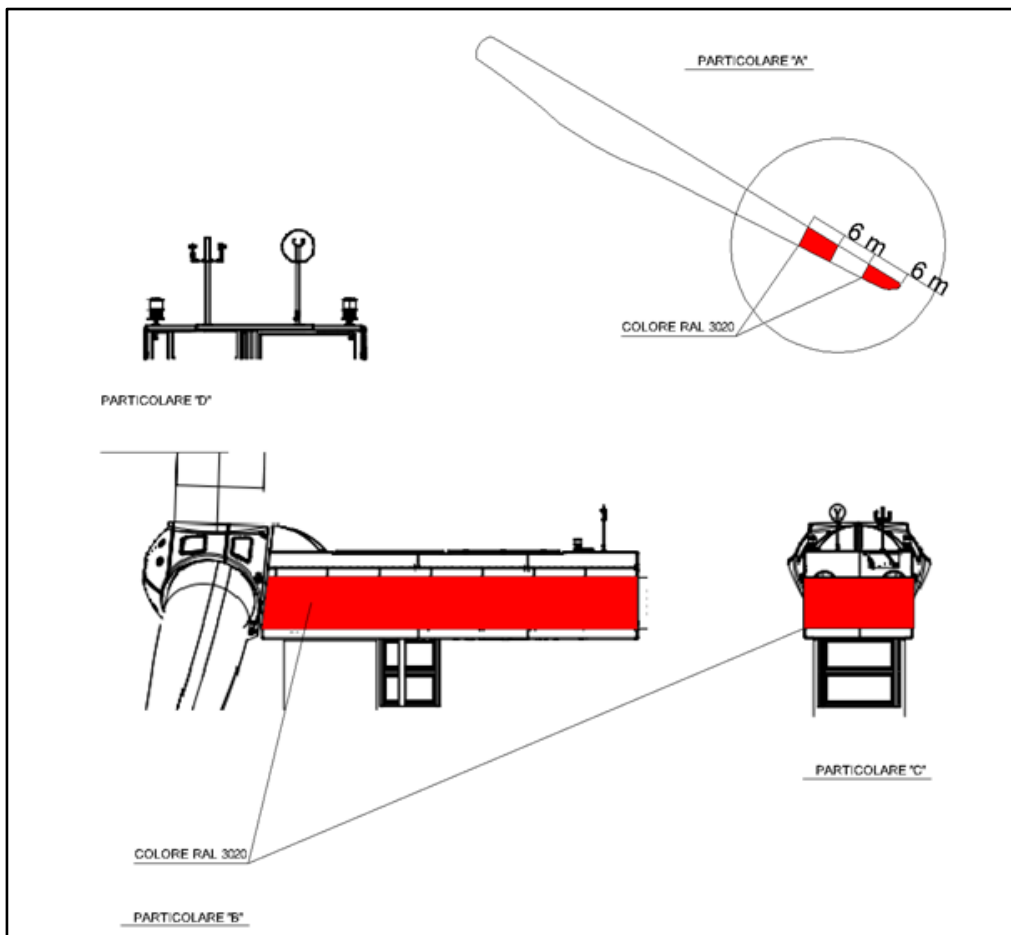


Figura 2.1.2: Particolari aerogeneratore SG170 – 6,2 MWp di cui alla Figura 2.1.1

Rotor		Grid Terminals (LV)	
Type	3-bladed, horizontal axis	Baseline nominal power ..	6.0MW/6.2 MW
Position	Upwind	Voltage	690 V
Diameter	170 m	Frequency	50 Hz or 60 Hz
Swept area	22,698 m ²	Yaw System	
Power regulation	Pitch & torque regulation with variable speed	Type	Active
Rotor tilt	6 degrees	Yaw bearing	Externally geared
Blade		Yaw drive	Electric gear motors
Type	Self-supporting	Yaw brake	Active friction brake
Single piece blade length	83,3 m	Controller	
Segmented blade length:		Type	Siemens Integrated Control System (SICS)
Inboard module	68,33 m	SCADA system	Consolidated SCADA (CSSS)
Outboard module	15,04 m	Tower	
Max chord	4.5 m	Type	Tubular steel / Hybrid
Aerodynamic profile	Siemens Gamesa proprietary airfoils	Hub height	100m to 165 m and site- specific
Material	G (Glassfiber) – CRP (Carbon Reinforced Plastic)	Corrosion protection	
Surface gloss	Semi-gloss, < 30 / ISO2813	Surface gloss	Painted
Surface color	White, RAL 9018	Color	Semi-gloss, <30 / ISO-2813 Light grey, RAL 7035 or White, RAL 9018
Aerodynamic Brake		Operational Data	
Type	Full span pitching	Cut-in wind speed	3 m/s
Activation	Active, hydraulic	Rated wind speed	11.0 m/s (steady wind without turbulence, as defined by IEC61400-1)
Load-Supporting Parts		Cut-out wind speed	25 m/s
Hub	Nodular cast iron	Restart wind speed	22 m/s
Main shaft	Nodular cast iron	Weight	
Nacelle bed frame	Nodular cast iron	Modular approach	Different modules depending on restriction
Mechanical Brake			
Type	Hydraulic disc brake		
Position	Gearbox rear end		
Nacelle Cover			
Type	Totally enclosed		
Surface gloss	Semi-gloss, <30 / ISO2813		
Color	Light Grey, RAL 7035 or White, RAL 9018		
Generator			
Type	Asynchronous, DFIG		

Tabella 2.1.1: Specifiche tecniche aerogeneratore

2.2. Viabilità e piazzole

La viabilità e le piazzole del parco eolico sono elementi progettati considerando la fase di costruzione e la fase di esercizio dell'impianto eolico.

In merito alla viabilità, come detto sopra, si è cercato di utilizzare il sistema viario esistente adeguandolo al passaggio dei mezzi eccezionali. Tale indirizzo progettuale ha consentito di minimizzare l'impatto sul territorio e di ripristinare tratti di viabilità comunale e interpoderali che si trovano in stato di dissesto migliorando l'accessibilità dei luoghi anche alla popolazione locale.

Nei casi in cui tale approccio non è stato applicabile, sono stati progettati tratti di nuova viabilità seguendo il profilo naturale del terreno senza interferire con il reticolo idrografico presente in sito.

Nella **Figura 2.2.1** riportiamo una sezione stradale tipo di riferimento per i tratti di viabilità da adeguare e quelli di nuova realizzazione.

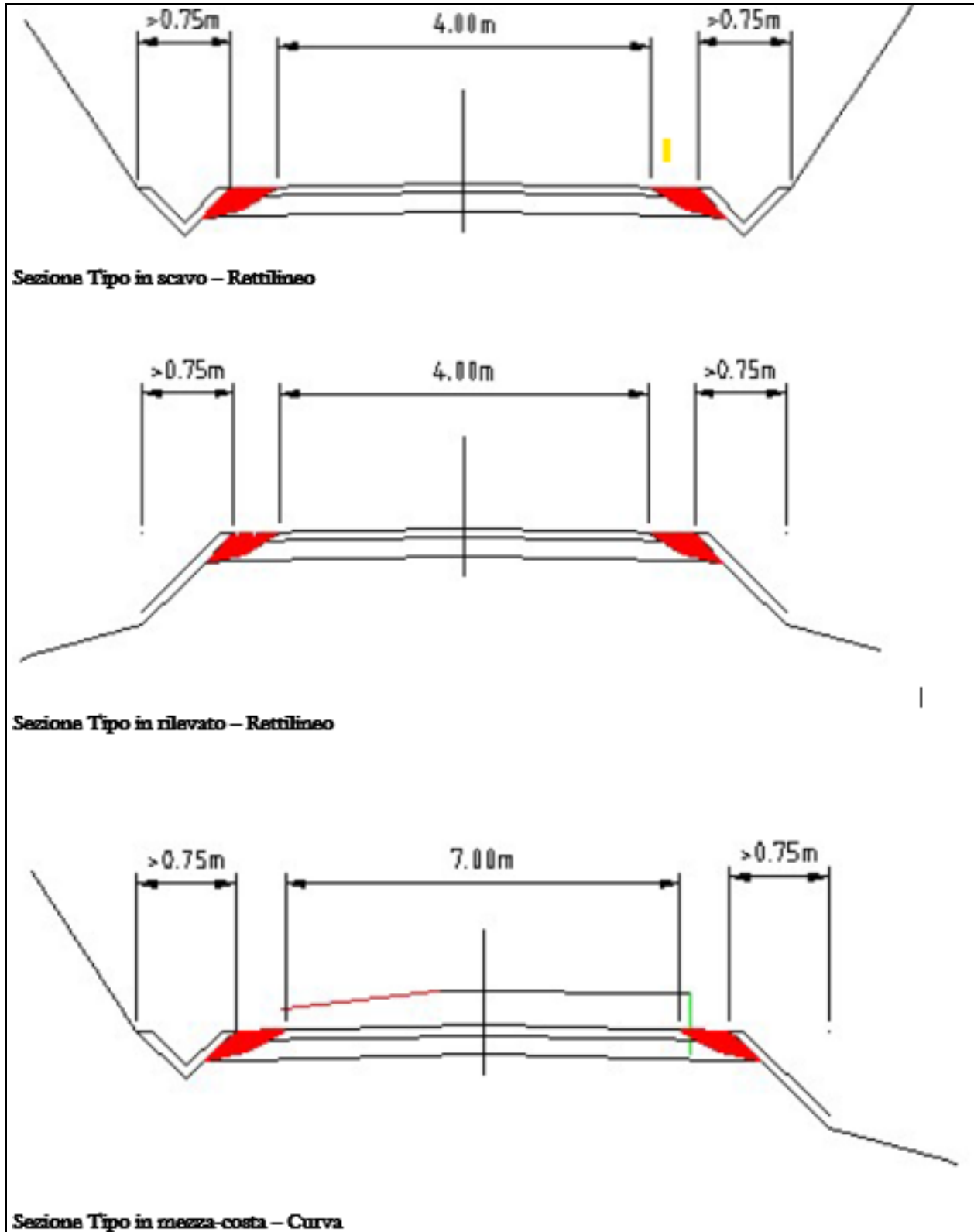


Figura 2.2.1: Sezioni tipo viabilità parco eolico

La progettazione delle piazzole da realizzare per l'installazione di ogni aerogeneratore prevede due configurazioni, la prima necessaria all'istallazione dell'aerogeneratore e la seconda, a seguito di opere di ripristino parziale, per la fase di esercizio e manutenzione dell'impianto (**Figura 2.2.2**).

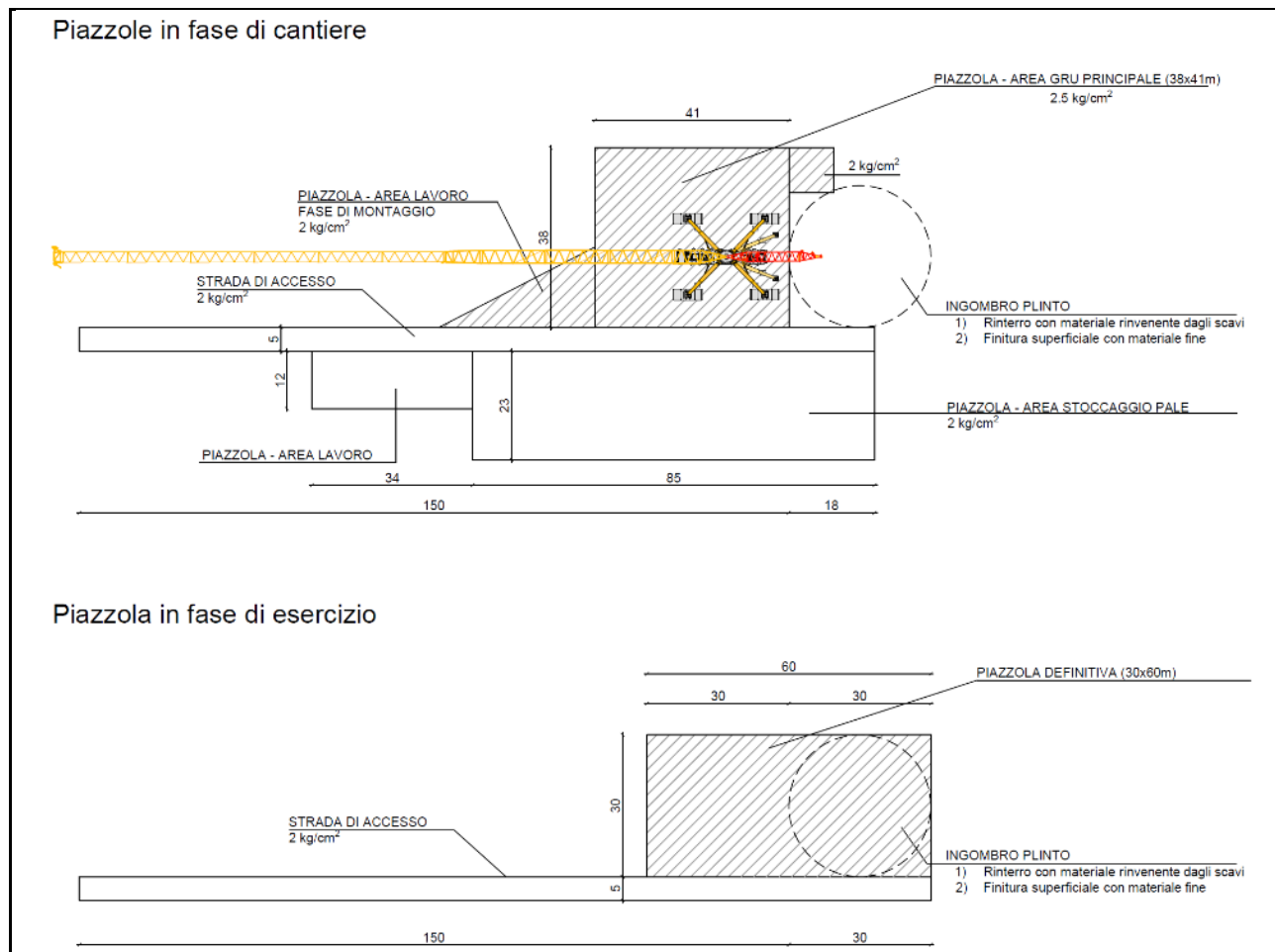


Figura 2.2.2: Planimetria piazzola tipo per la fase di installazione e fase di esercizio e manutenzione

2.3. Descrizione opere elettriche

2.3.1. Aerogeneratori

L'impianto eolico è composto da aerogeneratori dotati di generatori asincroni trifase, opportunamente disposti e collegati in relazione alla disposizione dell'impianto, e strutturalmente ed elettricamente indipendenti dagli altri anche dal punto di vista delle funzioni di controllo e protezione.

Gli aerogeneratori sono collegati fra loro e a loro volta si connettono alla sottostazione tramite un cavidotto interrato. Nella stessa sottostazione sarà ubicato il sistema di monitoraggio, comando, misura e supervisione (SCADA) dell'impianto eolico che consente di valutare in remoto il funzionamento complessivo e le prestazioni dell'impianto ai fini della sua gestione.

All'interno della torre saranno installati:

- l'arrivo cavo BT (690 V) dal generatore eolico al trasformatore;
- il trasformatore MT-BT (0,69/33 kV);

- il sistema di rifasamento del trasformatore;
- la cella a 33 kV di arrivo linea e di protezione del trasformatore;
- il quadro di BT (690 V) di alimentazione dei servizi ausiliari;
- quadro di controllo locale.

2.3.2. Sottostazione Elettrica di trasformazione Utente (SEU)

Il progetto prevede un collegamento tra la Stazione Elettrica di trasformazione Utente 150/33 kV, nel Comune di Armento, nelle vicinanze dell'aerogeneratore AR11, e la stazione condivisa con altri produttori, nel Comune di Aliano, attraverso un cavo AT a 150 kV interrato.

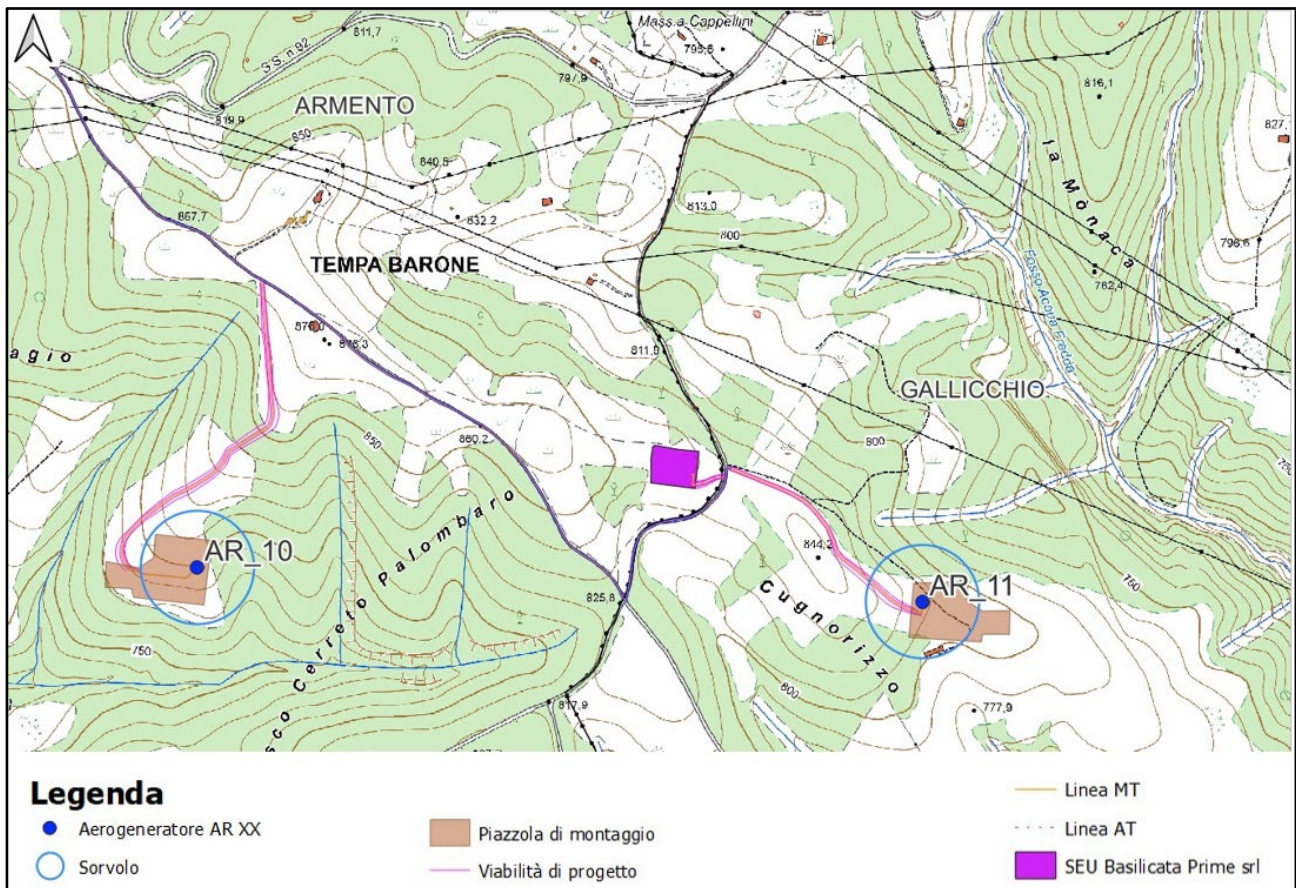


Figura 2.3.2.1: Localizzazione della SEU 150/33 kV

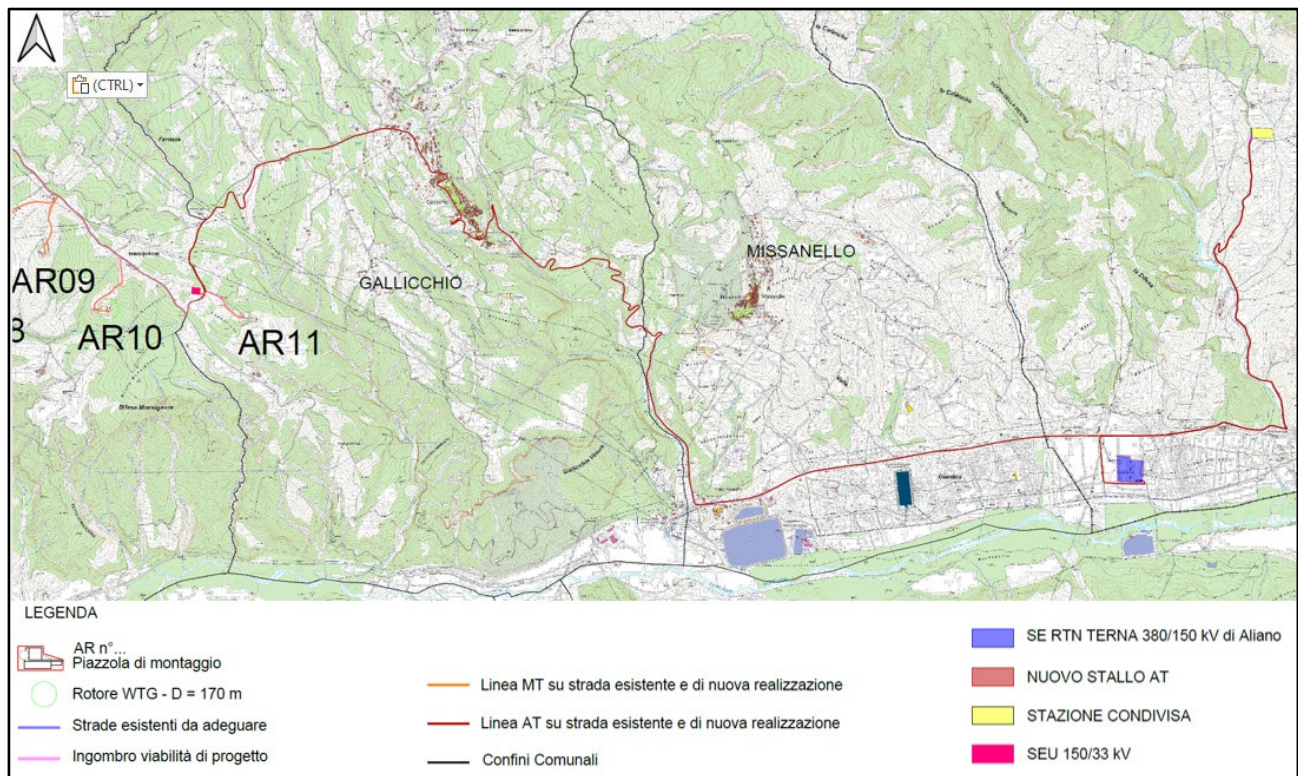


Figura 2.3.2.2: Localizzazione della SEU 150/33 kV, della stazione condivisa e della SE RTN 380/150 kV di Aliano

Di seguito uno stralcio della planimetria elettromeccanica della Stazione Elettrica di trasformazione Utente 150/33 kV (**Figura 2.3.2.3**).

Presso la SEU verrà realizzato un nuovo impianto AT di utente così composto:

- 1 trasformatore da 150/33 kV di potenza 90 MVA ONAN/ONAF;
- interruttori tripolari;
- 1 sistema di distribuzione in sbarre;
- trasformatore di tensione;
- trasformatore di corrente;
- scaricatori;
- sezionatori tripolari;
- planimetria apparecchiature elettromeccaniche.

Le caratteristiche delle apparecchiature elencate sono riportate in dettaglio nell'elaborato di progetto "VAOE083 Sottostazione elettrica utente - schema unifilare".

La sezione MT e BT è costituita da:

- sistema di alimentazione di emergenza e ausiliari;
- trasformatori servizi ausiliari 33/0,4 kV 200 kVA MT/BT;
- quadri MT a 33 kV;
- sistema di protezione AT, MT, BT;

- sistema di monitoraggio e controllo;
- quadri misuratori fiscali.

In particolare, i quadri MT a 33 kV comprendono:

- scomparti di sezionamento linee di campo;
- scomparto trasformatore ausiliario;
- scomparto di misura;
- scomparto Shunt Reactor;
- scomparto Bank Capacitor.

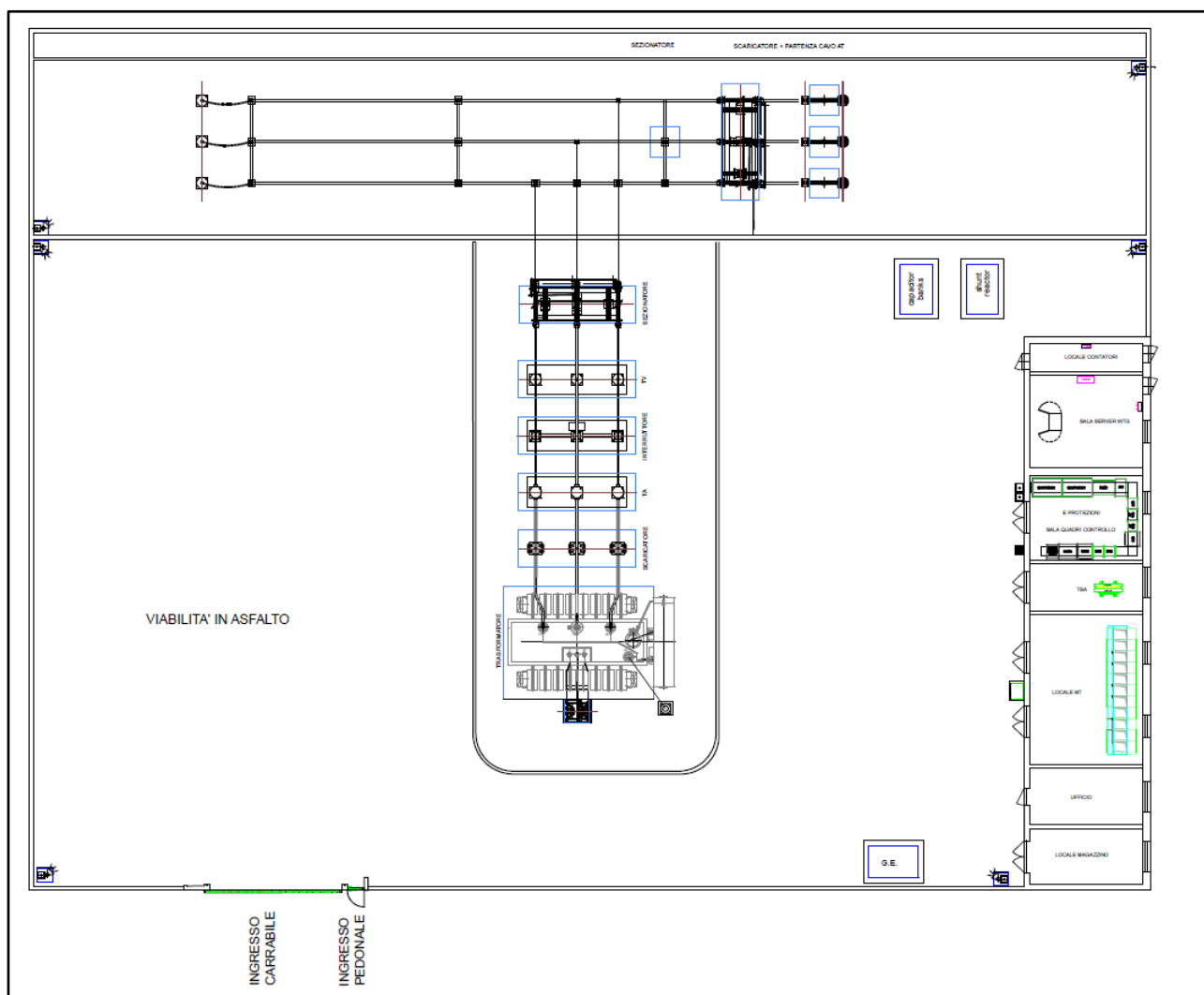


Figura 2.3.2.3: Planimetria elettromeccanica della Stazione Elettrica Utente 150/33 kV

Presso la Sottostazione Elettrica Utente è prevista la realizzazione di un edificio, di dimensioni in pianta di 29,5 x 6,7 m², all'interno del quale siano ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi.

L'intera area è delimitata da una recinzione perimetrale, realizzata con moduli in calcestruzzo prefabbricati di altezza pari a 2,5 m, ed è dotata di ingresso pedonale e carrabile.

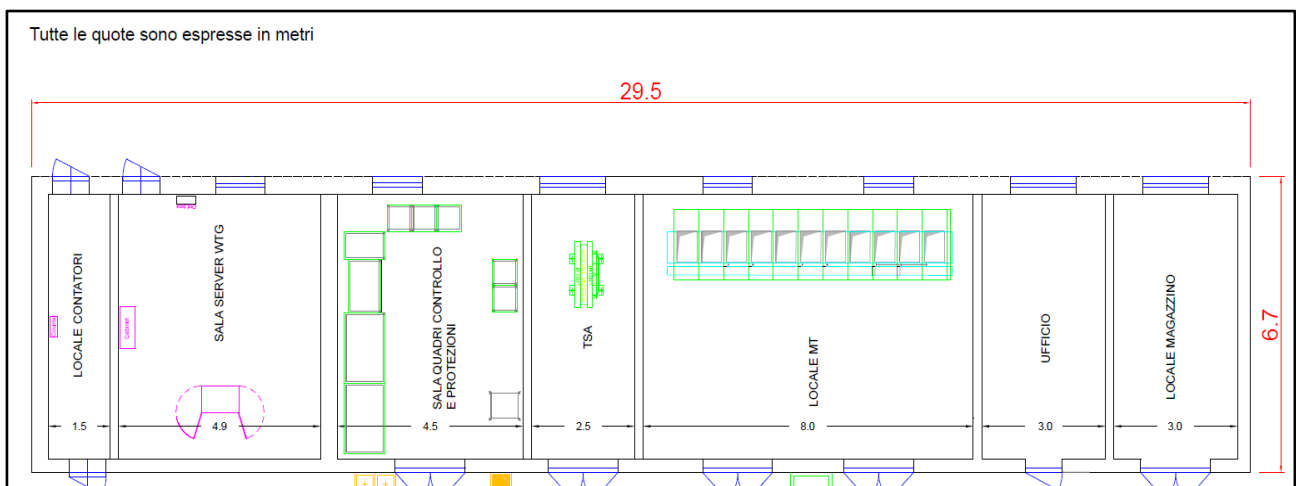


Figura 2.3.2.4: Pianta edificio di controllo SEU 150/33 kV

2.3.3.3. Linee elettriche di collegamento MT

L'impianto "Parco Eolico Val d'Agri" è caratterizzato da una potenza complessiva di 68,2 MWp, ottenuta da 11 aerogeneratori di potenza di 6,2 MWp ciascuno.

Gli aerogeneratori sono collegati elettricamente tra loro mediante cavi in Media Tensione a 33 kV in modo da formare 5 sottocampi (Circuiti A, B, C, D e E) di 2 o 3 WTG (Wind Turbine Generator); ognuno di tali circuiti è associato ad un colore diverso per maggiore chiarezza, come esplicitato dalla seguente tabella:

Sottocampo o Circuito	Aerogeneratori	Potenza totale [MWp]
CIRCUITO A	AR01 – AR03	12,4
CIRCUITO B	AR04 – AR02	12,4
CIRCUITO C	AR06 – AR05	12,4
CIRCUITO D	AR07 – AR08	12,4
CIRCUITO E	AR09 – AR10 – AR11	18,6

Tabella 2.3.3.1: Distribuzione linee a 33 kV

Gli aerogeneratori sono stati collegati elettricamente secondo un criterio che tiene in considerazione i valori di cadute di tensione e perdite di potenza e l'ottimizzazione delle lunghezze dei cavi utilizzati.

Lo schema a blocchi di riferimento, nel quale è indicato il cavo di ogni tratto di linea adoperato e nel quale gli aerogeneratori di ogni linea sono collegati tra loro secondo lo schema in entra – esci e in fine linea, è riportato nella **Figura 2.3.3.1**.

L'aerogeneratore capofila (fine linea) è collegato al resto del circuito, i restanti sono collegati tra loro in Entra – Esci e ognuno dei 5 circuiti è collegato alla Stazione Elettrica Utente 150/33 kV.

I cavi utilizzati sia per i collegamenti interni ai singoli circuiti che per il collegamento di ogni circuito alla suddetta stazione sono del tipo standard in alluminio con schermatura elettrica e protezione meccanica integrata.

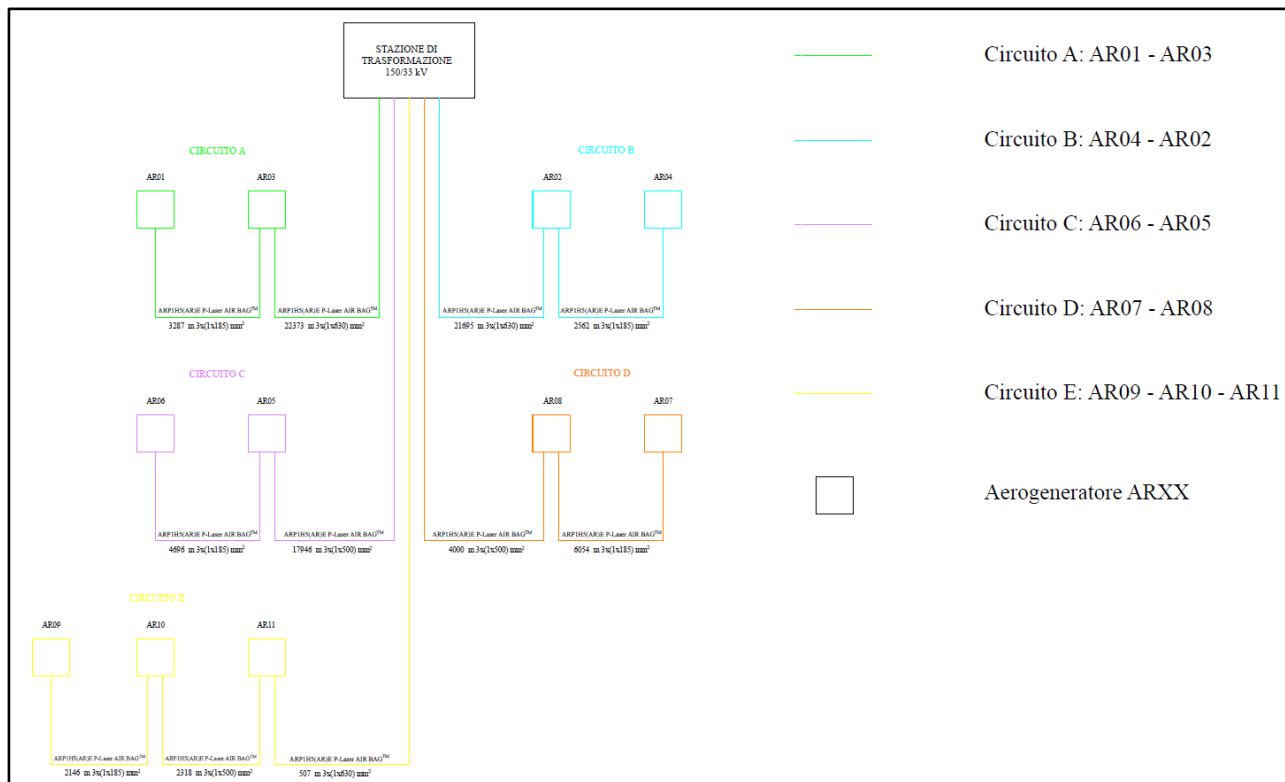


Figura 2.3.3.1: Schema a blocchi del Parco Eolico Val d'Agri

Il cavo impiegato per il collegamento di tutte le tratte in Media Tensione è il tipo ARP1H5(AR)E P-Laser AIR BAG™ (o similari), a norma IEC 60502-2 e HD 620, del primario costruttore Prysmian.

Come anticipato, per ogni tratto di collegamento si prevede una posa direttamente interrata di cavo, essendo il cavo in questione idoneo alla stessa e meccanicamente protetto.

I cavi sono collocati in trincee ad una profondità di posa di 1 m dal piano del suolo su un sottofondo di sabbia di spessore di 0,1 m e la distanza di separazione delle terne adiacenti in parallelo sul piano orizzontale è pari a 0,20 m.

La figura seguente, nella quale le misure sono espresse in mm, mostra la modalità di posa; maggiori dettagli sono apprezzabili nell'elaborato "VAOE073 Distribuzione MT - sezioni tipiche delle trincee cavidotto".

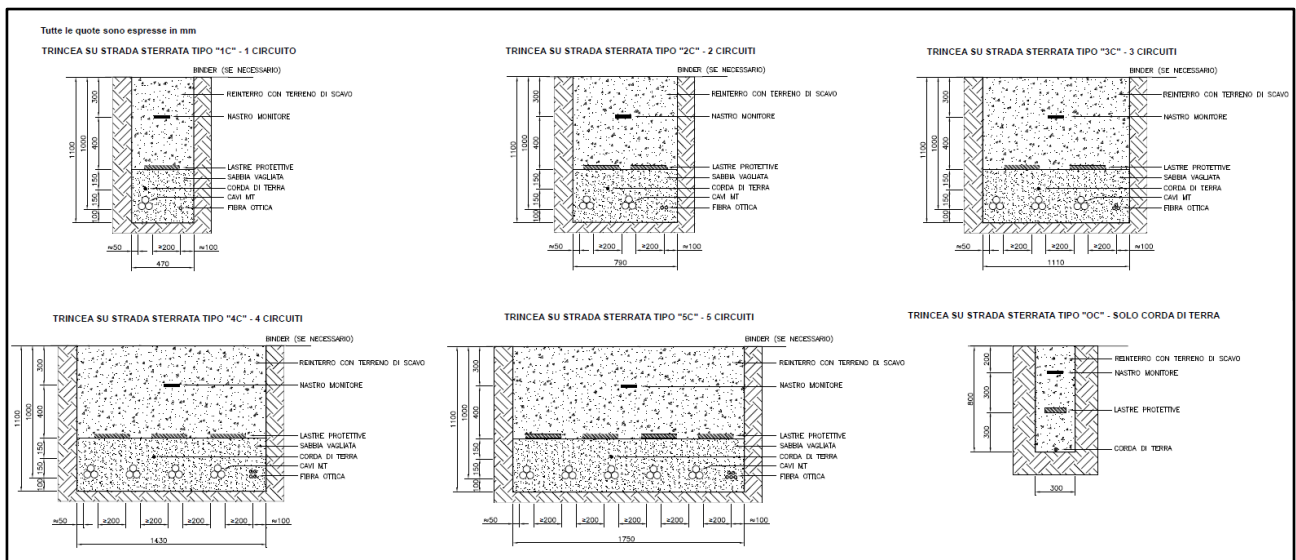


Figura 2.3.3.2: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per le terne di cavi in parallelo su strada sterrata

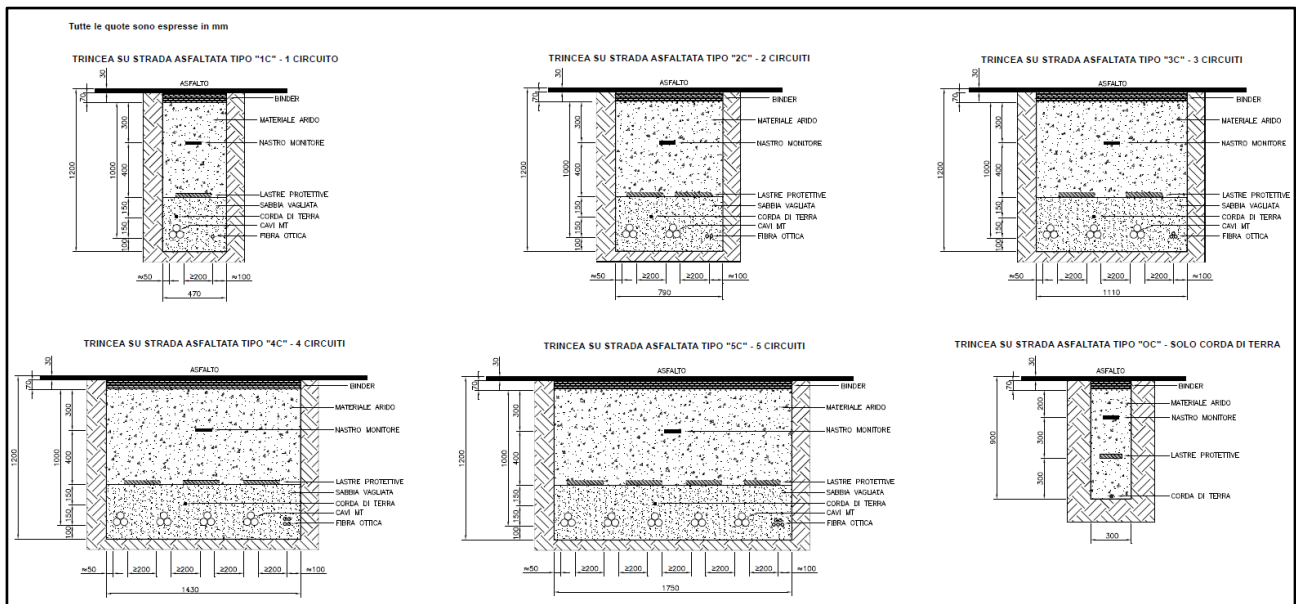


Figura 2.3.3.3: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per le terne di cavi in parallelo su strada asphaltata

Come si evince dalle figure precedenti, oltre alle terne di cavi presenti in trincea, è previsto un collegamento in **fibra ottica**, da adoperare per controllare e monitorare gli aerogeneratori.

Per realizzare il sistema di telecontrollo dell'intero impianto, come previsto dal progetto, si adopera un cavo ottico dielettrico a 24 fibre ottiche per posa in tubazione, corredato degli accessori necessari per la relativa giunzione e attestazione, essendo lo stesso adatto alla condizione di posa interrata e tale da assicurare un'attenuazione accettabile di segnale.

Il cavo in fibra è posato sul tracciato del cavo mediante l'utilizzo di tritubo in PEHD e le modalità di collegamento seguono lo schema di collegamento elettrico degli aerogeneratori (elaborato di progetto "VAOE075 Schema rete di comunicazione Fibra Ottica").

Il parco eolico è dotato di un **sistema di terra**; in particolare, è previsto un sistema di terra relativo a ciascun aerogeneratore e costituito da anelli dispersori concentrici, collegati tra loro radialmente e

collegati all'armatura del plinto di fondazione in vari punti, come rappresentato in dettaglio nell'elaborato di progetto "VAOE084 Schema rete di terra WTG".

In aggiunta al sistema di cui sopra, si prevede di adoperare un conduttore di terra di collegamento tra le reti di terra dei singoli aerogeneratori consistente in una corda di rame nudo di sezione non inferiore a 95 mm², interrata all'interno della trincea in cui sono posati i cavi a 33 kV e di fibra ottica e ad una profondità di 0,850 m e 0,950 m dal piano di calpestio rispettivamente nel caso di strada sterrata o asfaltata (elaborato di progetto "VAOE073 Distribuzione MT - sezioni tipiche delle trincee cavidotto").

Al fine di evitare, in presenza di eventuali guasti, il trasferimento di potenziale agli elementi sensibili circostanti, come tubazioni metalliche, sottoservizi, in corrispondenza di attraversamenti lungo il tracciato del cavidotto, si prevede di adoperare un cavo Giallo-Verde avente diametro superiore a 95 mm² del tipo FG16(O)R.

Il cavo di cui sopra è opportunamente giuntato al conduttore di rame nudo, è inserito da 5 m prima e fino a 5 m dopo il punto di interferenza e assicura una resistenza analoga a quella della corda di rame nudo di 95 mm².

In definitiva, si realizza una maglia di terra complessiva in grado di ottenere una resistenza di terra con un più che sufficiente margine di sicurezza (elaborato di progetto "VAOE085 Schema rete di terra impianto eolico"), in accordo con la Normativa vigente.

2.3.4. Stazione di condivisione

Il progetto prevede la realizzazione della stazione in condivisione al fine di collegare il Parco Eolico Val d'Agri e gli impianti da fonte rinnovabile di altri produttori con il medesimo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione RTN Terna (SE) 380/150 kV nel Comune di Aliano.

La stazione è caratterizzata da 4 stalli di arrivo cavo collegati ad una sbarra comune e da uno stallo necessario alla connessione a 150 KV con la stazione RTN.

Il sistema di controllo, di misura e di protezione è previsto nell'edificio presente in stazione e, grazie all'utilizzo cavi in fibra ottica, permette il controllo automatizzato dell'intera stazione, operazione peraltro possibile dalla sala quadri anche nell'eventualità in cui la teletrasmissione sia in uno stato di non servizio durante la manutenzione.

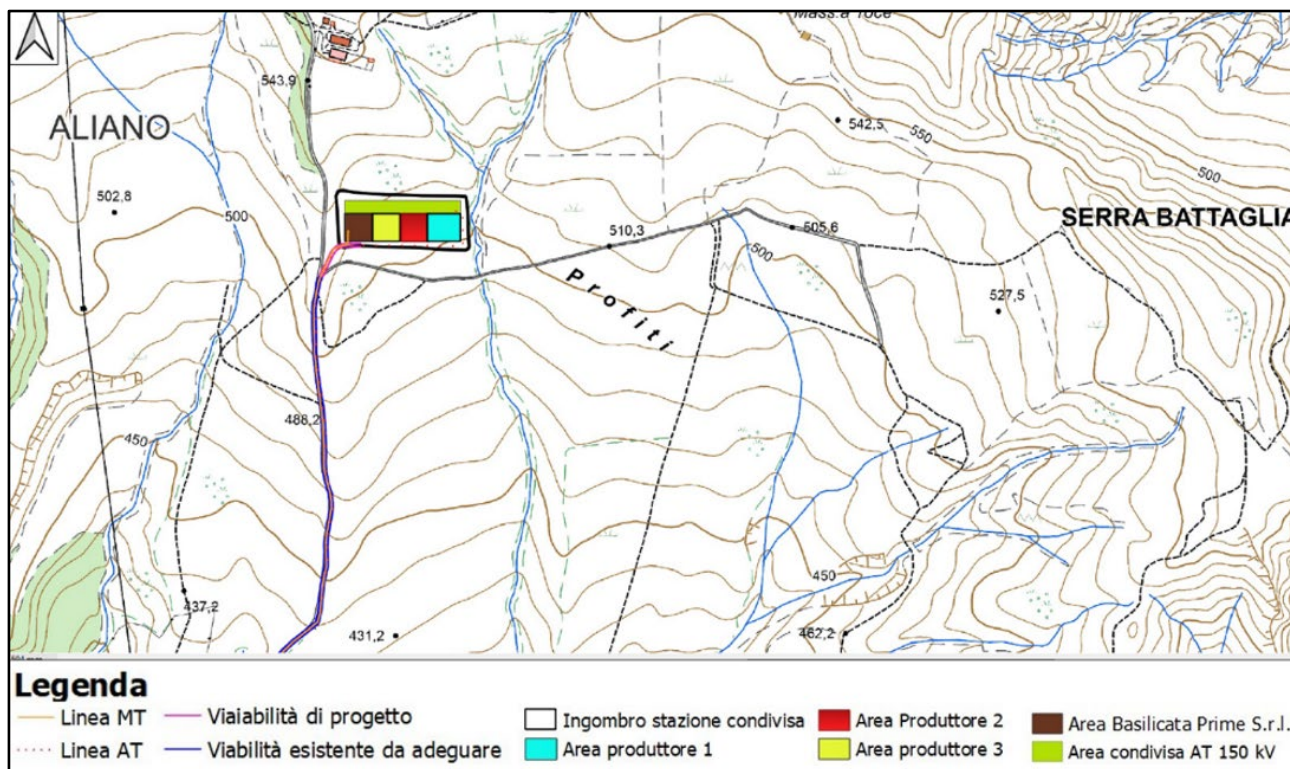


Figura 2.3.4.1: Area Sottostazione di condivisione Aliano

La stazione in condivisione occupa un'area di dimensioni in pianta di circa 146 m x 52 m, come rappresentato nella figura seguente (maggiori dettagli sono riportati nell'elaborato di progetto "VAOE090 Sottostazione elettrica condivisa – planimetria e sezioni elettromeccaniche").

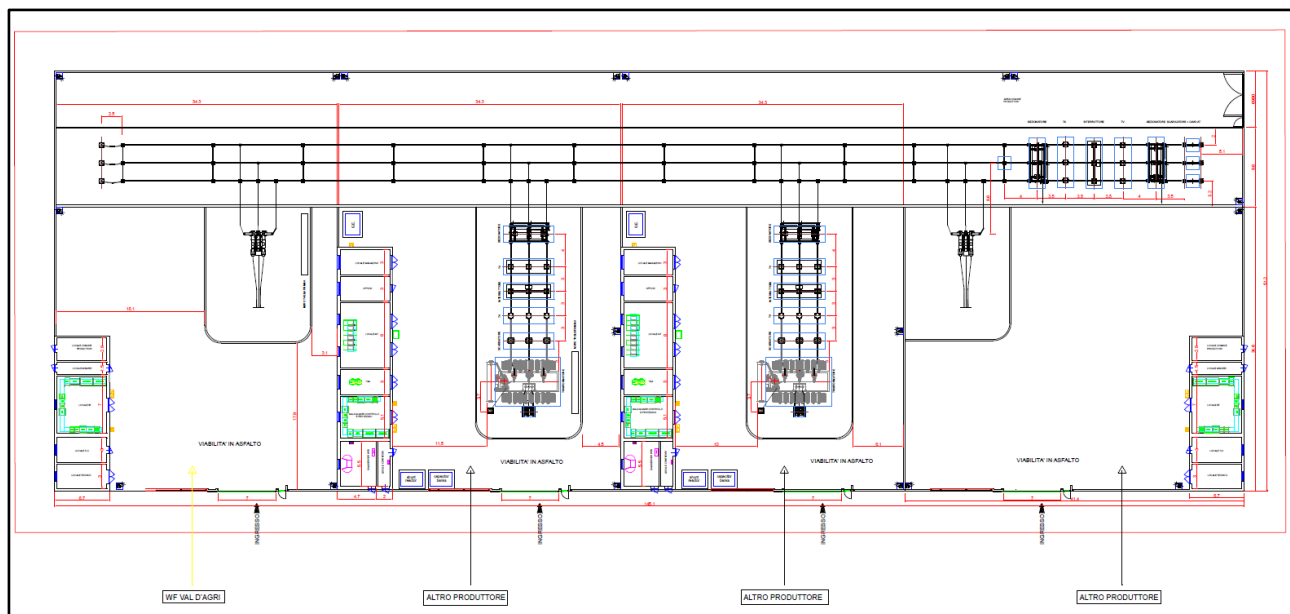


Figura 2.3.4.2: Planimetria elettromeccanica della sottostazione elettrica condivisa

2.3.5. Linea AT di collegamento alla RTN

I collegamenti tra la SEU 150/33 kV e la stazione di condivisione e tra la stazione di condivisione e il nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV (SE) denominata "Aliano" sono realizzati tramite due linee direttamente interrate a 150 kV, rispettivamente di lunghezze di circa 18485

m e 6000 m e composte da una terna di cavi unipolari ARE4H5E a 150 kV di sezioni 400 mm² e 1600 mm², in accordo con lo standard IEC 60840, con conduttore in alluminio, schermo semiconduttivo del conduttore, isolamento in polietilene reticolato XLPE, U₀/U_n (U_{max}) 87/150 (170 kV) kV, portate nominali di 450 A e 900 A, schermo semiconduttivo dell'isolamento, schermo metallica e guaina di protezione esterna in alluminio saldata longitudinalmente.

I cavi sono caratterizzati da una posa a trifoglio, sono posati a 1,60 m dal piano di calpestio e su un letto di sabbia di 0,1 m, sono ricoperti da uno strato di 0,4 m di sabbia, al di sopra del quale una lastra protettiva in cemento ne assicurerà la protezione meccanica.

A 0,7 m dal piano di calpestio un nastro monitore ha lo scopo di segnalare la presenza dei cavi al fine di evitarne eventuali danneggiamenti seguenti ad eventuali scavi da parte di terzi.

Le terne di cavi in AT sono distanti sul piano orizzontale almeno 0,3 m dal cavo in fibra ottica, mentre nel letto di sabbia è previsto anche un cavo unipolare di protezione, così come rappresentato nel dettaglio dell'elaborato di progetto “VAOE092_Sezione tipica della trincea cavidotto AT”.

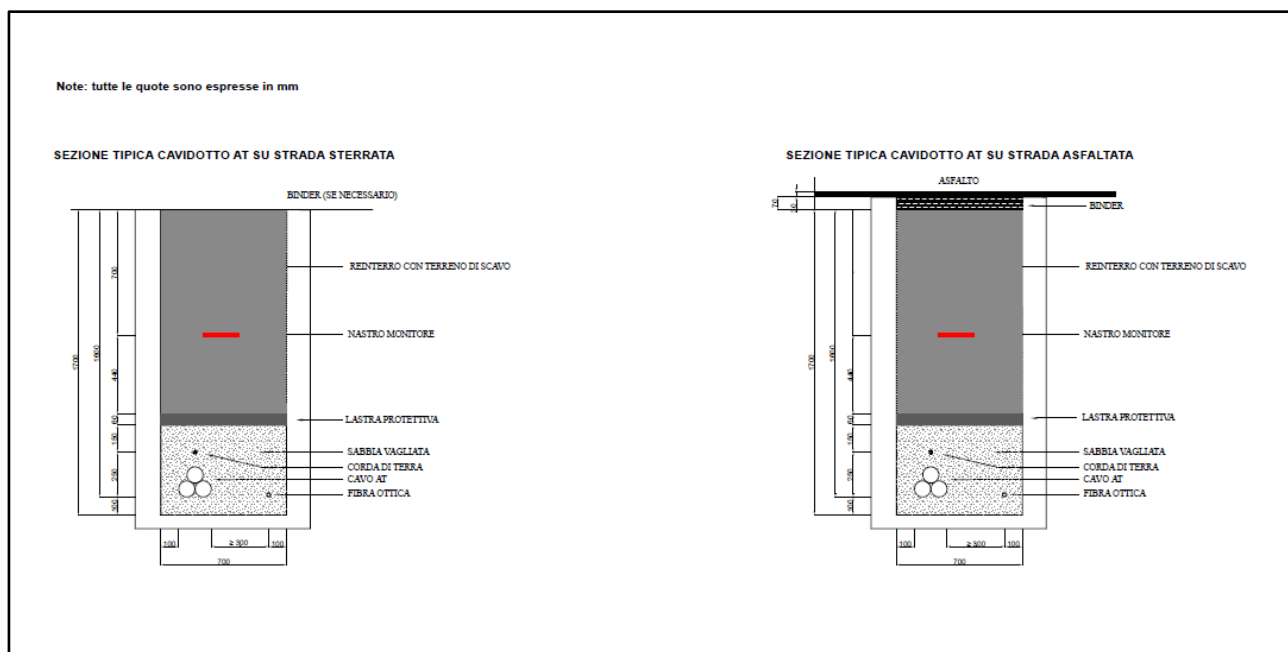


Tabella 2.3.5.1: Sezione tipica del cavidotto AT di connessione tra la SEU 150/33 kV e la stazione di condivisione e tra la stazione di condivisione e il nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV denominata “Aliano”

La scelta dei particolari cavi AT e delle relative condizioni di posa potranno comunque subire modifiche, non sostanziali, in fase di progettazione esecutiva, a seconda delle condizioni operative riscontrate.

2.3.6. Stallo arrivo produttore

Come indicato nella STMG di Terna, lo stallo di arrivo produttore a 150 kV nella stazione di trasformazione 380/150 kV di Aliano costituisce l'impianto di rete per la connessione (**Figura 2.3.6.1**).



Figura 2.3.6.1: Individuazione su ortofoto dello stallo AT nella stazione Terna

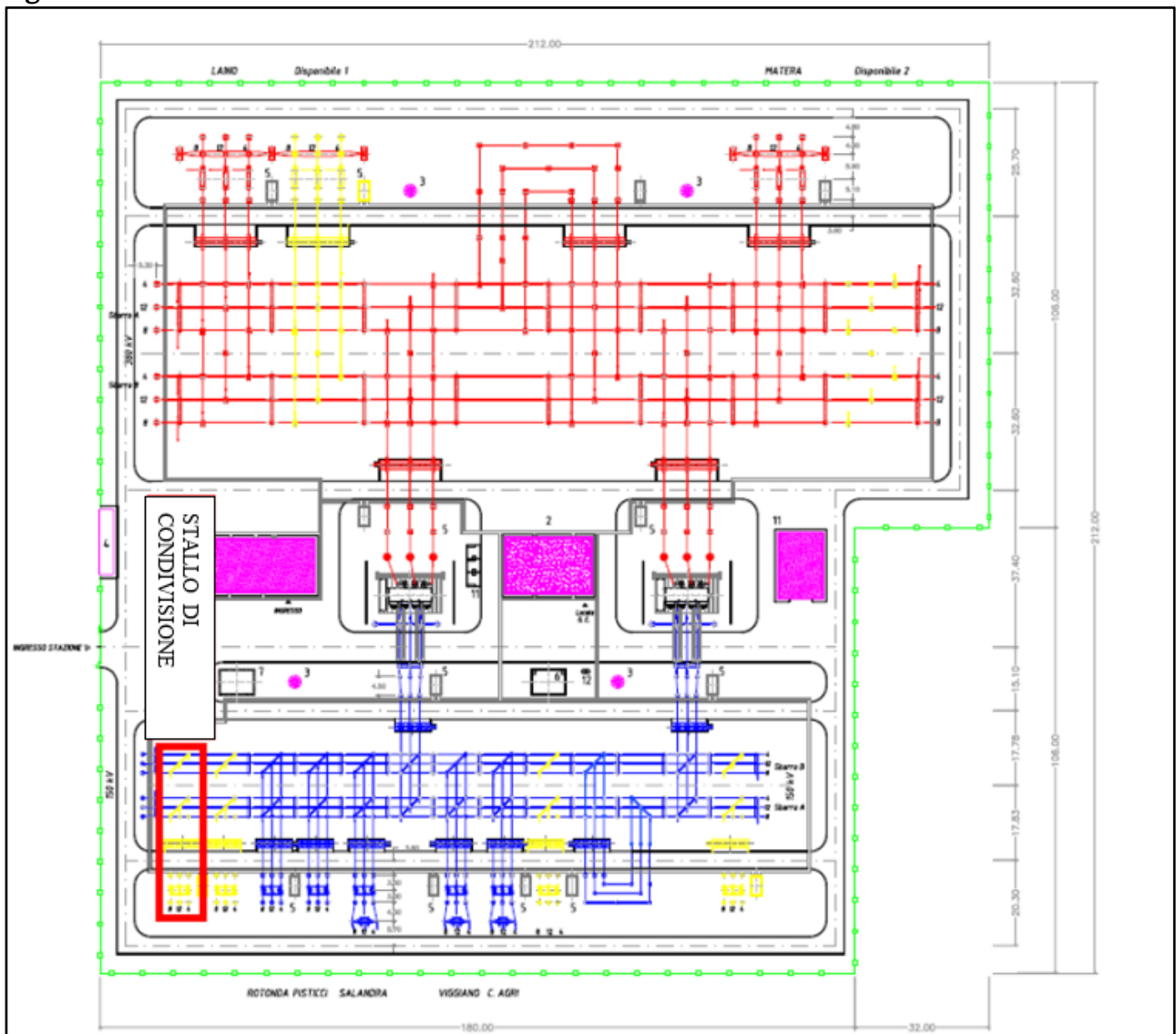


Figura 2.3.6.2: Planimetria della SE RTN a 380/150 kV con l'ubicazione dello stallo condiviso

Nella seguente figura sono rappresentati rispettivamente il dettaglio della planimetria dello stallo di cui sopra e la relativa sezione (“VAOE093_ Sottostazione elettrica RTN (stallo AT di competenza) - planimetria e sezione elettromeccanica”).

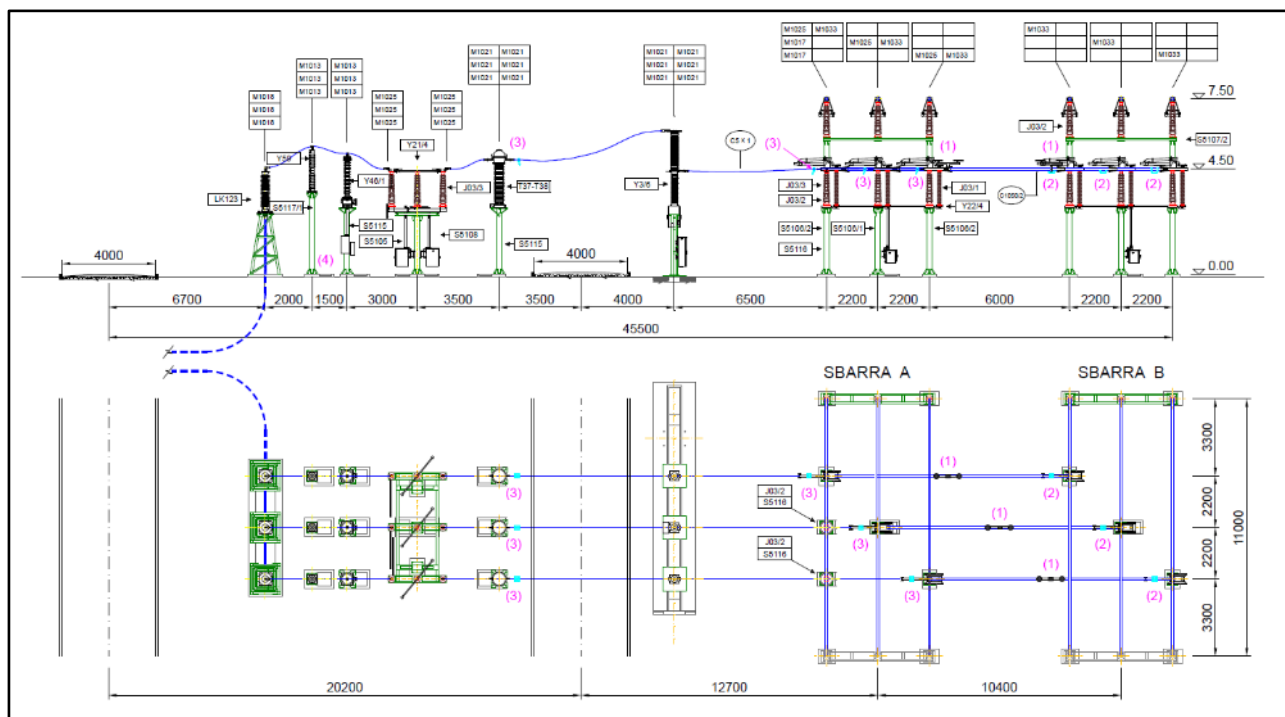


Figura 2.3.6.3: Planimetria e sezione elettromeccanica relativa alle apparecchiature dello stallo 150 kV nella stazione Terna

Le apparecchiature che costituiscono lo stallo all'interno della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV rispondono alle specifiche Terna e sono di seguito elencate:

- terminali cavi AT;
- sbarre 150 kV;
- trasformatori di Tensione capacitivi 150 kV;
- trasformatori di corrente 150 kV;
- sezionatore unipolare orizzontale con lame di terra 150 kV;
- sezionatori unipolari verticale 150 kV;
- interruttore tripolare 150 kV;
- scaricatori di sovratensione 150 kV.

STALLO PER CORRENTI DI CTO CTO 40 kA				STALLO PER CORRENTI DI CTO CTO 31,5 kA			
Elenco carpenteria 132-150 kV				Elenco carpenteria 132-150 kV			
codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica	codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica
BS106/1	Sostegno sezionatore verticale con armadio	2	INS CS S D1	BS106/1	Sostegno sezionatore verticale con armadio	2	INS CS S D1
BS106/2	Sostegno sezionatore verticale senza armadio	4	INS CS S D1	BS106/2	Sostegno sezionatore verticale senza armadio	4	INS CS S D1
BS105	Sostegno sezionatore orizzontale	1	INS CS S D1	BS105	Sostegno sezionatore orizzontale	1	INS CS S D1
BS108	Sostegno comando sezionatore orizzontale	1	INS CS S D1	BS108	Sostegno comando sezionatore orizzontale	1	INS CS S D1
BS107/2	Sostegno portale sbarre senza armadio	2	INS CS S D1	BS107/2	Sostegno portale sbarre senza armadio	2	INS CS S D1
BS115	Sostegno TA - TV	6	INS CS S D1	BS115	Sostegno TA - TV	6	INS CS S D1
BS116	Sostegno isolatore portante	2	INS CS S D1	BS116	Sostegno isolatore portante	2	INS CS S D1
BS117/1	Sostegno scaricatore	3	INS CS S D1	BS117/1	Sostegno scaricatore	3	INS CS S D1
Elenco apparecchiature 132-150 kV				Elenco apparecchiature 132-150 kV			
codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica	codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica
Y4/6	Interruttore 132 kV	1	ING INT 0001	Y4/4	Interruttore 132 kV	1	ING INT 0001
Y3/6	Interruttore 150 kV	1	ING INT 0001	Y3/4	Interruttore 150 kV	1	ING INT 0001
Y21/4	Sezionatore orizzontale con lame di terra	1	INS AS S D1	Y21/2	Sezionatore orizzontale con lame di terra	1	INS AS S D1
Y22/4	Sezionatore verticale	2	INS AS S D1	Y22/2	Sezionatore verticale	2	INS AS S D1
T35-T36	TA ad affidabilità incrementata 132 kV	3	INS AA S D1	T35-T36	TA ad affidabilità incrementata 132 kV	3	INS AA S D1
T37-T38	TA ad affidabilità incrementata 150 kV	3	INS AA S D1	T37-T38	TA ad affidabilità incrementata 150 kV	3	INS AA S D1
Y44/1	TVC 132 kV	3	INS AV S D1	Y44/1	TVC 132 kV	3	INS AV S D1
Y46/1	TVC 150 kV	3	INS AV S D1	Y46/1	TVC 150 kV	3	INS AV S D1
LK123	Terminale aria-cavo	3	LX LK 123	LK123	Terminale aria-cavo	3	LX LK 123
Y58	Scaricatore 132 kV	3	INS AZ S D1	Y58	Scaricatore 132 kV	3	INS AZ S D1
Y59	Scaricatore 150 kV	3	INS AZ S D1	Y59	Scaricatore 150 kV	3	INS AZ S D1
Elenco isolatori 132-150 kV (1)				Elenco isolatori 132-150 kV (1)			
codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica	codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica
J03/1	Isolatore di manovra	6	INS CI S D1	J03/1	Isolatore di manovra	6	INS CI S D1
J03/2	Isolatore portante	8	INS CI S D1	J03/2	Isolatore portante	8	INS CI S D1
J03/3	Isolatore portante	15	INS CI S D1	J03/3	Isolatore portante	15	INS CI S D1
Elenco morsetteria 132-150 kV				Elenco morsetteria 132-150 kV			
codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica	codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica
M1013	Morsetto a "T" corda passante AI Ø 36 - codolo	6	ING MORIS D1	M1013	Morsetto a "T" corda passante AI Ø 36 - codolo	6	ING MORIS D1
M1017	Morsetto portante per corda AI Ø 36	2	ING MORIS D1	M1017	Morsetto portante per corda AI Ø 36	2	ING MORIS D1
M1018	Morsetto a 90° per corda AI Ø 36 - codolo	3	ING MORIS D1	M1018	Morsetto a 90° per corda AI Ø 36 - codolo	3	ING MORIS D1
M1021	Morsetto dritto per corda AI Ø 36 - piastra a 2 fori	12	ING MORIS D1	M1021	Morsetto dritto per corda AI Ø 36 - piastra a 2 fori	12	ING MORIS D1
M1025	Morsetto dritto per corda AI Ø 36 - piastra a 4 fori	9	ING MORIS D1	M1025	Morsetto dritto per corda AI Ø 36 - piastra a 4 fori	9	ING MORIS D1
M1033	Morsetto elastico dritto per tubo AI Ø 100 - piastra a 4 fori	6	ING MORIS D1	M1033	Morsetto elastico dritto per tubo AI Ø 100 - piastra a 4 fori	6	ING MORIS D1
-	Antivibranti per conduttori tubolari 1050/2 (2)	3		-	Antivibranti per conduttori tubolari 1050/2 (2)	3	
-	Puntì fissi per conduttore tubolare da Ø 100	3		-	Puntì fissi per conduttore tubolare da Ø 100	3	
-	Puntì fissi per conduttore a corda AI Ø 36	6		-	Puntì fissi per conduttore a corda AI Ø 36	6	
Elenco conduttori 132-150 kV				Elenco conduttori 132-150 kV			
codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica	codice	descrizione	quantità	Specifica Tecnica
C1050/2	Conduttore tubolare Ø 100-96	3x10,4 m	INS CC S D1	C1050/2	Conduttore tubolare Ø 100-96	3x10,4 m	INS CC S D1
CE x 1	Conduttore corda AI Ø 36	85 m	LCE	CE x 1	Conduttore corda AI Ø 36	85 m	LCE

(1) Nelle quantità degli isolatori, sono conteggiati anche gli isolatori delle apparecchiature
 (2) Per gli antivibranti sulle sbarre fare riferimento alla INS CM S D1

Figura 2.3.6.4: Legenda della planimetria e sezione elettromeccanica relativa alle apparecchiature dello stallo 150 kV nella stazione Terna

2.4. Descrizione fasi di vita del progetto

L'impianto eolico avrà una vita di circa 30 anni che inizierà con le opere di approntamento di cantiere fino alla dismissione dello stesso e il ripristino dello stesso con il ripristino dei luoghi. Si prevedono pertanto tre fasi:

- a) costruzione;
- b) esercizio e manutenzione;
- c) dismissione.

2.4.1. Costruzione

Le opere di costruzioni possono essere distinte in tre parti distinte, le opere civili, opere elettriche e le opere di installazione elettromeccaniche degli aerogeneratori e relativa procedura di collaudo e avviamento.

2.4.1.1. Opere civili

Le opere civili riguardano il movimento terra per la realizzazione di strade e piazzole necessarie per la consegna in sito dei vari componenti dell'aerogeneratore e la successiva installazione.

Le strade esistenti che verranno adeguate e quelle di nuova realizzazione avranno una larghezza minima di 5 m e le piazzole per le attività di stoccaggio e montaggio degli aerogeneratori avranno una dimensione pari a circa 1100 mq come riportato nell'elaborato "VAOC050 Pianta e sezione tipo piazzola (cantiere e esercizio)".

La consegna in sito delle pale e delle torri avverrà mediante l'utilizzo di rimorchi semoventi e blade lifter (mezzi eccezionali che consentono di ridurre gli ingombri in fase di trasporto in curva) al fine di minimizzare i movimenti terra e gli interventi di adeguamento della viabilità esterna di accesso al sito.

La turbina eolica verrà installata su di una fondazione in cemento armato del tipo indiretto su pali. La connessione tra la torre in acciaio e la fondazione avverrà attraverso una gabbia di tirafondi opportunamente dimensionati al fine di trasmettere i carichi alla fondazione e resistere al fenomeno della fatica per effetto della rotazione ciclica delle pale. La progettazione preliminare delle fondazioni è stata effettuata sulla base della relazione geologica e in conformità alla normativa vigente.

I carichi dovuti al peso della struttura in elevazione, al sisma e al vento, in funzione delle caratteristiche di amplificazione sismica locale e delle caratteristiche geotecniche puntuali del sito consentiranno la progettazione esecutiva delle fondazioni affinché il terreno di fondazione possa sopportare i carichi trasmessi dalla struttura in elevazione.

In funzione della relazione geologica e dei carichi trasmessi in fondazione dall'aerogeneratore, in questa fase si è ipotizzata una fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. 24.5 m su n. 10 pali del diametro pari a 110 cm e della lunghezza di 20 m.

2.4.1.2. Opere elettriche e di telecomunicazione

Le opere relative alla rete elettrica interna al parco eolico, oggetto del presente lavoro, possono essere suddivise in 5 sezioni:

- opere elettriche di collegamento elettrico tra aerogeneratori, alla stazione di trasformazione e alla stazione condivisa;
- opere elettriche di trasformazione 150/33 kV;
- opere elettriche per la realizzazione della stazione condivisa;
- opere di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale;
- fibra ottica di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione, tra quest'ultima e la stazione condivisa e tra la stazione condivisa e la stazione Terna.

I collegamenti tra il parco eolico e la Stazione Elettrica Utente (SEU) avverranno tramite linee interrato, esercite a 33 kV, ubicate lungo la rete stradale esistente e sui tratti di strada di nuova realizzazione che verranno poi utilizzati nelle fasi di manutenzione.

L'energia prodotta dai singoli aerogeneratori del parco eolico verrà trasportata alla SEU 150/33 kV, dalla quale, mediante una linea elettrica interrata in AT, esercita a 150 kV, l'energia verrà convogliata in corrispondenza della stazione condivisa, da cui si dipartirà una nuova linea elettrica interrata a 150 kV fino a pervenire allo stallo assegnato da Terna all'interno di una Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Aliano.

All'interno del parco eolico verrà realizzata una rete in fibra ottica per collegare tutte le turbine eoliche ad una sala di controllo interna alla SEU attraverso cui, mediante il collegamento a internet, sarà possibile monitorare e gestire il parco da remoto. Tale rete di fibra ottica verrà posata all'interno dello scavo che verrà realizzato per la posa in opere delle linee di collegamento elettrico.

2.4.1.3. Installazione aerogeneratori

La terza fase della costruzione consiste nel trasporto e montaggio degli aerogeneratori. È stato previsto di raggiungere ogni piazzola di montaggio per scaricare i componenti, installare i primi due tronchi di torre direttamente sulla fondazione (dopo che quest'ultima avrà superato i 28 giorni di maturazione del calcestruzzo e i test sui materiali hanno avuto esito positivo) e stoccare in piazzola i restanti componenti per essere installati successivamente con una gru di capacità maggiore.

Completata l'installazione di tutti i componenti, si passerà successivamente al montaggio elettromeccanico interno alla torre affinché l'aerogeneratore possa essere connesso alla Rete Elettrica e, dopo opportune attività di commissioning e test, possa iniziare la produzione di energia elettrica.

2.4.2. Esercizio e manutenzione

La fase di gestione dell'impianto prevede interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le torri eoliche sono dotate di telecontrollo; durante la fase di esercizio sarà possibile controllare da remoto il funzionamento delle parti meccaniche ed elettriche. In caso di malfunzionamento o di guasto, saranno eseguiti interventi di manutenzione straordinaria.

Gli interventi di manutenzione ordinaria, effettuati con cadenza semestrale, saranno eseguiti sulle parti elettriche e meccaniche all'interno della navicella e del quadro a 33 kV posto a base della torre. Inoltre, sarà previsto un piano di manutenzione della viabilità e delle piazzole al fine di garantire sempre il raggiungimento degli aerogeneratori ed il corretto deflusso delle acque in corrispondenza dei nuovi tratti di viabilità.

2.4.3. Dismissione dell'impianto

La vita media di un parco eolico è generalmente pari ad almeno 30 anni, trascorsi i quali è comunque possibile, dopo un'attenta revisione di tutti i componenti, prolungare ulteriormente l'attività dell'impianto e conseguentemente la produzione di energia. In ogni caso, una delle caratteristiche dell'energia eolica che contribuisce a caratterizzare questa fonte come effettivamente “sostenibile” è la quasi totale reversibilità degli interventi di modifica del territorio necessari a realizzare gli impianti di produzione. Una volta esaurita la vita utile dell'impianto è cioè possibile programmare lo smantellamento dell'intero impianto e la riqualificazione del sito di progetto, che può essere ricondotto alle condizioni ante operam a costi accettabili come esplicitato nell'elaborato di progetto “*VAEG006 Piano di dismissione*”.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è articolato secondo il seguente schema:

1. definizione e descrizione dell'opera e analisi delle motivazioni e delle coerenze, Analisi dello stato dell'ambiente (Scenario di base);
2. analisi della compatibilità dell'opera;
3. mitigazioni e compensazioni ambientali;
4. progetto di monitoraggio ambientale (PMA).

Il SIA prevede, inoltre, una Sintesi non Tecnica che riassume i contenuti dello Studio con un linguaggio comprensibile al fine di consentire la consultazione e la partecipazione a tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Il SIA esamina le tematiche ambientali e le loro reciproche interazioni in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche dell'opera e al contesto ambientale nel quale si inserisce, focalizzando l'attenzione sugli elementi ambientali che nello stato preesistente delle opere in progetto mostrano caratteri di sensibilità e criticità.

I Fattori ambientali considerati sono i seguenti:

- A. Popolazione e salute umana:** riferito allo stato di salute di una popolazione come risultato delle relazioni che intercorrono tra il genoma e i fattori biologici individuali con l'ambiente sociale, culturale e fisico in cui la popolazione vive;
- B. Biodiversità:** rappresenta la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte. Si misura a livello di geni, specie, popolazioni ed ecosistemi. I diversi ecosistemi sono caratterizzati dalle interazioni

tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico che danno luogo a relazioni funzionali e garantiscono la loro resilienza e il loro mantenimento in un buono stato di conservazione;

C. Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare:

il suolo è inteso sotto il profilo pedologico e come risorsa non rinnovabile, uso attuale del territorio, con specifico riferimento al patrimonio agroalimentare;

D. Geologia e acque: sottosuolo e relativo contesto geodinamico, acque sotterranee e acque superficiali (interne, di transizione e marine) anche in rapporto con le altre componenti;

E. Atmosfera: il fattore Atmosfera formato dalle componenti "Aria" e "Clima". Aria intesa come stato dell'aria atmosferica soggetta all'emissione da una fonte, al trasporto, alla diluizione e alla reattività nell'ambiente e quindi alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura. Clima inteso come l'insieme delle condizioni climatiche dell'area in esame, che esercitano un'influenza sui fenomeni di inquinamento atmosferico;

F. Sistema paesaggistico ovvero Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali: insieme di spazi (luoghi) complesso e unitario, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, anche come percepito dalle popolazioni;

Relativamente agli aspetti visivi, l'area di influenza potenziale corrisponde all'inviluppo dei bacini visuali individuati in rapporto all'intervento.

È stato inoltre necessario caratterizzare il **Rumore** di sottofondo ante-operam per poter poi quantificare gli impatti complessivi generati dalla realizzazione dell'intervento.

La caratterizzazione di ciascuna tematica ambientale è stata estesa a tutta l'area vasta, individuata come buffer pari a 50 volte l'altezza massima della turbina eolica rispetto al centro di ogni aerogeneratore, su cui vengono effettuati specifici approfondimenti relativi all'area di sito includendo anche le aree interessate dalle linee MT e AT interrate, la Stazione Elettrica di trasformazione Utente (SEU), la sottostazione di condivisione e il nuovo Stallo AT all'interno della esistente Stazione Elettrica (SE) Terna RTN 380/150 kV nel Comune di Aliano.

L'area vasta dell'impianto (**Figura 3.1**), ovvero la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica ambientale, è pertanto individuata dalla porzione di territorio ottenuta applicando ad ogni singolo aerogeneratore un buffer pari a $50 \times 200 \text{ m} = 10.000 \text{ m}$, dove 200 m è l'altezza massima dell'aerogeneratore stesso ($H_{\text{hub}} + \text{Raggio rotore} = 115 \text{ m} + 85 \text{ m} = 200 \text{ m}$).

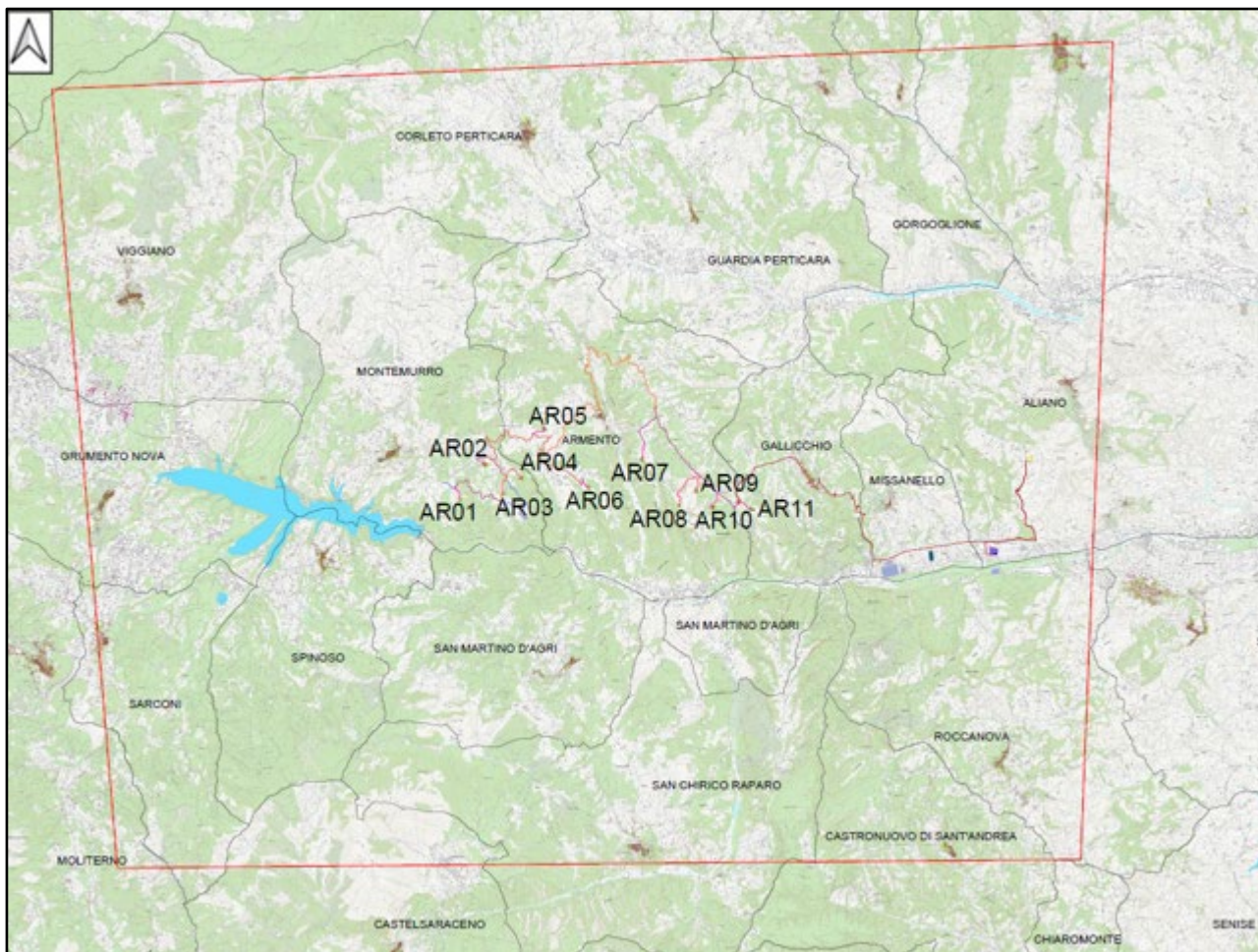


Figura 3.1: Layout d'impianto con perimetro dell'area vasta (poligono rosso) su CTR

Sulla base della suddetta definizione di area vasta, sono state predisposte le cartografie tematiche a corredo della presente.

I risultati delle analisi relativi agli impatti sulle componenti ambientali vengono presentati con riferimento alla fase di costruzione, di esercizio e di dismissione dell'impianto eolico.

4. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)

4.1. Popolazione e salute umana

Nella definizione dello scenario di base ante-operam, riveste un carattere principale il tema della popolazione e della salute umana. Nei paragrafi successivi viene analizzato lo status con riferimento ai dati disponibile su scala regionale, provinciale e comunale.

4.1.1. Aspetti demografici

Lo scenario demografico italiano vede un leggero decremento della popolazione residente tra il 2013 e il 2020, scenario verificatosi anche in Basilicata nello stesso periodo osservato (fonte Dati ISTAT) così come anche, a partire dal 2001, nel Comune di Montemurro (**Grafico 3**), nel Comune di Armento (**Grafico 4**),

nel Comune di Gallicchio (**Grafico 5**) e nel Comune di Aliano (**Grafico 6**) – ovvero i quattro Comuni interessati dalla realizzazione del progetto.



Grafico 1: Andamento demografico popolazione residente in Italia dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

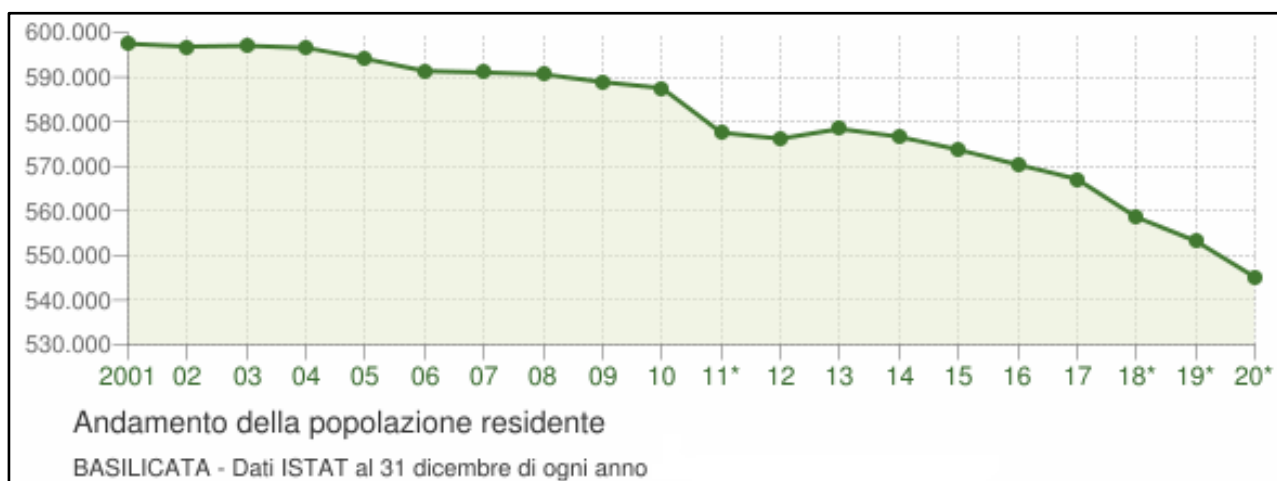


Grafico 2: Andamento demografico popolazione residente in Basilicata dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

Il **Comune di Montemurro** si estende per una superficie pari a circa 56,87 kmq e al 2022 risulta avere una popolazione di 1.109 abitanti per una densità abitativa pari a circa 19,50 abitanti/kmq; rispetto al totale degli abitanti il 48,7% risulta di sesso maschile e il 51,3 % di sesso femminile.

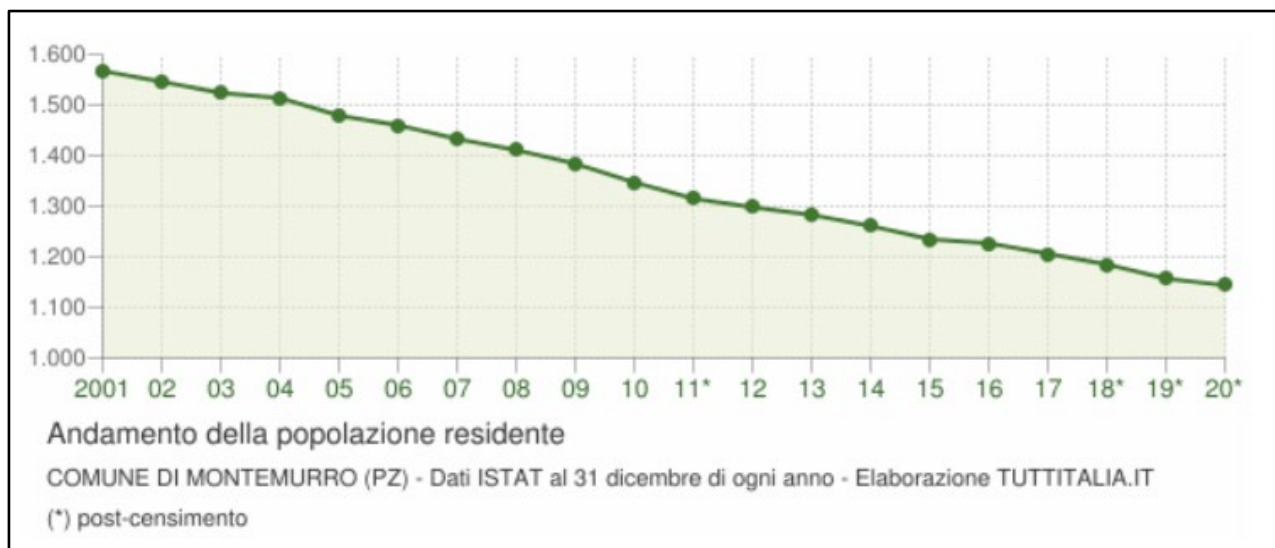


Grafico 3: Andamento demografico popolazione residente in Montemurro (PZ) dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

Il **Comune di Armento** si estende per una superficie pari a circa 58,98 kmq e al 2022 risulta avere una popolazione di 579 abitanti per una densità abitativa pari a circa 9,82 abitanti/kmq; rispetto al totale degli abitanti il 48,7 % risulta di sesso maschile e il 51,3 % di sesso femminile.

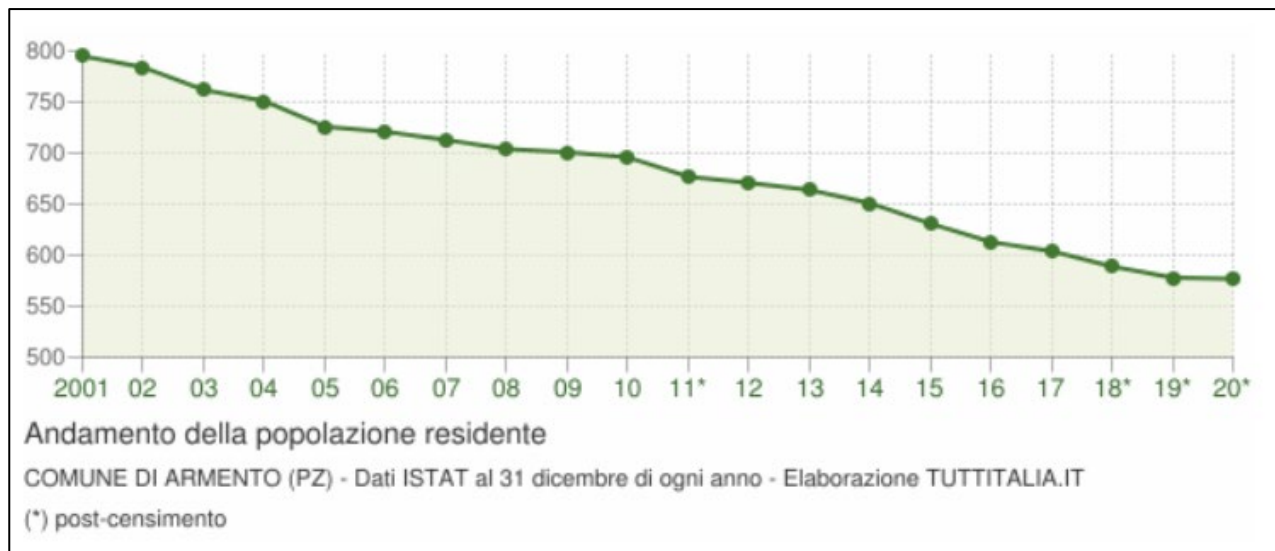


Grafico 4: Andamento demografico popolazione residente in Armento (PZ) dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

Il **Comune di Gallicchio** si estende per una superficie pari a circa 23,63 kmq e al 2022 risulta avere una popolazione di 811 abitanti per una densità abitativa pari a circa 34,32 abitanti/kmq; rispetto al totale degli abitanti il 52,9 % risulta di sesso maschile e il 47,1 % di sesso femminile.

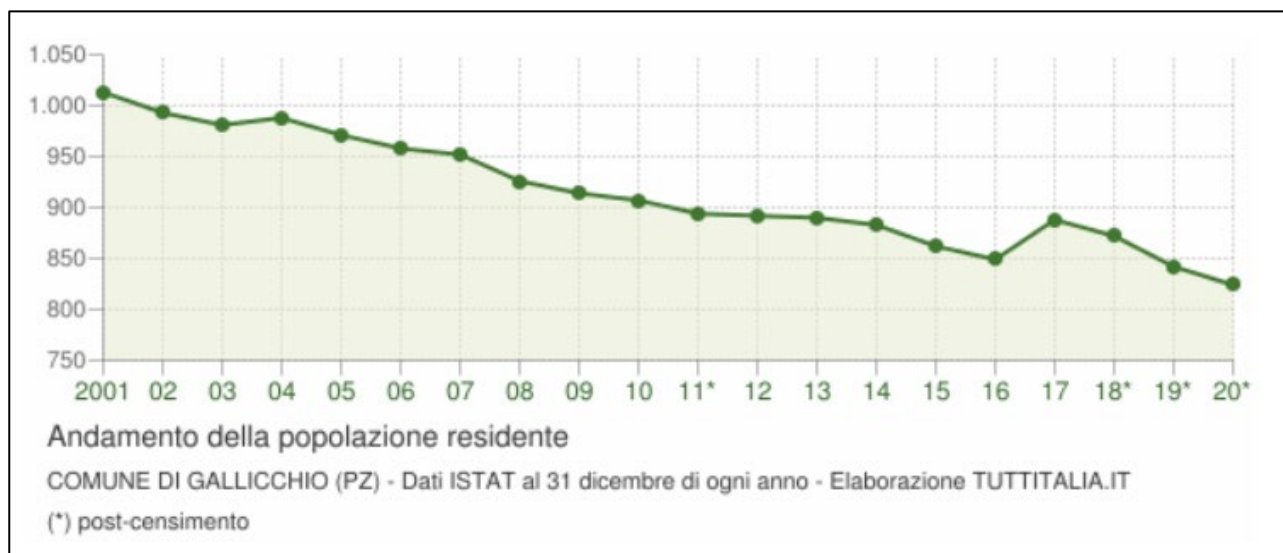


Grafico 5: Andamento demografico popolazione residente in Gallicchio (PZ) dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

Il **Comune di Aliano** si estende per una superficie pari a circa 98 kmq e al 2022 risulta avere una popolazione di 889 abitanti per una densità abitativa pari a circa 9 abitanti/kmq; rispetto al totale degli abitanti il 50,4 % risulta di sesso maschile e il 49,6 % di sesso femminile.

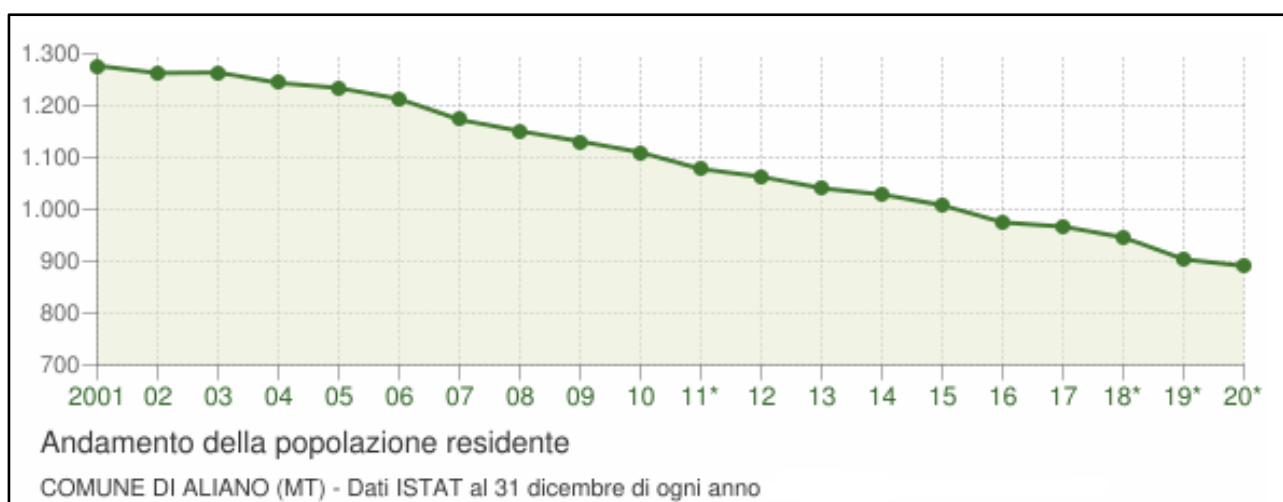


Grafico 6: Andamento demografico popolazione residente in Aliano (MT) dal 2001 al 2020 (*Fonte Istat*)

4.1.2. Economia in Basilicata

Dopo il forte calo del 2020 dovuto alla pandemia da Covid-19, nel 2021 l'economia lucana è cresciuta in misura intensa, recuperando tuttavia solo in parte i livelli di attività pre-pandemici. Gli indicatori disponibili relativi ai primi mesi di quest'anno segnalano un indebolimento della fase ciclica, sul quale incide l'aumento dei prezzi degli input produttivi, acuitosi a seguito del conflitto in Ucraina.

Nel 2021 il valore aggiunto regionale è cresciuto del 5,8 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia, un dato lievemente inferiore alla media nazionale. L'andamento positivo ha riguardato quasi tutti i principali settori produttivi. Nell'industria il fatturato delle imprese è aumentato, risentendo solo in parte del calo della produzione del comparto automobilistico, sul quale continuano a incidere le

difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici. La dinamica del settore industriale ha beneficiato del forte incremento del valore della produzione dell'estrattivo, sostenuto dai rincari degli idrocarburi. L'aumento dei prezzi di gas e petrolio inciderà positivamente sulle royalties conferite nel corso di quest'anno alla Regione e ai Comuni lucani coinvolti nelle estrazioni. Anche il settore delle costruzioni è cresciuto in misura intensa nel 2021, superando ampiamente i livelli pre-pandemici: la dinamica ha beneficiato degli incentivi introdotti dal Governo per l'efficientamento energetico, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni degli edifici. Il venir meno delle restrizioni alla mobilità e la minore diffusione del contagio hanno favorito anche un recupero dei flussi turistici.

Nell'agricoltura il valore aggiunto si è ridotto.

Il rafforzamento della dinamica dei prezzi dei beni energetici e di altri fattori produttivi ha determinato un forte aumento dei costi di produzione in tutti i principali settori.

Nel 2021 la dinamica creditizia ha rallentato, risentendo soprattutto del minor ricorso alle misure di sostegno al credito e delle abbondanti disponibilità liquide delle imprese. Il rallentamento ha riguardato le imprese di tutti i principali settori produttivi e soprattutto quelle di minori dimensioni, che hanno beneficiato maggiormente di queste misure. Il credito alle famiglie è tornato a crescere per il contributo fornito dai mutui e, in minor misura, dai prestiti al consumo. La qualità del credito nel complesso è lievemente migliorata per effetto soprattutto del favorevole quadro congiunturale.

Nella **Tabella 4.1.2.1** riportiamo il quadro di riepilogo relativo alla distribuzione del PIL della Regione Basilicata suddiviso per settori (*Fonte Dati ISTAT 2020*).

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020 (milioni di euro e valori percentuali)						
SETTORI	Valori assoluti (1)	Quote % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	610	5,8	-3,0	2,1	0,2	-5,3
Industria	3.039	28,9	-1,0	8,1	-7,2	-9,3
Industria in senso stretto	2.469	23,5	1,0	9,9	-8,3	-9,5
Costruzioni	570	5,4	-9,5	-0,4	-1,2	-8,7
Servizi	6.866	65,3	1,4	0,1	1,6	-8,1
Commercio (3)	1.990	18,9	4,2	4,0	5,0	-15,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.138	20,3	1,7	-1,7	0,9	-6,4
Altre attività di servizi (5)	2.738	26,0	-0,9	-1,5	-0,5	-3,1
Totale valore aggiunto	10.515	100,0	0,4	2,7	-1,4	-8,4
PIL	11.480	0,7	0,5	2,8	-1,5	-8,4
PIL pro capite	20.904	75,1	1,1	3,5	-0,6	-7,3

Tabella 4.1.2.1: PIL Regione Basilicata 2020 – distribuzione per settori

Nel 2021 la spesa e le entrate complessive degli enti territoriali lucani sono diminuite rispetto all'anno precedente. Il calo della spesa è attribuibile soprattutto all'andamento della parte corrente. Tra le spese

in conto capitale, gli investimenti sono tuttavia aumentati. Nei prossimi anni questi ultimi dovrebbero beneficiare delle risorse del PNRR: i fondi relativi ai bandi di recente conclusi verranno destinati prevalentemente a potenziare le linee ferroviarie regionali, a favorire la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche, la messa in sicurezza degli edifici e la realizzazione di zone economiche speciali; ulteriori risorse sono state messe a bando per rafforzare i servizi sociali e sanitari.

La transizione verso un'economia con minori emissioni di gas clima-alteranti comporta un progressivo passaggio da un sistema basato sull'energia fossile a uno fondato su energie rinnovabili; il rialzo dei prezzi dei beni energetici e le recenti tensioni geo-politiche potrebbero contribuire ad accelerare questa transizione. Nell'ultimo ventennio la Basilicata ha incrementato in misura elevata la produzione di energia rinnovabile, soprattutto di fonte eolica.

La quota di consumo di energia da fonti rinnovabili risulta in regione ampiamente superiore alla media nazionale.

La fonte delle informazioni sopra riportate è il sito istituzionale della Banca d'Italia e il relativo Rapporto annuale del 21/06/2022 "L'Economia della Basilicata".

4.1.3. Aspetti occupazionali

Dopo il peggioramento dovuto alla crisi sanitaria, nel 2021 in Basilicata le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, sostenute dalla ripresa dell'attività produttiva. La dinamica positiva ha riguardato sia l'occupazione sia la partecipazione. Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nel 2021 il numero di occupati in regione è cresciuto del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (1,3 per cento) e alla media italiana (0,8 per cento), beneficiando della dinamica sostenuta registrata a partire dal secondo trimestre dell'anno (tav. a3.1). A differenza di quanto avvenuto nella media nazionale, i livelli occupazionali hanno superato, seppur di poco, quelli precedenti la pandemia. Il recupero è stato più intenso per le donne, per le quali l'occupazione si era maggiormente ridotta nel 2020.

L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo i lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato sia indeterminato. La dinamica delle posizioni alle dipendenze è stata sostenuta dall'incremento delle assunzioni, mentre i licenziamenti sono rimasti su livelli inferiori a quelli pre-pandemici anche dopo la graduale rimozione delle misure di blocco introdotte nel corso del 2020. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur rimanendo elevato, si è ridotto nel 2021, a seguito del miglioramento della fase ciclica, in tutti i principali settori, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto. Il reddito delle famiglie è tornato a crescere, dopo il forte calo del 2020, beneficiando soprattutto dei miglioramenti del mercato del lavoro. L'aumento del reddito ha sostenuto i consumi, il cui livello rimane però di molto

inferiore rispetto ai valori precedenti l'insorgere della pandemia. L'aumento dei prezzi registrato nel corso del 2021 e acuitosi nei primi mesi di quest'anno incide in misura più severa sulle famiglie meno abbienti, anche a causa del maggior peso nel loro paniere di consumi dei beni alimentari ed energetici.

Con riferimento a tutta la popolazione si riportano di seguito alcuni dati di stima dello stato occupazionale del Comune di Montemurro (**Figura 4.1.3.1**), del Comune di Armento (**Figura 4.1.3.2**), del Comune di Gallicchio (**Figura 4.1.3.3**) e del Comune di Aliano (**Figura 4.1.3.4**) paragonati allo stato occupazionale nazionale e relativamente all'anno 2020:

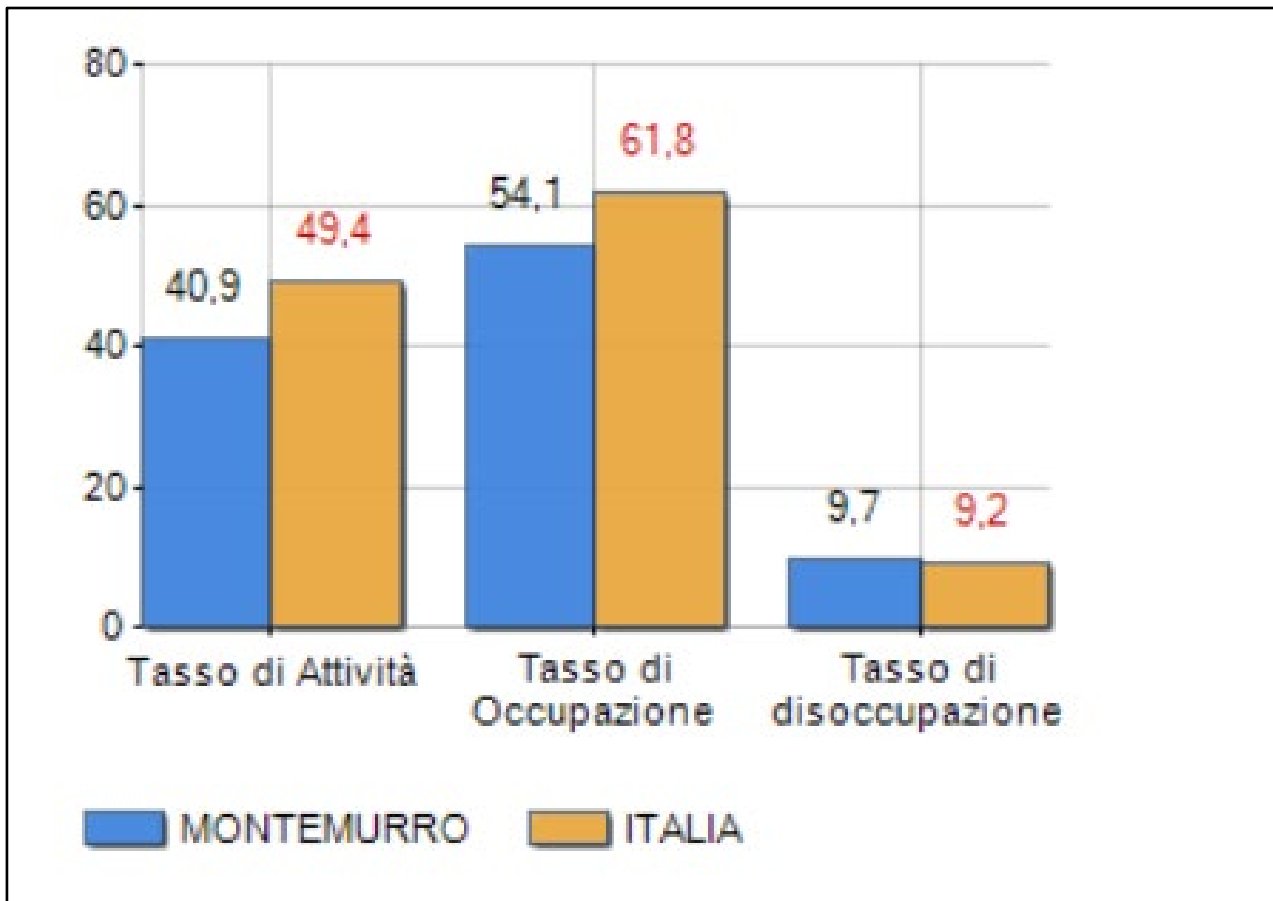


Figura 4.1.3.1: Tassi di occupazione del Comune di Montemurro nell'anno 2020 – fonte dati ISTAT

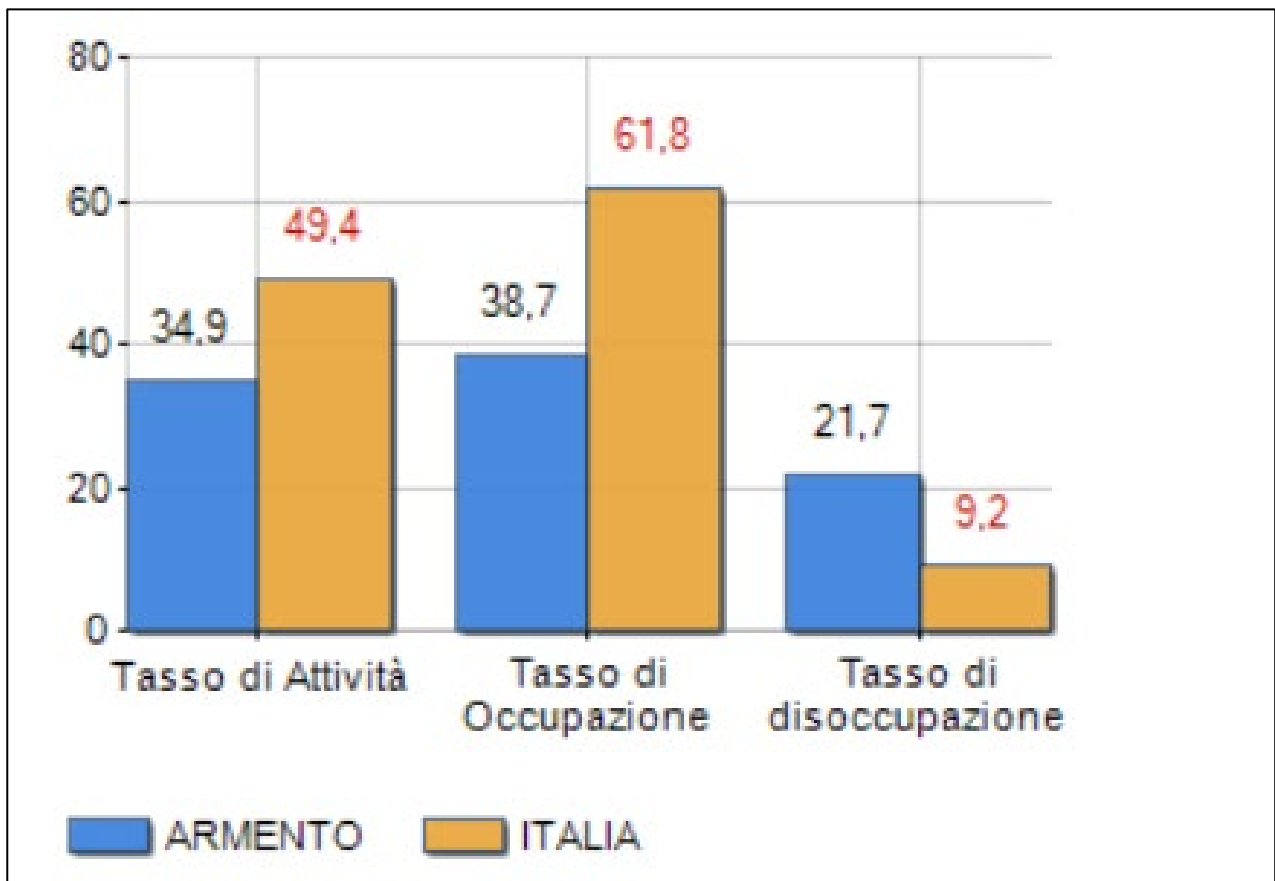


Figura 4.1.3.2: Tasso di occupazione del Comune di Armento nell'anno 2020 – fonte dati ISTAT

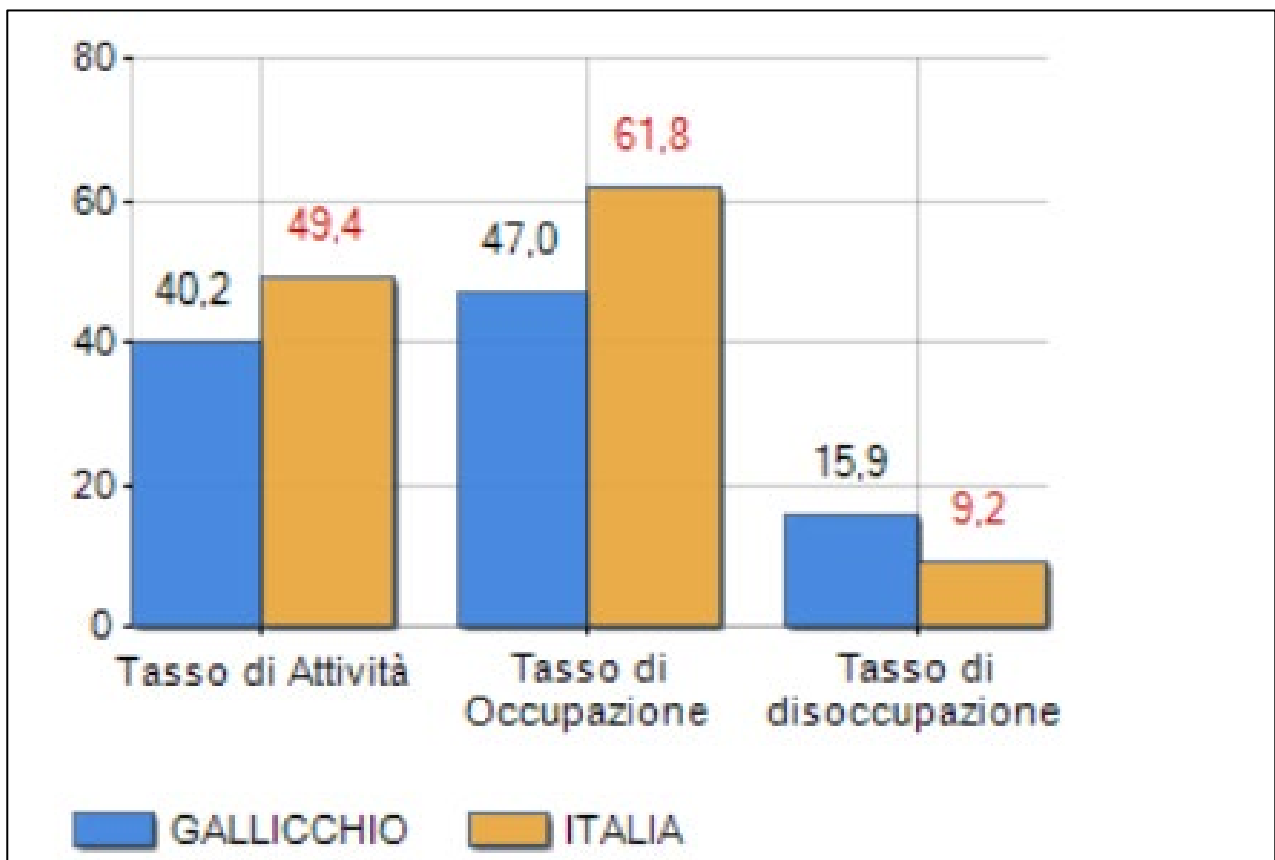


Figura 4.1.3.3: Tasso di occupazione del Comune di Gallicchio nell'anno 2020 – fonte dati ISTAT

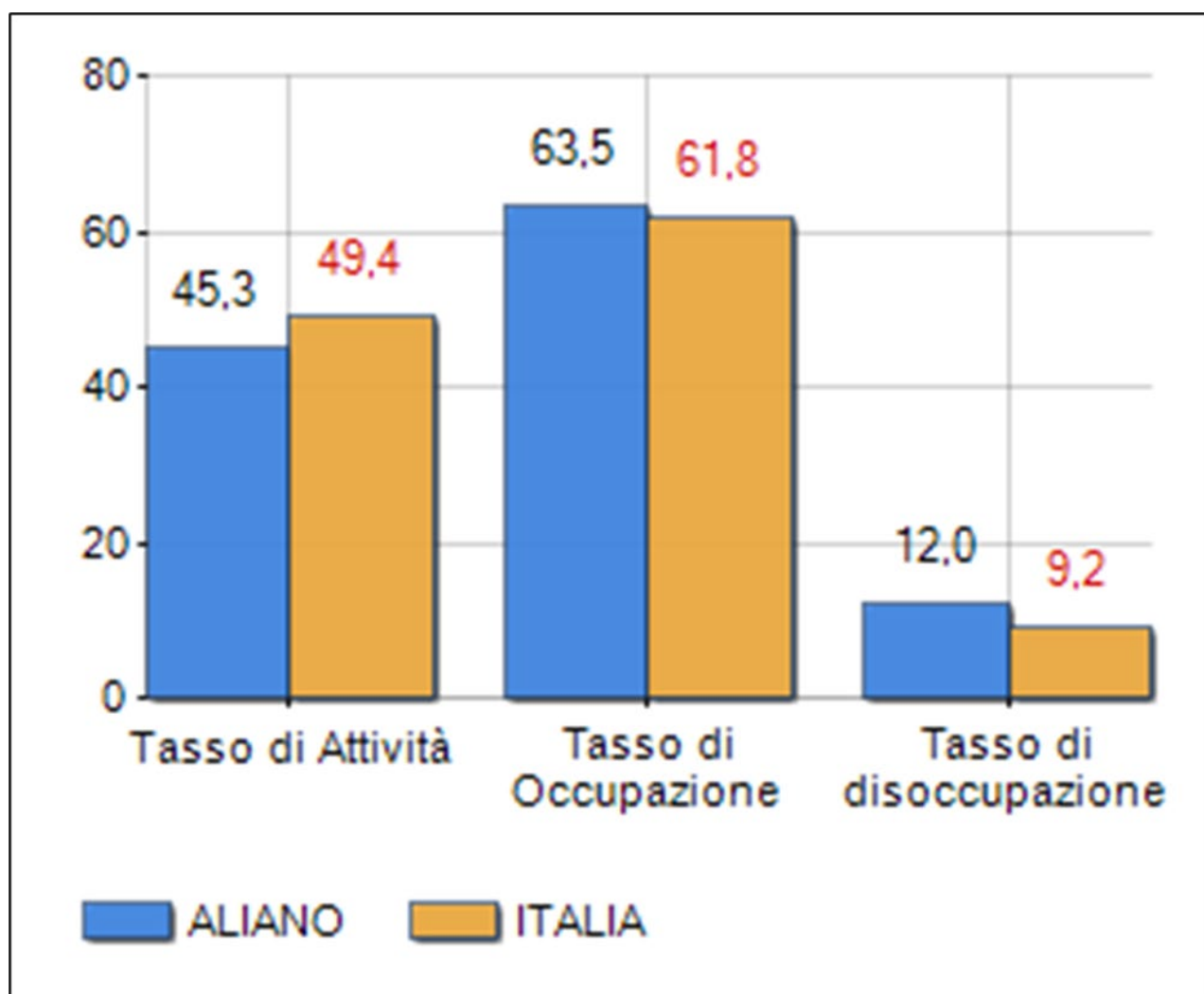


Figura 4.1.3.4: Tasso di occupazione del Comune di Aliano nell'anno 2020 – fonte dati ISTAT

4.1.4.Indici di mortalità per causa

Nella **Tabella 4.1.4.1** e **Tabella 4.1.4.2** vengono riportati i dati relativi alle cause di mortalità in Provincia di Matera e Potenza (Fonte Istat) con riferimento all'anno 2019.

Dai dati reperiti si rileva che le principali cause riguardano le malattie del sistema circolatorio e i tumori (non è stato possibile reperire dati ufficiali ISTAT da cui rilevare le cause di mortalità aggiornate al 2020/2021 a seguito della Pandemia Covid-19).

Territorio		Matera
Sesso		totale
Seleziona periodo		2019
Tipo dato		morti
Causa iniziale di morte - European Short List		
alcune malattie infettive e parassitarie		43
tumori		502
tumori non maligni (benigni e di comportamento incerto)		31

Territorio		Matera
Sesso		totale
Selezione periodo		2019
Tipo dato		morti
Causa iniziale di morte - European Short List		
malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario		11
malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche		130
disturbi psichici e comportamentali		58
malattie del sistema nervoso e degli organi di senso		98
malattie del sistema circolatorio		843
malattie del sistema respiratorio		159
malattie dell'apparato digerente		92
malattie della cute e del tessuto sottocutaneo		5
malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo		7
malattie dell'apparato genitourinario		33
sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite		25
cause esterne di traumatismo e avvelenamento		84
totale		2097

Figura 4.1.4.1: Cause di mortalità in Provincia di Matera anno 2019 - fonte ISTAT

Territorio		Potenza
Sesso		totale
Selezione periodo		2019
Tipo dato		morti
Causa iniziale di morte - European Short List		
alcune malattie infettive e parassitarie		112
tumori		1076
tumori non maligni (benigni e di comportamento incerto)		75
malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario		25
malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche		227
disturbi psichici e comportamentali		144
malattie del sistema nervoso e degli organi di senso		185
malattie del sistema circolatorio		1694
malattie del sistema respiratorio		414
malattie dell'apparato digerente		157

Territorio		Potenza
Sesso		totale
Selezione periodo		2019
Tipo dato		morti
Causa iniziale di morte - European Short List		
malattie della cute e del tessuto sottocutaneo		
		6
malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo		
		18
malattie dell'apparato genitourinario		
		69
sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite		
		70
cause esterne di traumatismo e avvelenamento		
		184
totale		
		4393

Tabella 4.1.4.2: Cause di mortalità in Provincia di Potenza anno 2019 - fonte ISTAT

4.1.5. Censimento fabbricati

Per valutare lo scenario di base relativo alla popolazione e la salute, sono stati individuati tutti i fabbricati al fine di valutare la salvaguardia delle condizioni di sicurezza nell'area d'impianto.

A tale scopo è stato effettuato un censimento degli stessi tramite analisi catastale e sopralluoghi in sito (per maggiori dettagli si veda il documento "VASA115 Report fotografico fabbricati area d'impianto").

I risultati emersi sono riportati nella **Tabella 4.1.5.1**, dove si indica anche la distanza dei fabbricati dall'aerogeneratore più vicino.

Ricettori	Comune	Latitudine [°]	Longitudine [°]	Distanza WTG più vicina [m]	Foglio	Particella	Categoria	Uso da Sopralluogo
R1	Montemurro	40.290683°	16.023096°	354 (AR02)	49	414	C02	NON ABITAZIONE
R2	Montemurro	40.297680°	16.019876°	581 (AR02)	46	118	A03	ABITAZIONE
R3	Montemurro	40.297488°	16.019560°	584 (AR02)	46	117	C02	NON ABITAZIONE
R4	Montemurro	40.291262°	16.031401°	512 (AR04)	47	137	A04	ABITAZIONE
R5	Montemurro	40.291368°	16.030951°	558 (AR04)	47	44	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R6	Montemurro	40.291536°	16.031465°	518 (AR04)	47	135	C02	NON ABITAZIONE
R7	Armento	40.309387°	16.047907°	710 (AR05)	27	260	C02	NON ABITAZIONE
R8	Armento	40.306769°	16.052456°	707 (AR05)	31	221	C02	NON ABITAZIONE
R9	Armento	40.302251°	16.052277°	582 (AR05)	30	299	A04	ABITAZIONE
R10	Armento	40.300458°	16.051199°	565 (AR05)	30	288	A04	ABITAZIONE

Ricettori	Comune	Latitudine [°]	Longitudine [°]	Distanza WTG più vicina [m]	Foglio	Particella	Categoria	Uso da Sopralluogo
R11	Armento	40.300119°	16.048066°	398 (AR05)	30	105	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R12	Armento	40.281186°	16.068385°	921 (AR06)	57	57	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R13	Armento	40.283529°	16.068151°	750 (AR06)	57	93	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R14	Armento	40.289071°	16.066252°	502 (AR06)	50	96	CATASTO TERRENI	NON ABITAZIONE
R15	Armento	40.290751°	16.062770°	415 (AR06)	57	152	A03	DIRUTO
R16	Armento	40.293828°	16.101822°	934 (AR09)	62	204	A04	ABITAZIONE
R17	Armento	40.293787°	16.102038°	936 (AR09)	62	203	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R18	Armento	40.293985°	16.101999°	956 (AR09)	62	205	C02	NON ABITAZIONE
R19	Armento	40.300000°	16.086364°	868 (AR07)	45	231	A01	ABITAZIONE
R20	Armento	40.299819°	16.085735°	817 (AR07)	45	225	A03	ABITAZIONE
R21	Armento	40.291749°	16.084063°	511 (AR07)	59	133	A04	ABITAZIONE
R22	Armento	40.289504°	16.087707°	893 (AR08)	60	112	NON ACCATASTATO	ABITAZIONE
R23	Armento	40.293065°	16.099055°	802 (AR09)	44	354	C02	NON ABITAZIONE
R24	Armento	40.285795°	16.093057°	423 (AR08)	61	123	C02	NON ABITAZIONE
R25	Armento	40.281368°	16.099934°	379 (AR10)	63	208	C02-F02	NON ABITAZIONE
R26	Armento	40.284048°	16.098115°	196 (AR09)	63	21	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R27	Armento	40.289986°	16.099426°	460 (AR09)	61	141	C02	DIRUTO
R28	Armento	40.286733°	16.106679°	580 (AR10)	63	198	C02	NON ABITAZIONE
R29	Armento	40.286435°	16.106377°	539 (AR10)	63	205	A04	ABITAZIONE
R30	Gallicchio	40.285090°	16.114397°	487 (AR11)	26	148	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R31	Armento	40.285549°	16.111449°	685 (AR11)	63	188	C02	NON ABITAZIONE
R32	Armento	40.286632°	16.110718°	753 (AR10)	63	200	D10	NON ABITAZIONE
R33	Armento	40.288526°	16.111559°	944 (AR11)	62	207	A04	ABITAZIONE
R34	Gallicchio	40.288837°	16.113106°	913 (AR11)	12	333	C02	NON ABITAZIONE
R35	Armento	40.277459°	16.107216°	530 (AR10)	64	81	A04	ABITAZIONE
R36	Gallicchio	40.280494°	16.117394°	75 (AR11)	27	114	C02	DIRUTO
R37	Gallicchio	40.278658°	16.113269°	431 (AR11)	27	112	C02	NON ABITAZIONE
R38	Gallicchio	40.288770°	16.115580°	852 (AR11)	26	143	A02	ABITAZIONE
R39	Gallicchio	40.287631°	16.118039°	718 (AR11)	26	145	C06	NON ABITAZIONE
R40	Armento	40.298833°	16.080868°	509 (AR07)	46	268	A03	ABITAZIONE

Ricettori	Comune	Latitudine [°]	Longitudine [°]	Distanza WTG più vicina [m]	Foglio	Particella	Categoria	Uso da Sopralluogo
R41	Armento	40.297837°	16.079452°	373 (AR07)	49	137	C02	NON ABITAZIONE
R42	Armento	40.295001°	16.083101°	343 (AR07)	59	150	C02	NON ABITAZIONE
R43	Armento	40.290007°	16.052139°	776 (AR06)	53	109	A02	ABITAZIONE
R44	Armento	40.286425°	16.054683°	524 (AR06)	53	97	A03	ABITAZIONE
R45	Armento	40.282468°	16.054181°	771 (AR06)	53	89	A04	ABITAZIONE
R46	Armento	40.283920°	16.051809°	843 (AR06)	53	112	A03	ABITAZIONE
R47	Armento	40.285024°	16.050250°	923 (AR06)	53	41	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R48	Armento	40.286206°	16.055044°	494 (AR06)	53	95	C06	NON ABITAZIONE
R49	Armento	40.277056°	16.098021°	744 (AR08)	65	242	A02	ABITAZIONE
R50	Armento	40.275683°	16.100333°	752 (AR10)	65	230	A03	ABITAZIONE
R51	Armento	40.300867°	16.034000°	1006 (AR05)	29	116	A02	ABITAZIONE
R52	Montemurro	40.284520°	16.027317°	338 (AR03)	48	885	C02	NON ABITAZIONE
R53	Montemurro	40.284378°	16.027160°	359 (AR03)	48	884	C02	NON ABITAZIONE
R54	Armento	40.310591°	16.049073°	866 (AR005)	27	268	A03	ABITAZIONE
R55	Armento	40.291844°	16.043414°	538 (AR04)	52	294	F02	NON ABITAZIONE
R56	Armento	40.296196°	16.043012°	793 (AR05)	52	265	A03	ABITAZIONE
R57	Gallicchio	40.276711°	16.118745°	504 (AR11)	27	118	A02	ABITAZIONE
R58	Armento	40.295206°	16.047935°	904 (AR05)	52	285	A04	ABITAZIONE
R59	Armento	40.295039°	16.048014°	927 (AR05)	52	284	A04	ABITAZIONE
R60	Montemurro	40.277955°	16.030932°	907 (AR03)	57	128	C02	NON ABITAZIONE
R61	Montemurro	40.276941°	16.032422°	1030 (AR03)	58	41	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R62	Montemurro	40.278865°	16.031887°	807 (AR03)	57	125	A04	ABITAZIONE
R63	Montemurro	40.279628°	16.037204°	906 (AR03)	57	132	C02	NON ABITAZIONE
R64	Montemurro	40.282275°	16.038397°	778 (AR03)	59	41	A04	ABITAZIONE
R65	Montemurro	40.282350°	16.040174°	893 (AR04)	59	36	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R66	Montemurro	40.290745°	16.012945°	730 (AR01)	56	175; 195	C02	NON ABITAZIONE
R67	Montemurro	40.291083°	16.012875°	764 (AR01)	56	238	A02	ABITAZIONE
R68	Montemurro	40.290607°	16.012343°	730 (AR01)	56	176	C02	NON ABITAZIONE
R69	Montemurro	40.291401°	16.012237°	819 (AR01)	56	241	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R70	Montemurro	40.291394°	16.011226°	850 (AR01)	50	484	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE

Ricettori	Comune	Latitudine [°]	Longitudine [°]	Distanza WTG più vicina [m]	Foglio	Particella	Categoria	Uso da Sopralluogo
R71	Montemurro	40.292394°	16.011352°	951 (AR01)	50	372	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R72	Montemurro	40.280904°	16.028600°	611 (AR03)	57	94	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R73	Montemurro	40.296573°	16.025317°	315 (AR02)	46	89; 87	D01	NON ABITAZIONE
R74	Montemurro	40.302524°	16.024497°	963 (AR02)	46	51	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R75	Montemurro	40.292821°	16.033453°	443 (AR04)	47	37	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R76	Montemurro	40.282417°	16.036614°	646 (AR03)	57	122	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R77	Armento	40.292341°	16.048621°	983 (AR04)	52	140	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R78	Armento	40.297193°	16.042016°	714 (AR05)	52	297	A03	ABITAZIONE
R79	Armento	40.297522°	16.050608°	757 (AR05)	30	317	A03	ABITAZIONE
R80	Armento	40.298282°	16.050378°	678 (AR05)	30	305	C02	NON ABITAZIONE
R81	Armento	40.297962°	16.049224°	655 (AR05)	52	276; 279; 281	C02	NON ABITAZIONE
R82	Armento	40.299043°	16.051353°	673 (AR05)	30	320	A04	ABITAZIONE
R83	Armento	40.296571°	16.048852°	780 (AR05)	30	309; 304	C02	NON ABITAZIONE
R84	Armento	40.307555°	16.053732°	843 (AR05)	31	229	A03	ABITAZIONE
R85	Armento	40.306378°	16.055241°	899 (AR05)	31	239	C02	NON ABITAZIONE
R86	Armento	40.304524°	16.057148°	993 (AR05)	36	326	A02	ABITAZIONE
R87	Armento	40.301297°	16.054648°	799 (AR05)	37	373	F02	NON ABITAZIONE
R88	Armento	40.300763°	16.056348°	954 (AR05)	37	347	A02	ABITAZIONE
R89	Armento	40.300618°	16.053256°	713 (AR05)	30	311; 312	C02	NON ABITAZIONE
R90	Armento	40.300192°	16.055309°	890 (AR05)	37	357; 359; 362	A03	ABITAZIONE
R91	Armento	40.300196°	16.056592°	990 (AR05)	37	342	A02	ABITAZIONE
R92	Armento	40.302568°	16.078419°	904 (AR07)	47	213	C02	NON ABITAZIONE
R93	Armento	40.300702°	16.070933°	984 (AR07)	39	-	NON ACCATASTATO	DIRUTO
R94	Armento	40.289672°	16.083056°	619 (AR07)	59	137; 110	A03; A04	ABITAZIONE
R95	Armento	40.290004°	16.083009°	585 (AR07)	59	121	A02	ABITAZIONE
R96	Armento	40.291286°	16.083245°	485 (AR07)	59	147	D01	NON ABITAZIONE
R97	Armento	40.292162°	16.084335°	505 (AR07)	59	133	A04	ABITAZIONE
R98	Armento	40.301075°	16.079243°	734 (AR07)	46	301; 306	C02	NON ABITAZIONE
R99	Armento	40.301815°	16.078578°	816 (AR07)	48	218	A04	ABITAZIONE
R100	Armento	40.302232°	16.078026°	875 (AR07)	48	225; 216	C02	NON ABITAZIONE

Ricettori	Comune	Latitudine [°]	Longitudine [°]	Distanza WTG più vicina [m]	Foglio	Particella	Categoria	Uso da Sopralluogo
R101	Armento	40.302525°	16.077600°	905 (AR07)	48	220	A04	ABITAZIONE
R102	Armento	40.302850°	16.079250°	931 (AR07)	47	214	A04	ABITAZIONE
R103	Armento	40.303083°	16.079933°	962 (AR07)	47	132	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R104	Armento	40.302657°	16.080607°	919 (AR07)	47	187; 210; 211	C02	NON ABITAZIONE
R105	Armento	40.302052°	16.081394°	864 (AR07)	46	269	A04	ABITAZIONE
R106	Armento	40.301417°	16.082498°	824 (AR07)	46	307	C02	NON ABITAZIONE
R107	Armento	40.300501°	16.079896°	674 (AR07)	46	48	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R108	Armento	40.284672°	16.085196°	650 (AR08)	66	42	NON ACCATASTATO	NON ABITAZIONE
R109	Armento	40.302205°	16.084309°	961 (AR07)	46	302	A02	ABITAZIONE
R110	Armento	40.291836°	16.099431°	671 (AR09)	44	371	C02	NON ABITAZIONE
R111	Gallicchio	40.274846°	16.122859°	846 (AR11)	27	109	A04	ABITAZIONE
R112	Gallicchio	40.274250°	16.122041°	869 (AR11)	27	27; 25; 107; 106; 105	NON ACCATASTATO	DIRUTO

Tabella 4.1.5.1: Censimento fabbricati

Come si evince dalla tabella, nessuna abitazione risulta interna al buffer di sicurezza minimo dagli aerogeneratori di 500 m e i fabbricati non abitati sono collocati ad una distanza superiore ai 300 m dagli stessi ad eccezione dell'immobile R36, che si trova a 97 m dall'aerogeneratore AR11 e risulta in stato diruto come mostrato nelle figure seguenti.



Figura 4.1.5.1. Foto da sopralluogo del fabbricato diruto R36



Figura 4.1.5.2. Foto da sopralluogo del fabbricato diruto R36

Nelle figure seguenti sono individuati i ricettori quali edifici abitati, che risultano essere localizzati ad una distanza di sicurezza maggiore di 500 m rispetto agli aerogeneratori, e i ricettori quali edifici non abitati, che risultano essere localizzati ad una distanza di sicurezza maggiore di 300 m dagli aerogeneratori.

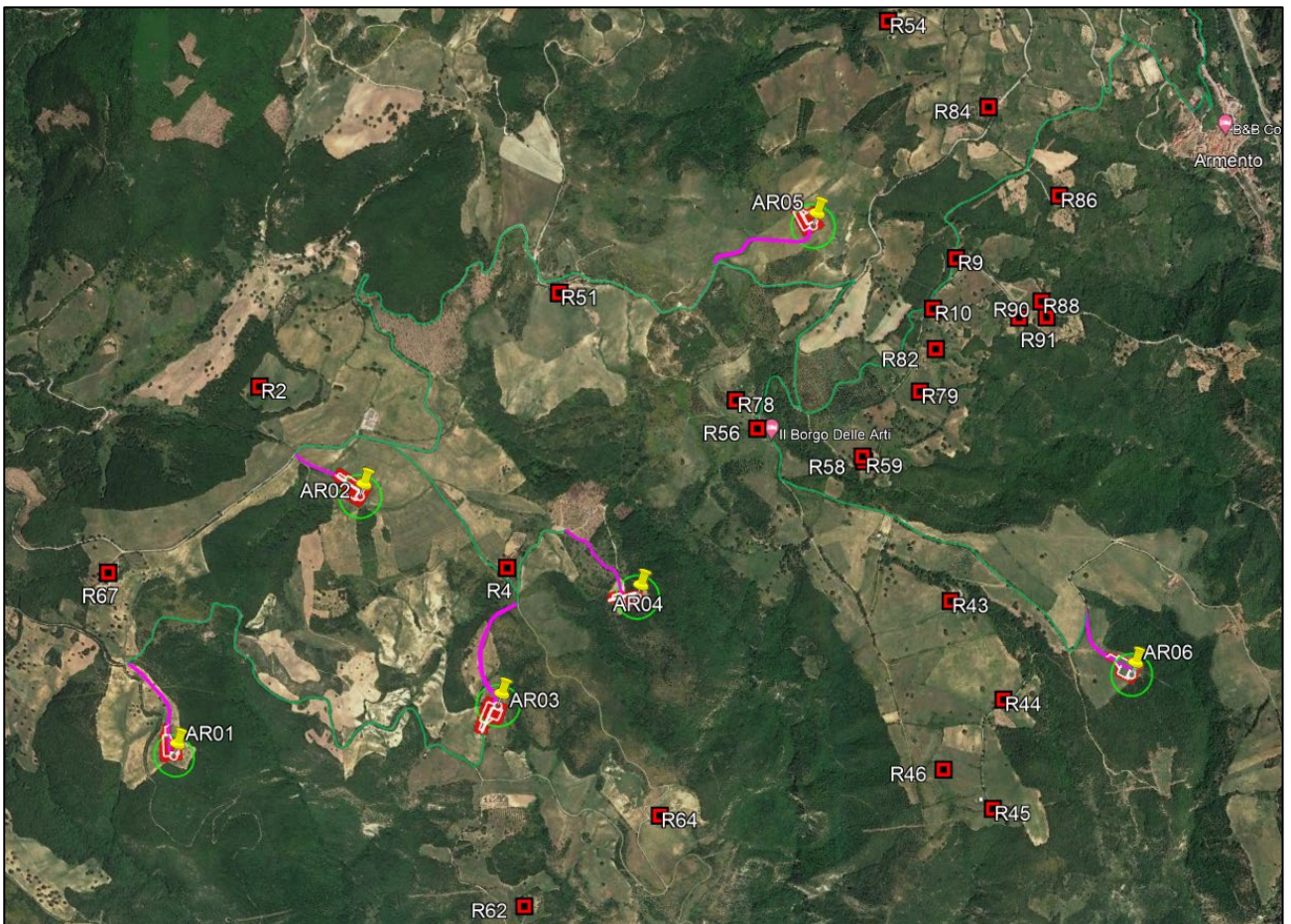


Figura 4.1.5.3.: Edifici adibiti ad abitazione prossimi agli aerogeneratori (Zona 1)

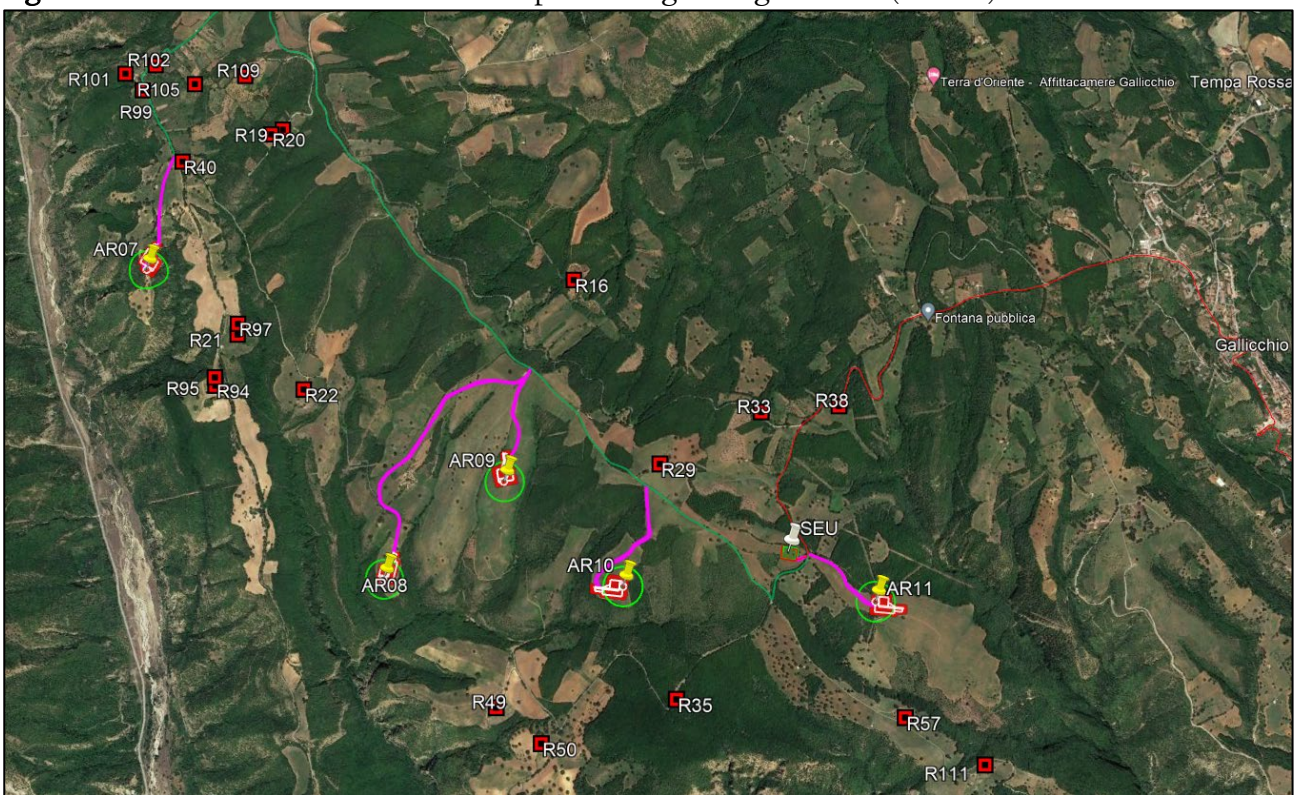


Figura 4.1.5.4: Edifici adibiti ad abitazione prossimi agli aerogeneratori (Zona 2)

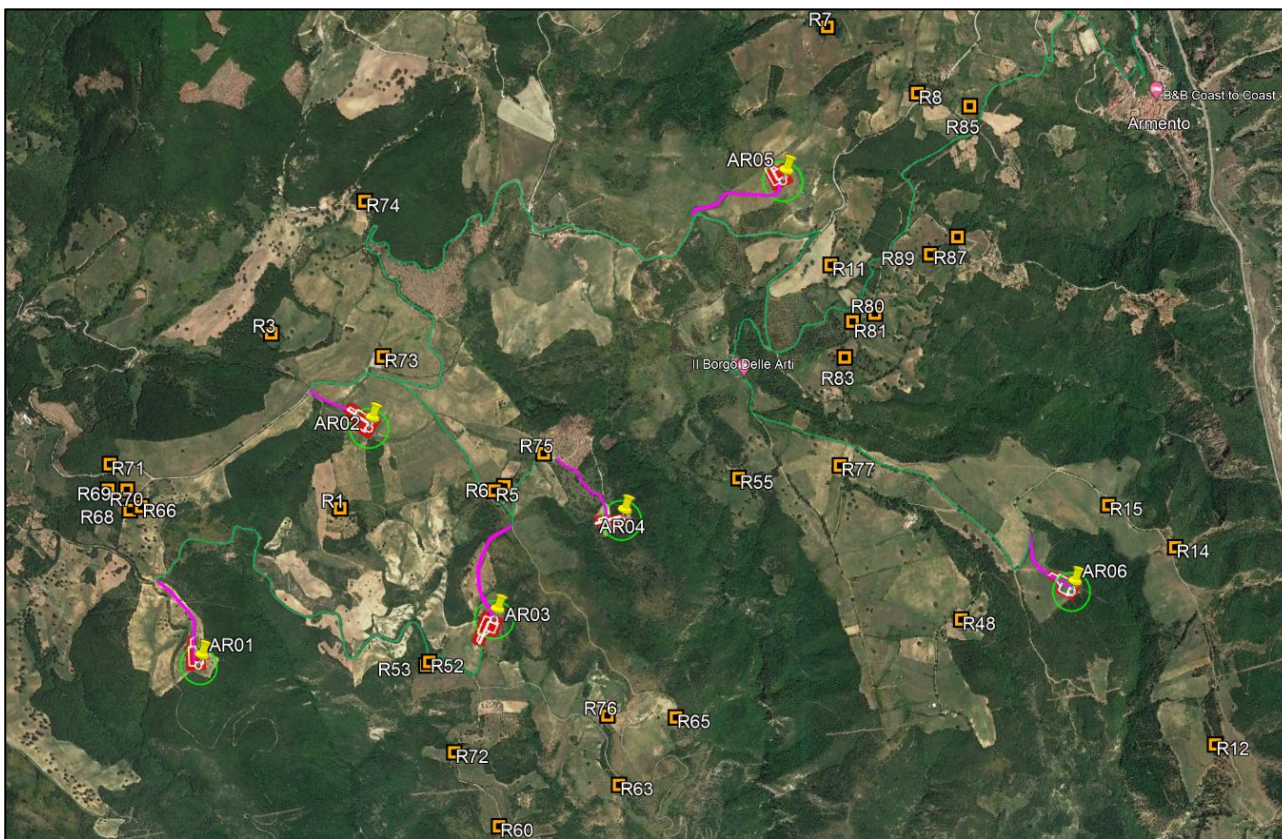


Figura 4.1.5.5. Edifici non abitati prossimi agli aerogeneratori (Zona 1)

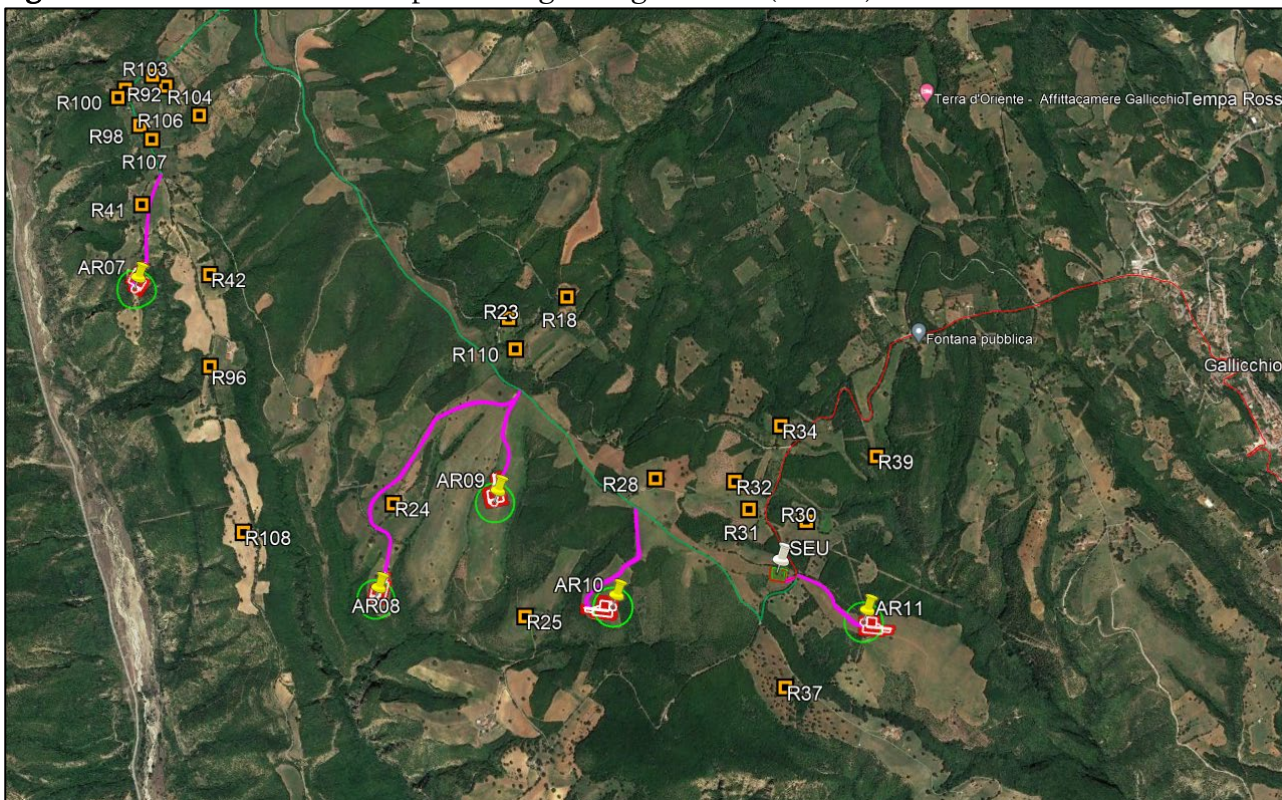


Figura 4.1.5.6.: Edifici non abitati prossimi agli aerogeneratori (Zona 2).

Allo scopo di individuare tutti i ricettori potenzialmente disturbati dal rumore prodotto dagli aerogeneratori, è stata effettuata una accurata ricognizione presso i luoghi oggetto di intervento,

interessando l'intera zona di progetto per una distanza dalle turbine tra i 100 e i 500 metri, consentendo di individuare l'ubicazione e la tipologia del ricettore.

A seguito di sopralluogo sono stati individuati, in funzione dello stato manutentivo dei fabbricati, quelli realmente utilizzati come abitazione abituale, quindi da considerare come ricettori sensibili, per i quali attenzionare il livello di rumore di sottofondo ante-operam e simulare poi la pressione sonora aggiuntiva a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto eolico.

Nella fattispecie sono stati individuati n. 6 ricettori più prossimi e maggiormente soggetti all'influenza delle emissioni acustiche degli aerogeneratori.

Ricettore	Comune	Tipologia	Coordinate		Aerogeneratore più vicino	Distanza aerogeneratore più vicino [m]
			Latitudine [°]	Longitudine [°]		
R15	Armento	Non abitazione	40.290681	16.062959	AR06	415
R21	Armento	Abitazione	40.291749	16.084063	AR07	511
R35	Armento	Abitazione	40.277459	16.107216	AR10	530
R40	Armento	Abitazione	40.298833	16.080868	AR07	509
R57	Gallicchio	Abitazione	40.276711	16.118745	AR11	504
R97	Armento	Abitazione	40.292182	16.084082	AR07	507

Tabella 4.1.5.2: Ricettori individuati

Pertanto, in prossimità di tali postazioni, sono state effettuate le misurazioni acustiche ante-operam, successivamente si è effettuata una simulazione acustica in grado di prevedere i livelli di rumore sulla base delle misure ottenute, in modo da poter confrontare i valori misurati con quelli stimati, verificandone il rispetto dei limiti di rumore imposti dalle normative vigenti.

La campagna di misure è quindi articolata in 6 misure di sufficiente durata (10 minuti), per i periodi diurno e notturno e i relativi risultati sono riportati nel Paragrafo 4.7.2.

Inoltre, i Comuni interessati dagli aerogeneratori di progetto non hanno redatto un piano di classificazione acustica che indichi i valori limite di riferimento; a tale proposito è necessario far riferimento all'Art. 6 del DPCM 1.3.1991 che riporta i valori sulla base delle zone territoriali omogenee di cui al D. M. 1444/68.

In particolare, ricadendo l'area oggetto di intervento in zona E, i limiti assoluti di immissione da rispettare sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno 06:00 – 22:00 [dB(A)]	Periodo notturno 22:00 – 06:00 [dB(A)]
Territorio nazionale (anche senza PRG)	70	60
Zona urbanistica A (D.M. 1444/68 -Art. 2)	65	55
Zona urbanistica B (D.M. 1444/68 -Art. 2)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tabella 4.1.5.3: Valori limite dei livelli LAeq per diverse classi di zonizzazione (DPCM 1.3.1991)

Tuttavia, in considerazione di una futura classificazione del territorio comunale in zone acustiche omogenee che, di norma, prevede per le aree di tipo agricolo una associazione in classe III, a vantaggio di sicurezza nella presente valutazione di impatto acustico si prenderanno in esame proprio i limiti di immissione di una CLASSE III e, nello specifico:

Classificazione acustica	Limite di immissione diurno (dBA)	Limite di immissione notturno (dBA)
Classe III Aree di tipo misto	60	50

Tabella 4.1.5.4: Valori limite dei livelli LAeq per la Classe III

Le aree confinanti con il lotto in esame sono per la maggior parte classificate come zone agricole e, pertanto, per esse si andranno a considerare gli stessi limiti di immissione di cui sopra.

4.2. Biodiversità

La Direttiva 79/409/EEC (denominata “Uccelli”) sulla conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri e la Direttiva 92/43/EEC (denominata “Habitat”) sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresentano gli elementi legislativi fondamentali a tutela della Biodiversità.

4.2.1. Flora

La regione Basilicata è caratterizzata da una notevole varietà topografica, geomorfologica e climatica che si traduce, sul territorio, nella presenza di un gran numero di differenti ambienti naturali. Questo, insieme alle complesse vicissitudini paleogeografiche e paleoclimatiche che hanno interessato tutta l'area, ha determinato l'evoluzione di una flora molto ricca, caratterizzata da numerose specie esclusive o endemiche e l'instaurarsi di tipi di vegetazione molto diversi, spesso particolari ed in alcuni casi esclusivi, come le associazioni vegetali caratterizzate dalla presenza delle entità endemiche.

Il 30% del territorio della Regione Basilicata è area protetta con un parco nazionale (Pollino) e due parchi regionali (Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane, Parco archeologico-storico nazionale delle Chiese rupestri del Materano) e sei riserve naturali regionali (Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio di Lagonegro, Bosco Pantano di Policoro e Oasi di San Giuliano).

La superficie forestale della Basilicata è di 354.895 ha, per un indice di boscosità (dato dal rapporto percentuale fra superficie forestale e superficie territoriale) del 35.6%. Peraltro, i valori dell'indice di boscosità sono ben differenziati fra le due province: dal 41.1% della provincia di Potenza si passa infatti al 25.0% della provincia di Matera.

Elevato è anche il campo di variazione che si riscontra analizzando il dato delle singole comunità montane, con un massimo del 66.9% per la comunità montana Val Sarmento e un minimo del 16.7% per la comunità montana Alto Bradano.

Nella **Figura 4.2.1.1** viene rappresentata la distribuzione delle specie boschive presenti in corrispondenza dell'area d'impianto ove è possibile osservare la prevalenza di zone caratterizzate da boschi a prevalenza di latifoglie e zone ad arbusteti e macchia.

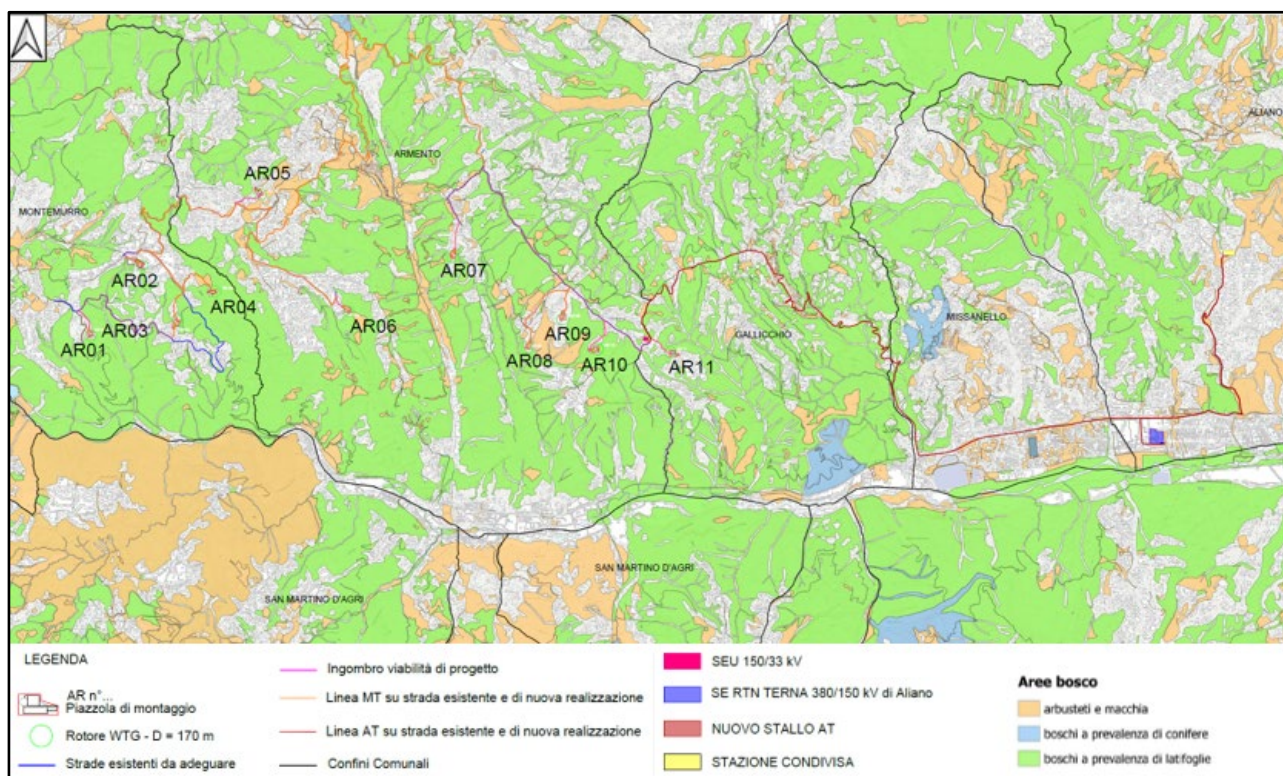


Figura 4.2.1.1: Carta forestale Regione Basilicata (*Fonte RSDI*) con layout d'impianto e opere di rete

Dunque, in tutte le sue opere, viabilità, linee elettriche, piazzole e area SEU, l'impianto non sottrae spazi alle aree presenti sulla carta forestale.

4.2.2. Fauna

Gli ambienti lucani sono ricchi di animali e di vegetali; la natura stessa del territorio e la bassa densità di insediamenti umani ne favorisce l'abbondanza. Tra le specie animali difatti la lontra (*Lutra Lutra*) è la rarità più importante (vedi Parco Nazionale Val d'Agri e Lagonegrese), presente in Italia proprio nel territorio corrispondente alla cosiddetta Grande Lucania, ovvero quello ricompreso tra Cilento, le montagne del Pollino e fino alla Puglia settentrionale. Nei boschi lucani è la Volpe (*Vulpes Vulpes*) a farla da padrone insieme a faine (*Marte faina*) martore (*Martes martes*) e donnole (*Mustela nivalis*). Ma il più grande predatore della regione è il lupo (*Canis lupus italicus*) con una presenza concentrata nel massiccio del Pollino. Vero paradiso per i bird watchers, sono i rapaci i più rappresentati nei boschi lucani. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è presente con soli due individui mentre molto frequenti sono il nibbio reale (*Milvus milvus*), il Gheppio (*Falco Tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo Buteo*) oltre al falco pellegrino (*Falco peregrinus*) al falco grillaio (*Falco naumanni*) e al sempre più raro Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

4.2.3. Rete Natura 2000

Lo strumento istituito dall'unione Europea per la conservazione della Biodiversità è chiamato "Natura 2000". Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; ***la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).***

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di

conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino (*Fonte sito istituzionale Ministero Transazione Ecologica*).

Nella **Figura 4.2.3.1** vengono rappresentate le zone ZPS, ZSC, SIC e EUAP interessate dall'area Vasta dell'impianto.

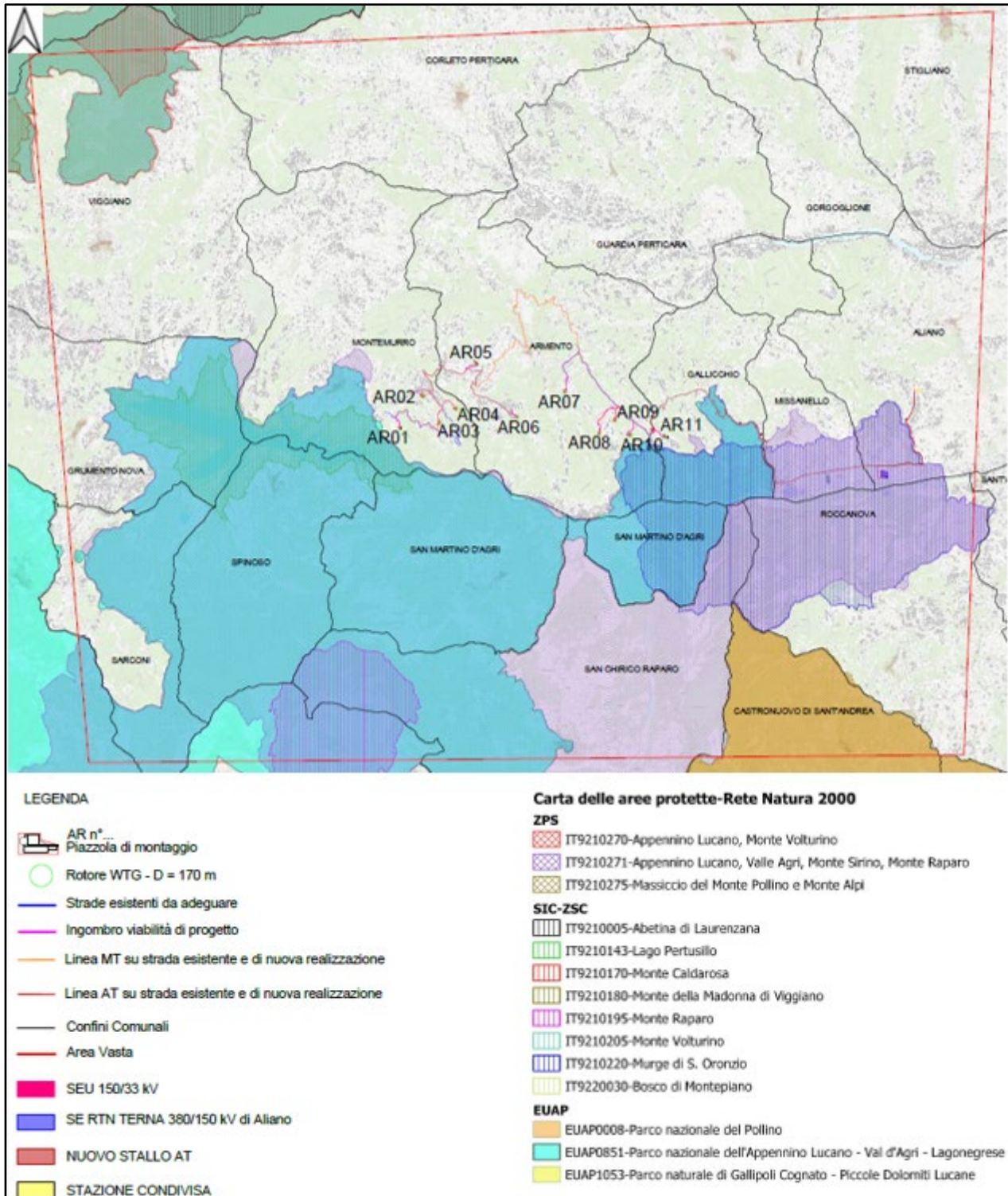


Figura 4.2.3.1: Zone SIC/ZPS/EUAP con perimetro area vasta (*Fonte RSDI*)

Le aree interessate dall'area vasta dell'impianto eolico sono le seguenti:

- 1) **ZPS IT9210271 – Appennino Lucano -Valle Agri – Monte Sirino-Monte Raparo:** Con un'estensione di 37.491,00 ettari ricade nei territori dei Comuni di Grumento Nova, Viggiano, Montemurro e Spinoso. Si caratterizza per essere un'area di grande interesse naturalistico e paesaggistico ad elevato grado di conservazione, importante per la notevole diversità ambientale e le numerose specie animali e vegetali endemiche. Costituisce area di riproduzione di numerosi mammiferi ed uccelli rapaci, e presenta una buona diversità sia botanica che faunistica. Il territorio è prevalentemente montuoso, a bassa densità demografica, con caratteristiche geomorfologiche peculiari dell'Appennino meridionale (glacialismo, carsismo, fenomeni tettonici), e molti habitat seminaturali (garighe, cespuglieti, pascoli xerici) mantenuti dalle attività antropiche tradizionali (pastorizia, agricoltura di nicchia).
- 2) **ZPS IT9210275 – Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi:** Territorio prevalentemente montuoso, caratterizzato da emergenze naturalistiche peculiari dell'Appennino meridionale sia geomorfologiche (glacialismo, carsismo, fenomeni tettonici) sia nel popolamento floro-faunistico (specie endemiche, cenosi relittuali...); il territorio è considerato generalmente con elevato stato di conservazione, molto importante per la notevole diversità ambientale e le numerose specie animali e vegetali endemiche.
- 3) **SIC /ZSC IT9210143 – Lago Pertusillo:** Incluso nel territorio del Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, tale area occupa una superficie di circa 2042 ettari, di cui il 30% è occupata dalla superficie del lago. Si tratta di un bacino artificiale realizzato inizialmente a scopo idroelettrico e irriguo per poi successivamente essere utilizzato per l'alimentazione di reti acquedottistiche ad uso potabile.

Il SIC si estende a nord, nella valle dell'Agri, dall'altezza di Spinoso ai pinnacoli delle Murge di S. Oronzio, mentre a sud comprende nella parte centrale il rilievo del monte Raparo (1764 m), per poi estendersi a sud est verso il Pollino, e a sud ovest nel lagonegrese con il massiccio del Sirino-Papa (1907 m e 2005 m). L'area SIC si sviluppa in una fascia altitudinale compresa tra i 435 m s.l.m e i 731 m s.l.m e costituisce un corridoio ecologico di connessione tra gli ambienti dell'appennino tipicamente forestali a quelli collinari prevalentemente agricoli.
- 4) **SIC/ZSC IT9210220 – Murge di S. Oronzio:** Questo tratto mediano del fiume Agri presenta pinnacoli conglomeratici e pareti a strapiombo, quale effetto di erosioni su depositi sedimentari fortemente cementati, di particolare bellezza paesaggistica. Le rive sono ricche di vegetazione ripariale e presentano residui di un bosco igrofilo. Le pendici limitrofe sono ricoperte da boschi

quercini e da una estesa foresta di sclerofille sempreverdi con fisionomia di macchia alta, a motivo del substrato asciutto e permeabile, con una buona ricchezza e varietà di specie.

Dal punto di vista faunistico è area di riproduzione della lontra, di chirotteri e di numerosi uccelli rapaci e non costituisce area di reperimento per un parco naturale regionale.

- 5) **ZSC IT9210195 Monte Raparo:** posto a 1761 metri sul livello del mare, è il cuore del Parco dell'Appennino Lucano, da cui è possibile ammirare tutto il panorama che abbraccia la vallata del fiume Agri. Il monte, con le sue forme armoniose, funge infatti da spartiacque naturale tra le valli dell'Agri e del Sinni e dalla cima, che, come la maggior parte dei versanti, si presenta con pareti calcaree nude alternate a una rada vegetazione.
- 6) **EUAP 0851 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese:** è un'area naturale protetta con un'estensione di 68.996 mq appartenente interamente al territorio della Provincia di Potenza e comprendente 29 Comuni.

Il parco si estende principalmente lungo l'Appennino Lucano, a partire dalle vette del Pierfaone e del Volturino fino al massiccio del Sirino e comprende 12 aree SIC (Siti di Interesse Comunitario), 1 area IBA (Important Bird Area) e 2 aree ZPS (Zone a Protezione Speciale). Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese, istituito con il Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 55 del 5 marzo 2008), ha nel Monte del Papa la sua vetta più alta (2005 m), mentre le vette del Monte Sirino e del Monte Volturino raggiungono altezze di 1907 m e 1835 m. Da un punto di vista morfologico il parco è caratterizzato da fenomeni carsici ed erosivi, depositi glaciali del Quaternario e laghi presso il Monte Sirino e Monte del Papa e da cascate, cavità e gole generate da movimenti vorticosi.

- 7) **EUAP 0008 Parco Nazionale del Pollino:** si estende su 192.565,00 ettari di terreno ed è posto a cavallo tra due regioni, la Basilicata, detta anche Lucania, e la Calabria. L'intera zona del Pollino è formata dai Massicci del Pollino e dell'Orsomarso. La catena montuosa che fa parte dell'Appennino meridionale a confine con la Basilicata e la Calabria vanta le vette più alte del Sud Italia, le quali rimangono innevate per un lungo periodo, da novembre a maggio, con lo sciogliersi della prima neve. L'area naturale che gode di un ampio prestigio è composta di rocce dolomitiche, di bastioni calcarei, di pareti di faglia di origine architettonica, di dirupi, di gole molto profonde, di grotte carsiche, di timpe di origine vulcanica, di inghiottitoi, di pianori, di prati, di pascoli posti ad alta quota, di accumuli morenici, di circhi glaciali e di massi erratici.

4.2.4. Important Birds Area (IBA)

Il programma IBA nasce nel 1981 da un incarico dato dalla Commissione Europea all'ICBP (International Council for Bird Preservation), predecessore di BirdLife International, per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna in Europa in vista dell'applicazione della Direttiva "Uccelli". Il progetto IBA europeo è stato concepito sin dalle sue fasi iniziali come metodo oggettivo e scientifico che potesse supplire alla mancanza di uno strumento tecnico universalmente riconosciuto per l'individuazione dei siti meritevoli di essere designati come ZPS. Le IBA risultano quindi un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva ma non è uno strumento che preclude la realizzazione di impianti eolici nelle aree classificate IBA.

La Basilicata è caratterizzata dalle seguenti IBA:

137- "Dolomiti di Pietrapertosa";

138- "Bosco della Manferrara";

141- "Val d'Agri";

195- "Pollino e Orsomarso";

196- "Calanchi della Basilicata";

209- "Fiumara di Atella".

Le aree IBA interessate dalla zona vasta, come rappresentato nella **Figura 4.2.4.1**, sono le seguenti:

- Parco val d'Agri (Zona *IBA 141*) **Area: 110,295 ha;**
- Pollino e Orsomarso (Zona *IBA 195*) **Area: 184,697 ha.**

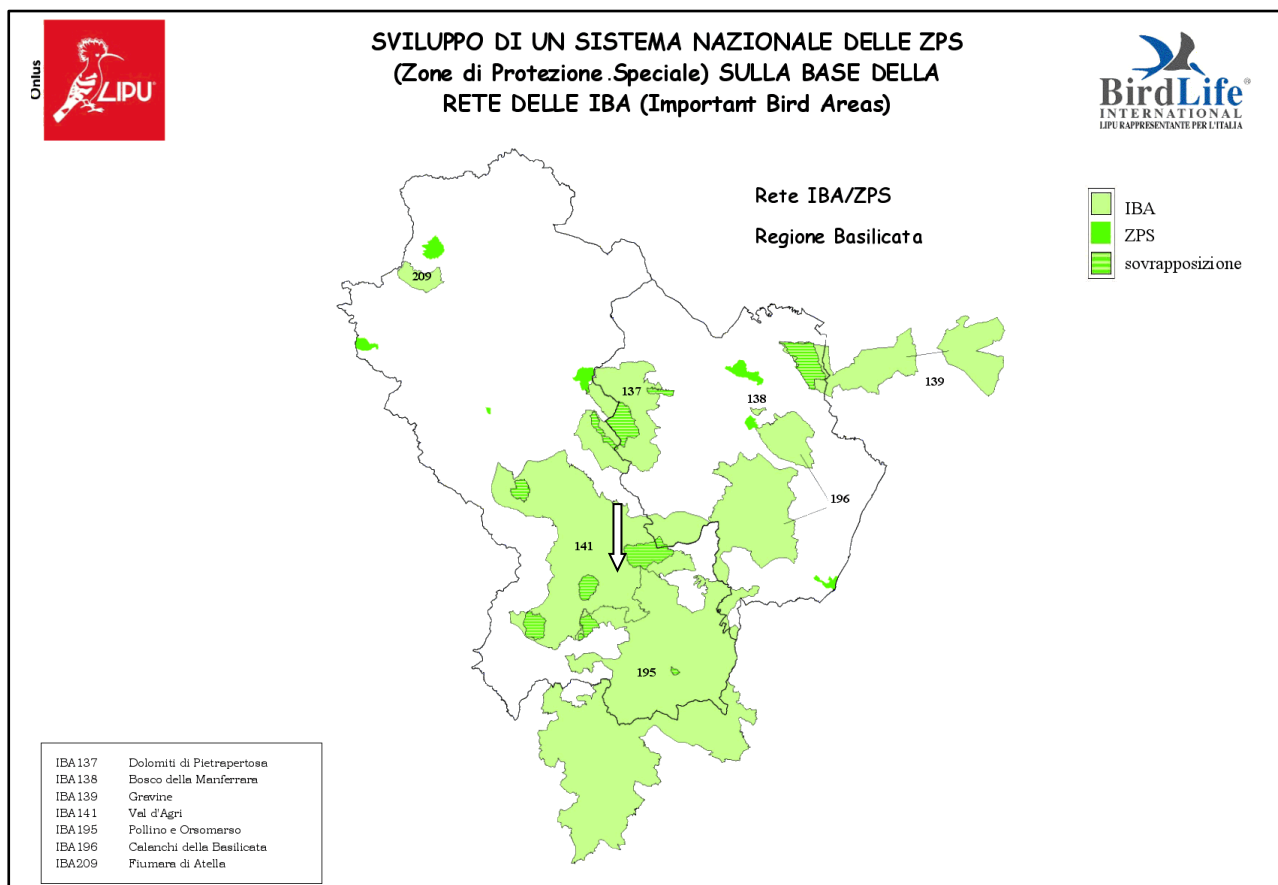


Figura 4.2.4.1: Important Birds Area (Zone IBA) - Regione Basilicata con indicazione Impianto Eolico.

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese si estende su una superficie di 68.996 ha interamente compresa nel territorio della provincia di Potenza, su 29 Comuni. Il parco comprende 12 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) e 1 Important Bird Area (IBA).

Il perimetro del parco è molto articolato e si estende lungo una larga parte dell'Appennino Lucano, dalle vette del Volturino e del Pierfaone sino al massiccio del Sirino, comprendendo alcune delle maggiori cime dell'Appennino Meridionale. La cima più alta è il Monte del Papa (2005 m), seguita dal Monte Sirino (1907m) e dal Monte Volturino (1835 m). Tra i complessi maggiori si sviluppano le cime meno elevate del sistema della Maddalena, che racchiude l'alta valle del fiume Agri.

Per la sua posizione e per la superficie frastagliata che si sviluppa principalmente in direzione nord/ nord ovest – sud/ sud est, il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese costituisce un importante elemento di continuità ecologica, in quanto si pone come corridoio naturale tra altre due aree protette di rilevanza nazionale: il Parco del Cilento e Vallo di Diano, situato ad Ovest, nella regione Campania, ed il Parco del Pollino, situato a Sud, nella Regione Calabria. Il parco include i bacini idrografici dell'Agri, del Basento e del Sinni e i bacini lacustri del Lago Pertusillo, del Lago Laudemio e del Lago Sirino.

Le differenze altimetriche, che dai 2005 m del Monte Papa degradano fino ai 300 m della base della Murgia di S. Oronzo, e l'eterogeneità degli ambienti che compongono il parco favoriscono la presenza di una ricca e diversificata comunità vegetale.

Si possono distinguere dall'alto verso il basso le seguenti due fasce fitoclimatiche:

- Fascia Fitoclimatica montana (da 800 m a 1800 m);
- Fascia Fitoclimatica collinare (fino a 500 m)

La Fascia Fitoclimatica montana è caratterizzata prevalentemente dalla presenza del Faggio (*Fagus sylvatica*); nella fascia fitoclimatica collinare fino ai 500 m domina la vegetazione mediterranea che comprende specie a latifoglie eliofile, dominata dal Leccio (*Quercus Ilex*).

Il territorio del Parco è attraversato in parte da un'importante area di salvaguardia degli Uccelli, IBA, denominata IBA 141 "Val D'Agri".

Il perimetro dell'area segue a grandi linee le strade che collegano Serra Rotonda, Lagonegro, Fontana d'Eboli, Grumento Nova, Viggiano, Marsico Nuovo, Calvello, Laurenzana, Corleto Perticara, il fiume Agri, Sant'Arcangelo e Roccanova.

Nella porzione Sud, l'IBA 141 confina con l'IBA 195 "Pollino e Orsomarso", mentre ad Est confina con l'IBA 195 "Pollino e Orsomarso" 196 "Calanchi della Basilicata".

L'IBA 195 "Pollino e Orsomarso" è una vasta area montuosa degli Appennini meridionali a cavallo tra Calabria e Basilicata molto importante per i rapaci. Il perimetro dell'IBA corrisponde con quello del Parco Nazionale del Pollino che comprende tutte le zone più importanti per le specie per le quali è stata individuata l'IBA stessa.

Nella Tabella 5.1.1 e 5.1.2. sono riportate, rispettivamente, le specie presenti nell'IBA 141 e nell'IBA 195.

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	B	C6
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	B	C6
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	W	C6
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	B	B2, C2, C6
Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>	B	C6
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	B	C6
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	B	A3
Gracchio corallino	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	B	C6

Tabella 4.2.4.1: Specie qualificanti presenti nell'IBA 141 e criteri IBA

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	B	C6

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio reale	Milvus milvus	B	C6
Pellegrino	Falco peregrinus	B	C6
Biancone	Circaetus gallicus	B	C6

Tabella 4.2.4.2: Specie qualificanti presenti nell'IBA 195 e criteri IBA

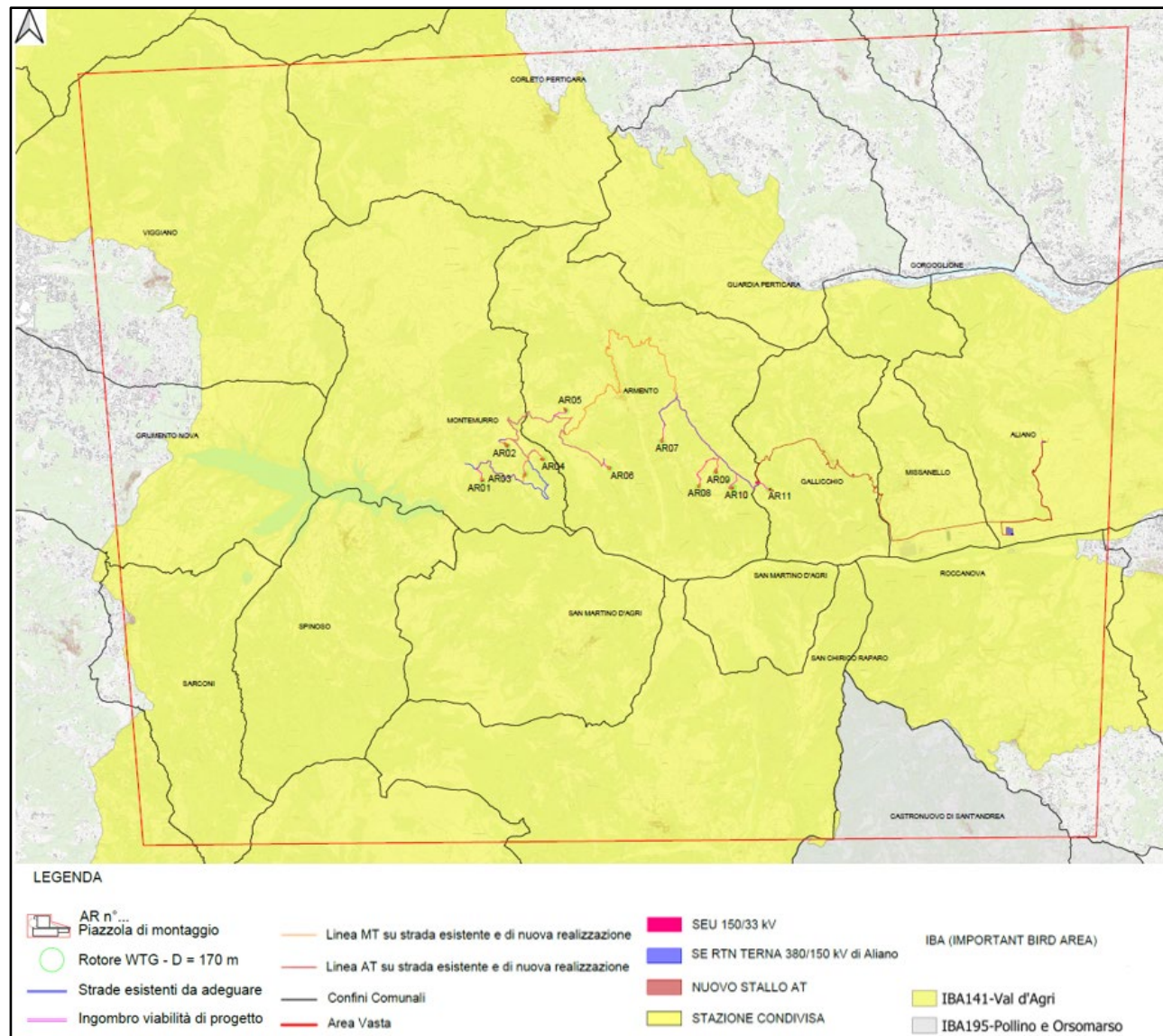


Figura 4.2.4.2: Important Birds Area (Zone IBA) con perimetro area vasta (*Fonte RSDI*)

4.3. Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

4.3.1. Inquadramento geologico

La zona comprendente l'area dove verrà realizzato il "Parco Eolico Val D'Agri", appartiene all'unità strutturale della Catena Sud-Appenninica (**Figura 4.3.1.1**)

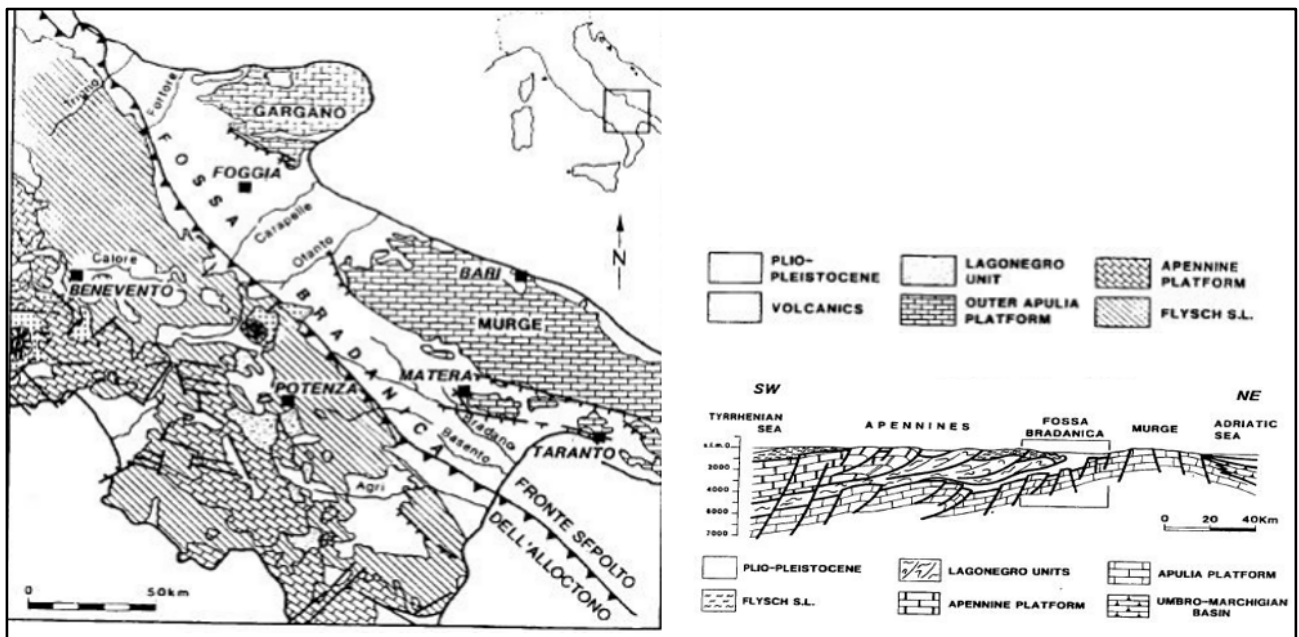


Figura 4.3.1.1: Carta geologica schematica e sezione geologica attraverso l'Appennino Meridionale e la Fossa Bradanica

Il basamento della struttura appenninica è caratterizzato dalla presenza di calcari mesozoici, costituiti da calcareniti di ambiente neritico-costiero.

In trasgressione sui calcari di base sono presenti depositi terrigeni depositatisi nel Pleistocene, che rappresentano la parte alta del ciclo sedimentario marino pleistocenico del Bacino di Sant'Arcangelo.

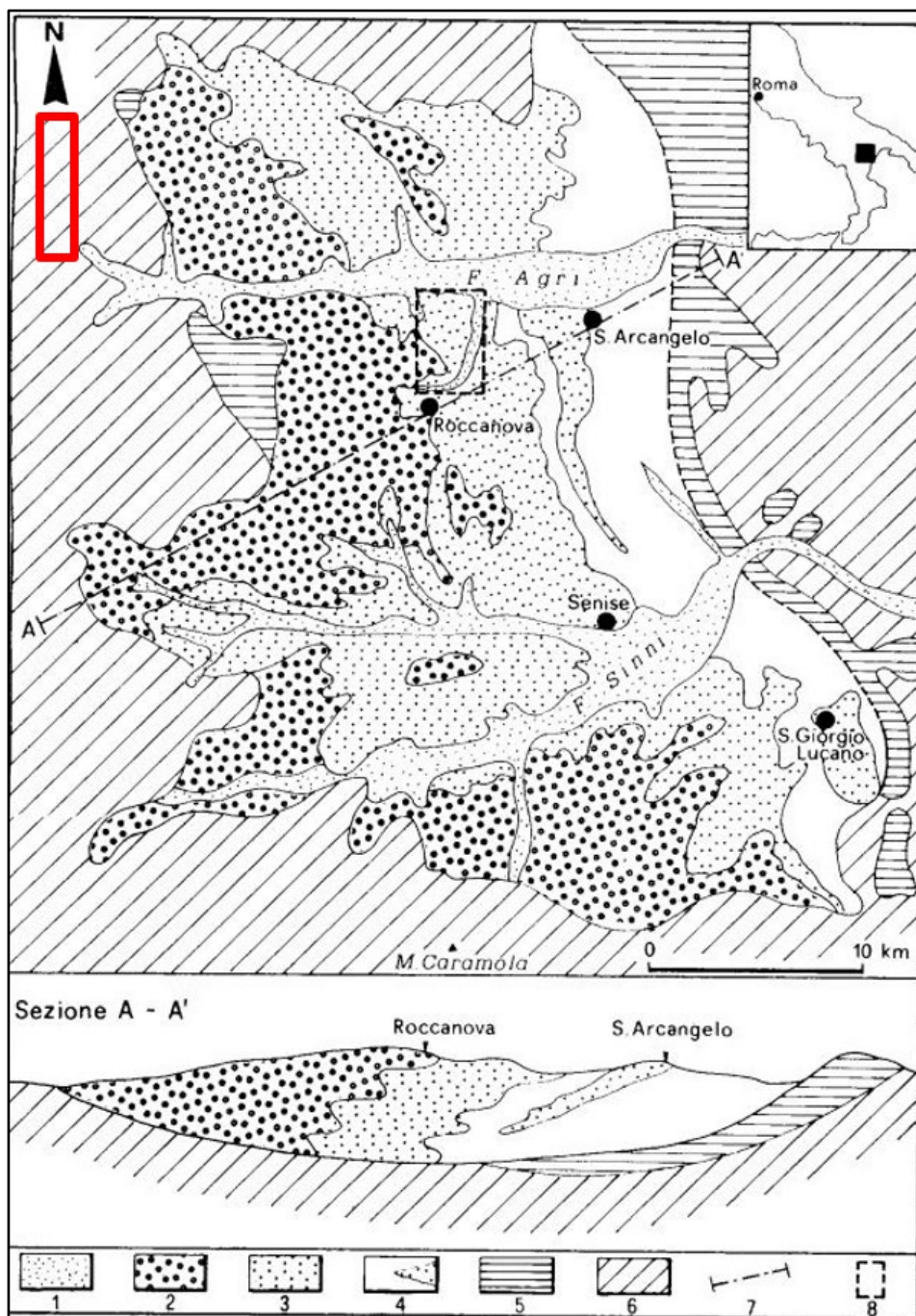


Fig. 4.3.1.2: Planimetria geologica del Bacino di Sant'Arcangelo (legenda: 1] Alluvioni di fondovalle; 2] conglomerati di Castronuovo; 3] Sabbie di Aliano; 4] argille grigio-azzurre; 5] depositi Pliocenici 6] formazioni appenniniche

La zona oggetto di studio si colloca nella porzione occidentale del Bacino di Sant'Arcangelo, che si è impostato a seguito dell'ultima importante fase di accavallamento delle falde appenniniche, avvenuta tra il Pliocene superiore ed il Pleistocene inferiore, sui termini clastici dell'Avanfossa.

Nell'area, la successione sedimentaria è costituita da una sequenza tipicamente regressiva che passa da sabbie argillose (Sabbie di Serra Corneta) ed infine a conglomerati di chiusura (Conglomerati di Castronuovo) in discordanza angolare sui depositi miocenici (Flysch di Gorgoglione), ovvero alternanze di arenarie torbiditiche grigio giallastre ben cementate e argille marnose.

Nei termini in affioramento le sabbie ed i conglomerati si rinvencono nella porzione Est del parco eolico (aerogeneratori dal 7 all'11) mentre il flysch miocenico risulta in affioramento nella porzione Ovest del parco eolico (aerogeneratori dall'1 al 7); il passaggio tra le due litologie è delimitato, nella zona oggetto di studio, dal Torrente Armento (**Figura 4.3.1.3**).

L'assetto strutturale dei terreni identifica una monoclinale immergente verso Ovest-Sud-Ovest con angoli di inclinazione variabili tra 35° e 40° per i depositi appartenenti al bacino di Sant'Arcangelo, mentre le giaciture dei depositi miocenici rispecchiano l'assetto anticlinalico dei litotipi affioranti.

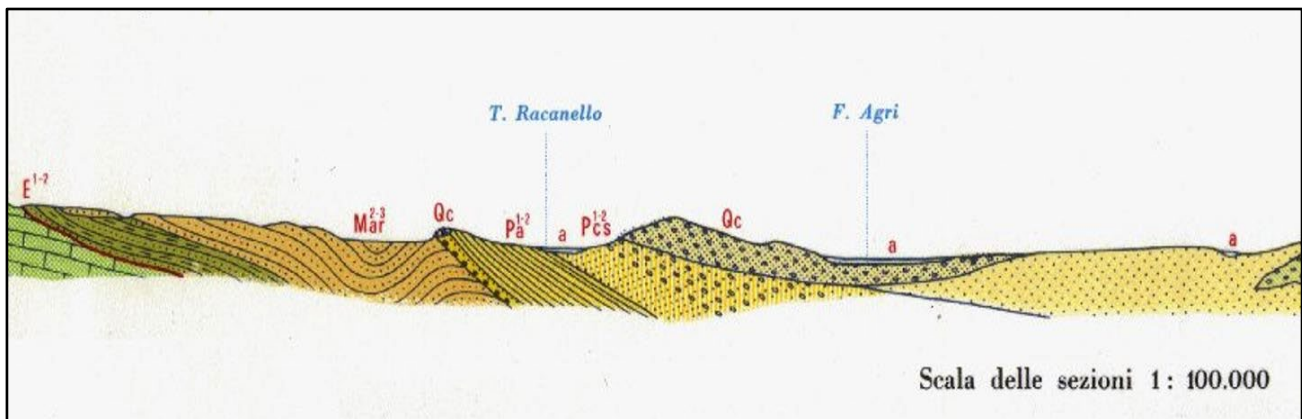


Figura 4.3.1.3 – Sezione geologica II del foglio geologico 211 – (WSE - ENE)

Di conseguenza, in relazione alla morfologia dell'area, la giacitura risulta principalmente a traversopoggio in corrispondenza dei versanti dove verranno installati gli aerogeneratori in progetto.

Questo assetto morfo-strutturale determina una discreta stabilità dell'area, come dimostra l'assenza di dissesti concentrati principalmente nelle porzioni basse dei versanti, dove lo spessore delle coltri colluviali risulta maggiore.

Come detto, gli aerogeneratori, verranno installati sui versanti posti in sinistra orografica del Fiume Agri (**Figura 4.3.1.4**) ed in particolare in destra idrografica del Torrente Armento per gli aerogeneratori da AR01 a AR06 ed in sinistra idrografica per gli aerogeneratori da AR07 a AR011; il Torrente Armento è un tributario in sinistra del Fiume Agri.

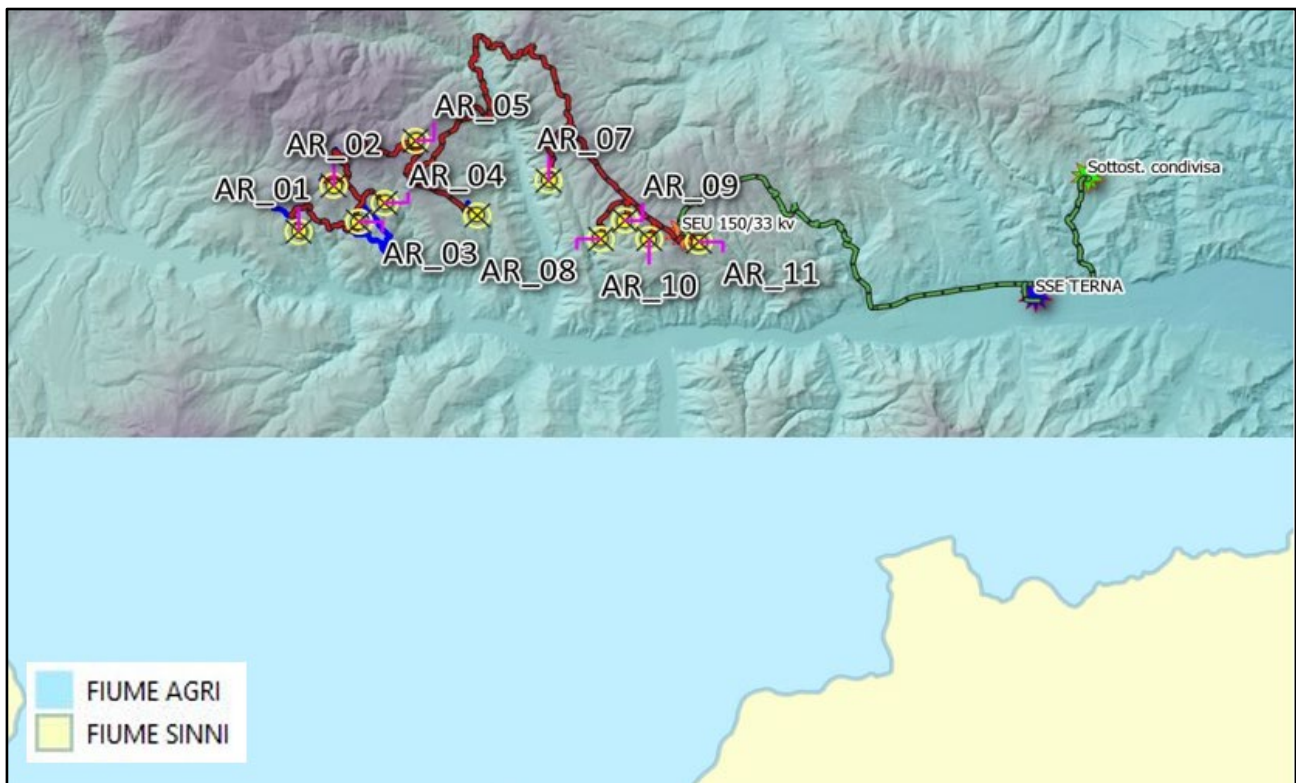


Figura 4.3.1.4: Ubicazione degli aerogeneratori all'interno dei bacini idrografici

Nel dettaglio gli aerogeneratori AR01 ÷ AR06 interesseranno il Flysch di Gorgoglione (FGO), costituite da alternanze di arenarie grigio-giallastre intercalati a livelli argillosi, cronologicamente collocabili nel Miocene Medio, con deposizione legata a processi sinorogenici.

Gli aerogeneratori AR07 e AR08 interesseranno i Conglomerati di Castronuovo (CCN) costituiti da conglomerati poligenici in matrice sabbioso-rossastra, mentre gli aerogeneratori AR09 ÷ AR011, interesseranno la formazione delle Sabbie di Aliano (SSG); in particolare, si tratta di sabbie gialle a grado di cementazione variabile con spesse intercalazioni di argille azzurre, ben visibili in corrispondenza delle profonde incisioni che caratterizzano i versanti esposti a Sud dei rilievi dove verrà realizzato il parco eolico (**Figura 4.3.1.5**).

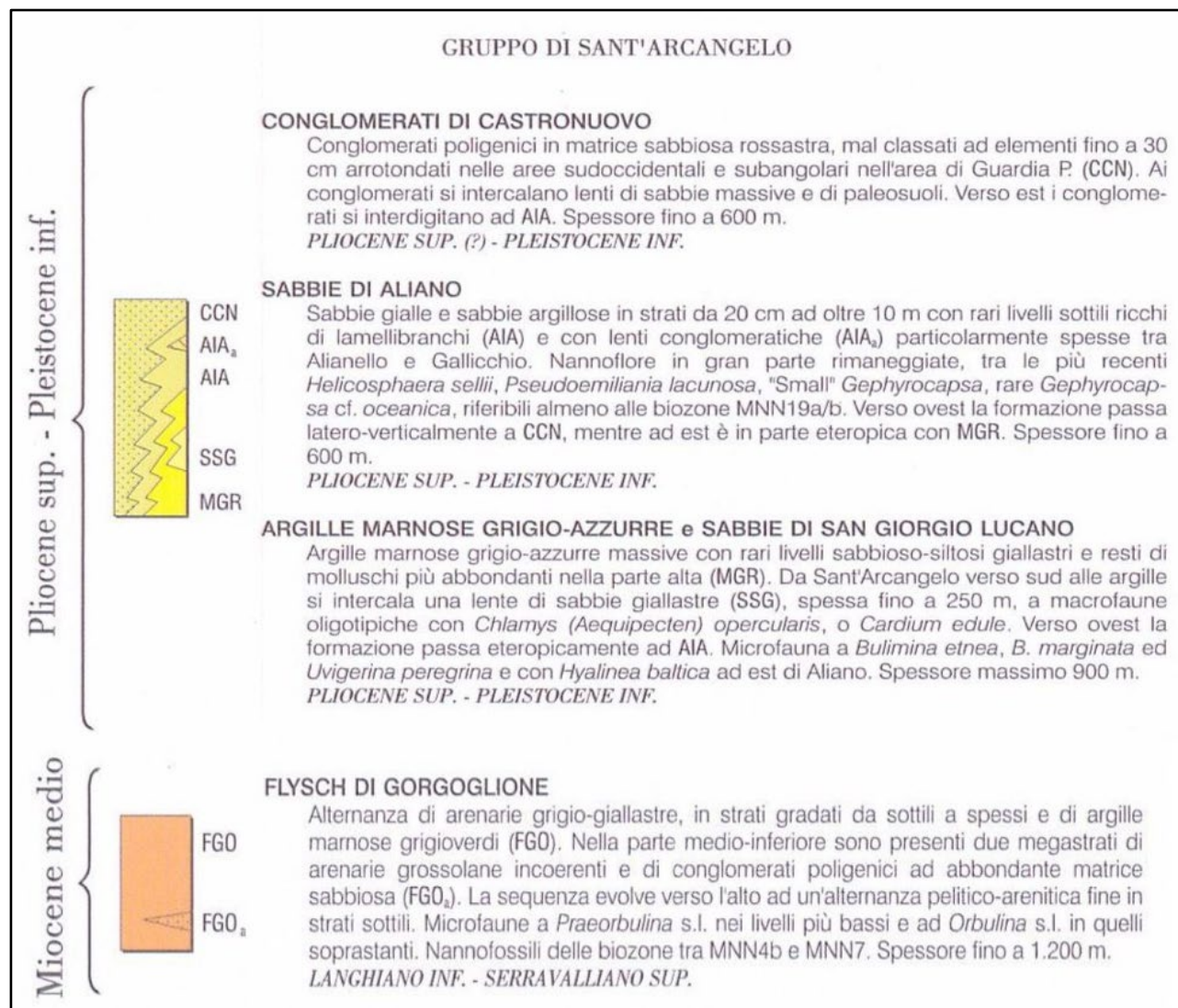
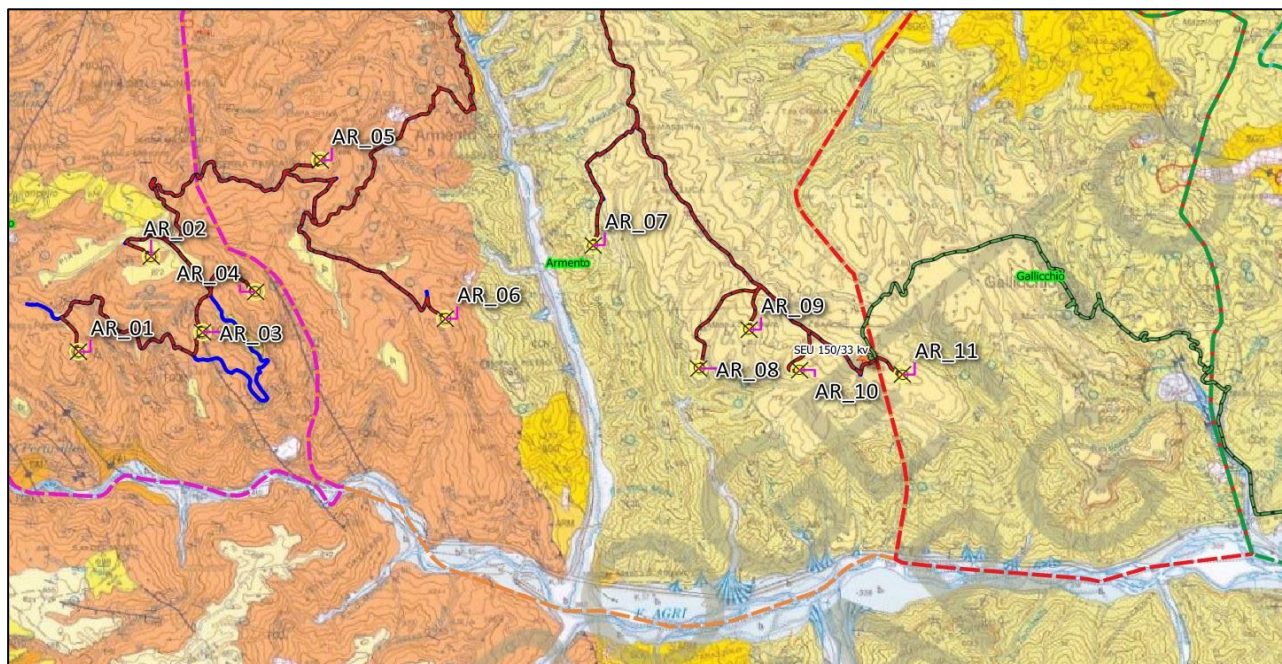


Figura 4.3.1.5: Foglio Carg 506 Sant'Arcangelo

Complessivamente il rilevamento geomorfologico di superficie ha evidenziato per gran parte dell'area buone condizioni di equilibrio; alcuni dissesti interessano brevi tratti del cavidotto, che sarà posato in corrispondenza di strade esistenti.

Le litologie cartografate ricadenti all'interno dell'area (**Figura 4.3.1.6**) dove verrà realizzato il parco eolico Val D'Agri, non risultano essere rocce potenzialmente contenenti amianto naturale (ai sensi delle DD.GG.RR del 23 dicembre 2010 n.2118 e 29 novembre 2011 n.1743).



Figura 4.3.1.6: Regione Basilicata – Litologie potenzialmente contenenti amianto

4.3.2. Classificazione sismica

Dal punto di vista sismico i territori del Comune di Montemurro e del Comune di Armento ricadono in Zona 1, mentre i territori del Comune di Gallicchio e di Aliano sono classificati come Zona sismica 2, a seguito della “Riclassificazione sismica dei comuni della Regione Basilicata” approvata con Delibera del Consiglio Regionale n.724 del 11/11/2003 e dell'Ordinanza P.C.M. del 20 marzo 2003 n.3274, approvata con DGR 2000 del 04/11/2003.

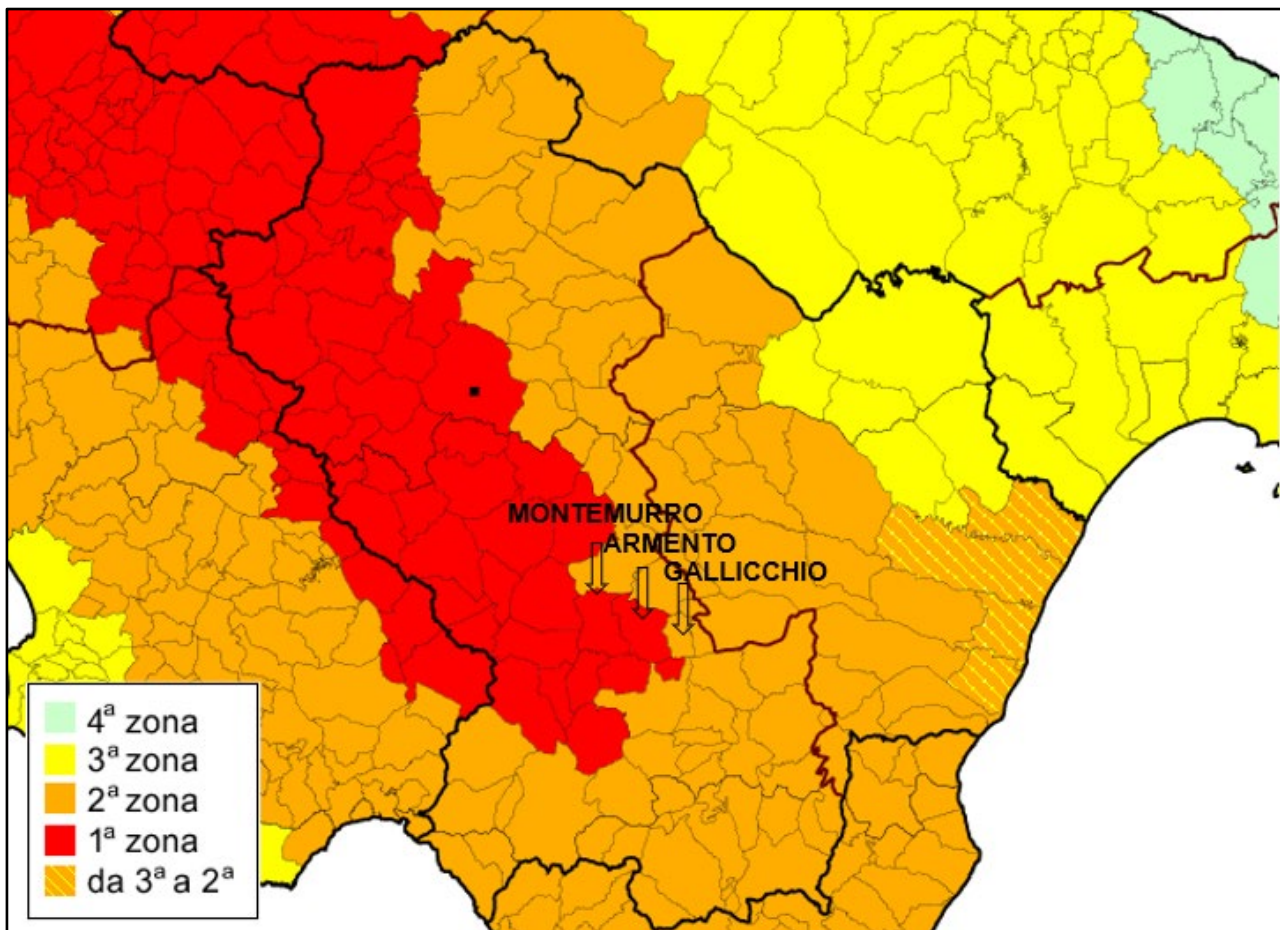


Figura 4.3.2.1: Classificazione sismica dei comuni interessati dal progetto (Fonte INGV)

4.3.3. Uso del suolo

Secondo la classificazione d'uso del suolo, realizzata nell'ambito del progetto Carta della Natura, con la collaborazione tra ISPRA e ARPA Basilicata, ed estratta dal portale ISPRA, nell'area vasta dell'impianto eolico emerge la prevalenza di aree coltivate rispetto alle aree urbanizzate ed industrializzate (**Figura 4.3.3.1**).

Nello specifico, osservando le Zone dell'impianto (**Figura 4.3.3.2**), si osserva che gli aerogeneratori ricadono prevalentemente su colture di tipo estensivo, mentre l'aerogeneratore AR07 ricade in parte su leccete supramediterranee, la esistente Stazione Elettrica Terna 380/150 kV di Aliano (**Figura 4.3.3.1**) si sviluppa su prati mediterranei submitrofilo, la Stazione condivisa di Aliano si trova su colture di tipo estensivo e la Stazione Elettrica Utente di Armento è localizzata su querceti a querce caducifoglie .

La viabilità e il cavidotto MT e AT occupano invece prevalentemente strade esistenti a meno di alcuni tratti che interessano macchie basse a olivastro e lentisco, oliveti e vigneti, leccete supramediterranee e querceti a querce caducifoglie.

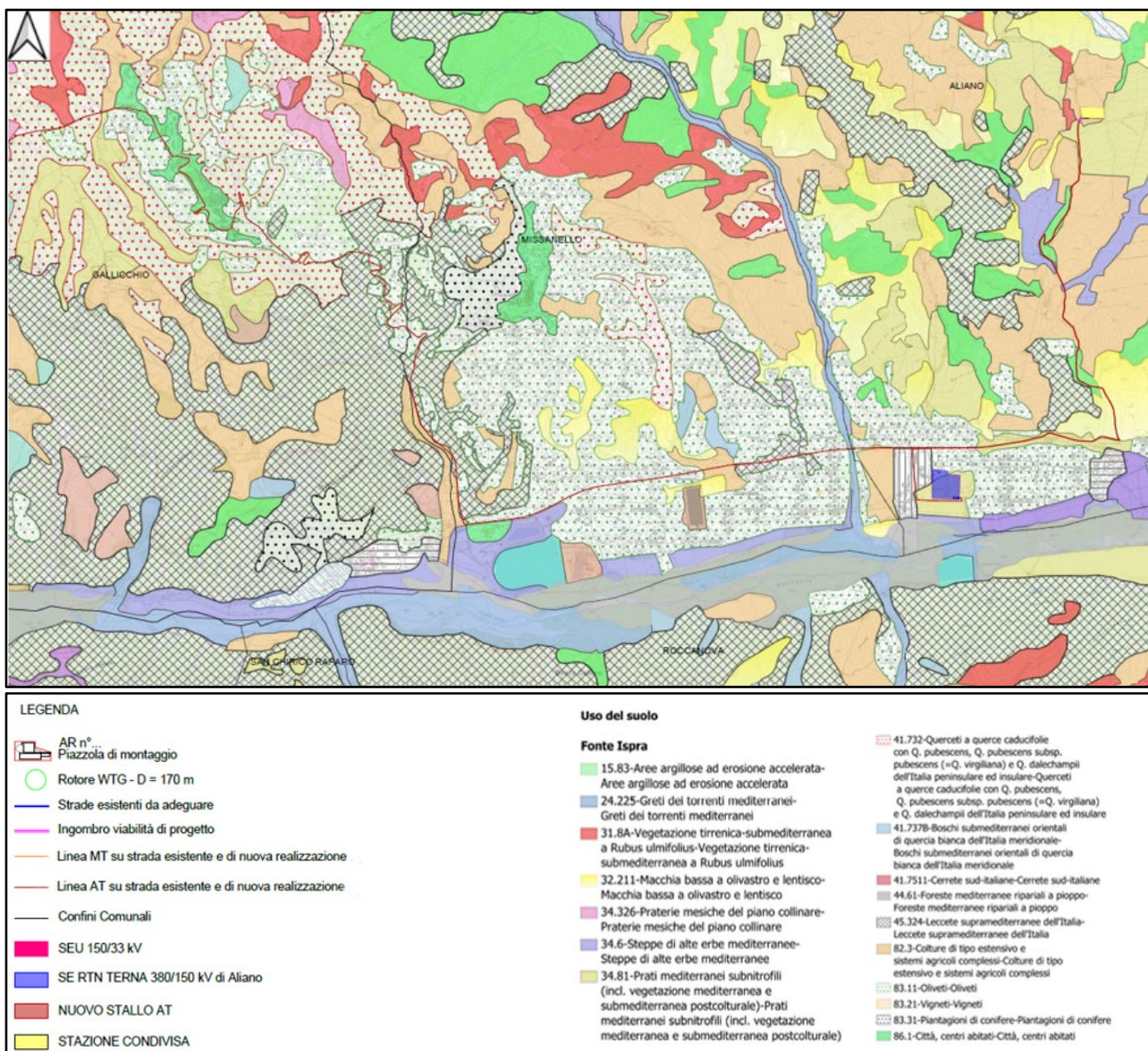


Figura 4.3.3.1: Classificazione d'uso del suolo secondo ISPRA – dettaglio SE RTN e opere di connessione

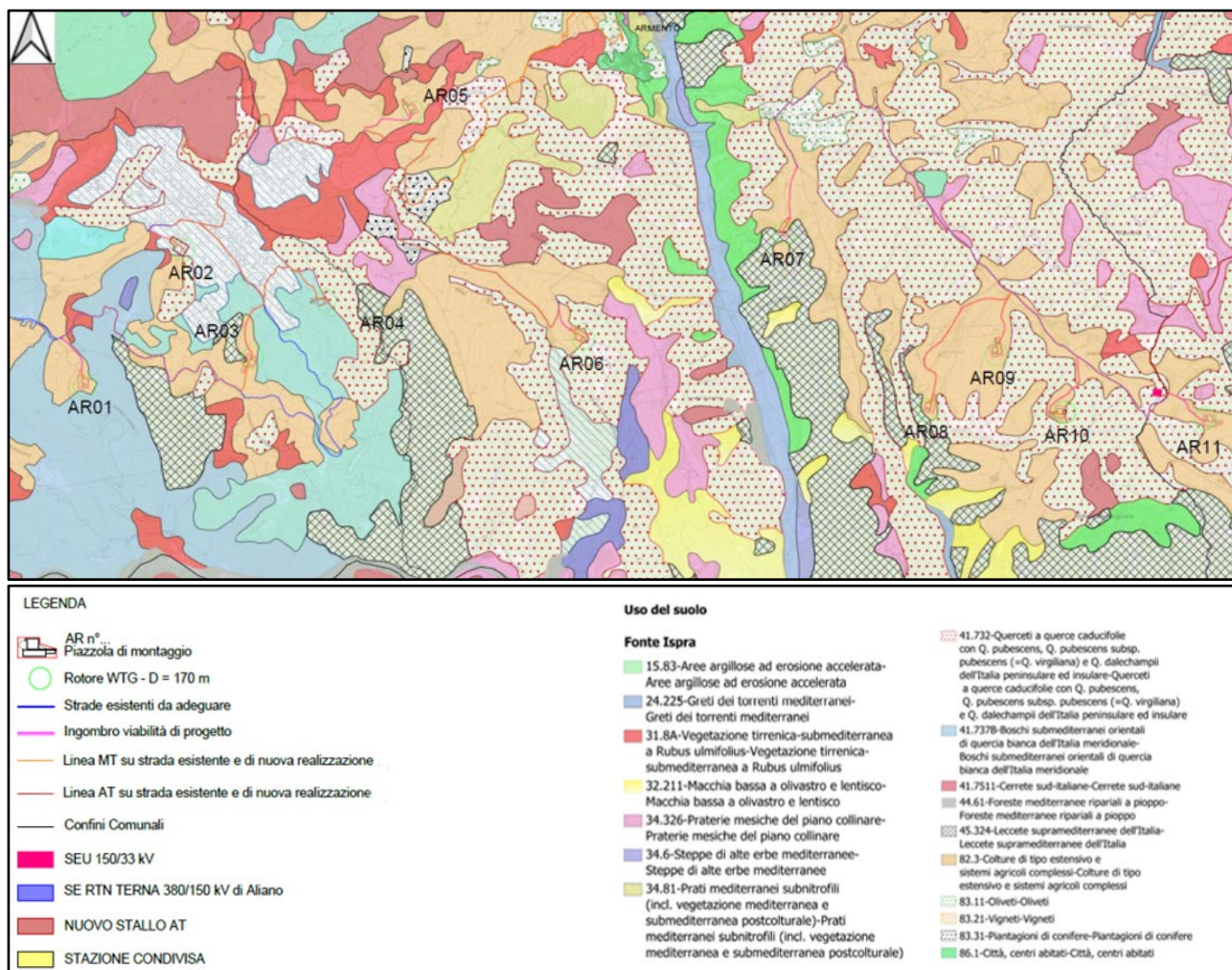


Figura 4.3.3.2: Classificazione d'uso del suolo secondo ISPRA – dettaglio impianto

4.4. Acqua

4.4.1. Inquadramento generale

L'area dove si prevede la realizzazione dell'impianto eolico si sviluppa interamente all'interno del bacino del Fiume Agri e presenta un reticolo idrografico distribuito sul territorio in maniera capillare.

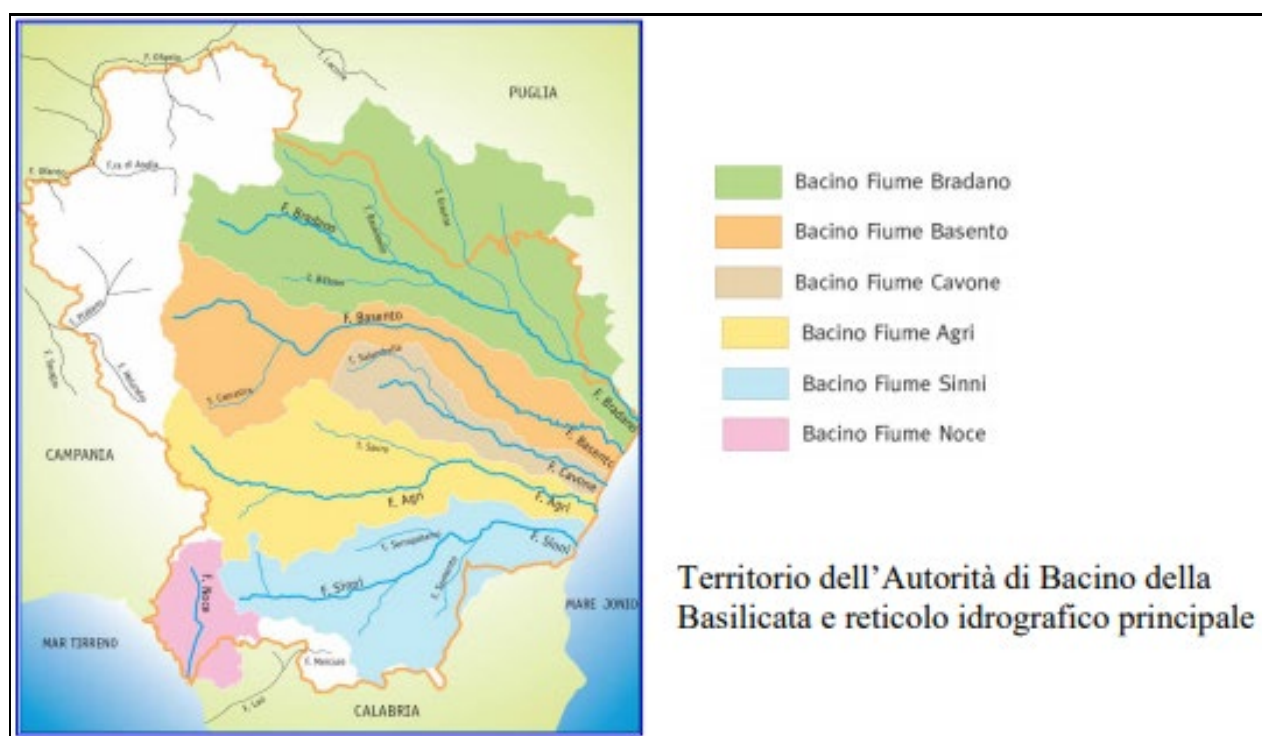


Figura 4.4.1.1: Carta dei Fiumi della Regione Basilicata (*Fonte Autorità di Bacino*)

Il bacino imbrifero del Fiume Agri si estende per 1715 km² e presenta il settore centro-settentrionale (localizzato nella Provincia di Potenza) con morfologia da montuosa a collinare, mentre nel settore centro orientale (ubicato nella Provincia di Matera) la morfologia è da basso collinare a pianeggiante. Il reticolo idrografico del bacino del fiume Agri è piuttosto ramificato. Il fiume si origina nel settore occidentale della Basilicata dalle propaggini occidentali di Serra Calvello, dove è localizzato il gruppo sorgivo di Capo d'Agri, e si sviluppa per una lunghezza di 113 km. Il tratto montano dell'Agri, ad andamento NN0-SSE, attraversa la depressione intramontana dell'Alta Val d'Agri. Nel Bacino idrografico del fiume Cavone 15, a partire dall'invaso del Pertusillo, il corso d'acqua assume andamento Ovest-Est e defluisce dall'area di catena fino a raggiungere la costa Jonica lucana e, prima di sfociare nel Mar Jonio, attraversa la piana costiera Jonica metapontina.

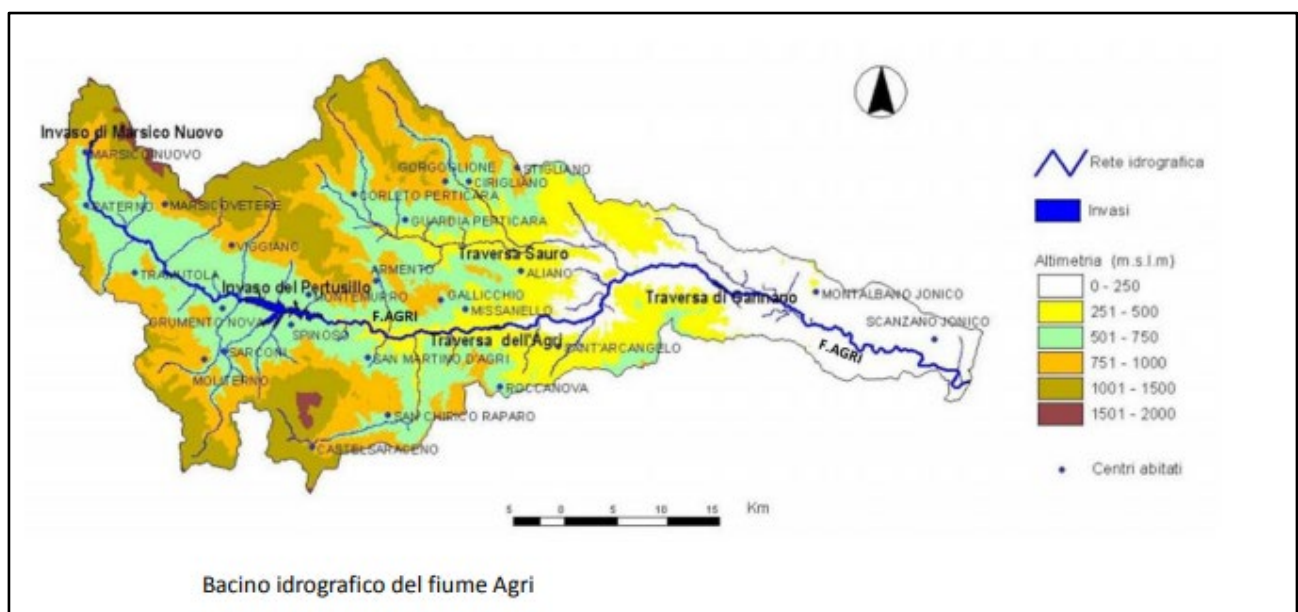


Figura 4.4.1.2: Bacino idrografico del Fiume Agri (*Fonte: Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*)

Con riferimento all'area vasta interessata dal parco eolico è importante rilevare la presenza del Lago del Pertusillo, distante circa 1,3 km dall'aerogeneratore più vicino (AR01), dunque dalla Zona 1 dell'impianto.

Il Lago di Pietra del Pertusillo è un lago artificiale situato nella località montemurrese “Pietra del Pertusillo”, tra i comuni di Grumento Nova, Montemurro e Spinosa in provincia di Potenza, in Basilicata. Costruito tra il 1957 e il 1962 come sbarramento del fiume Agri, il lago si trova a 532 metri di altitudine sul livello del mare, occupa una superficie di 75 chilometri quadrati, ha una capacità fino a 155 milioni di metri cubi d'acqua destinati per l'irrigazione di oltre 35.000 ettari di terreno tra Basilicata e Puglia, per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica e come acqua potabile ed è uno dei punti di partenza dell'Acquedotto Pugliese.

4.4.2. Qualità delle acque

La valutazione della qualità delle Acque è stata effettuata sulla base della Relazione di Sintesi in merito alla “Classificazione potenziale ecologico e classificazione stato chimico dei corpi idrici fortemente modificati della Regione Basilicata” redatta a cura dell'ARPAB in data 25/03/2020 a seguito di un piano di monitoraggio relativo al triennio 2016-2017-2018.

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali è definito sulla base dello stato chimico e di quello ecologico dei corpi stessi.

Si riportano di seguito le conclusioni del suddetto studio.

“... il 32 % dei corpi Idrici Fortemente Modificati fluviali della regione Basilicata hanno già raggiunto l'obiettivo del Potenziale Ecologico “BUONO E OLTRE”.

I Corpi Idrici Fortemente Modificati del tipo invasi e traverse mostrano un Potenziale Ecologico "BUONO E OLTRE" nel 38% dei casi."

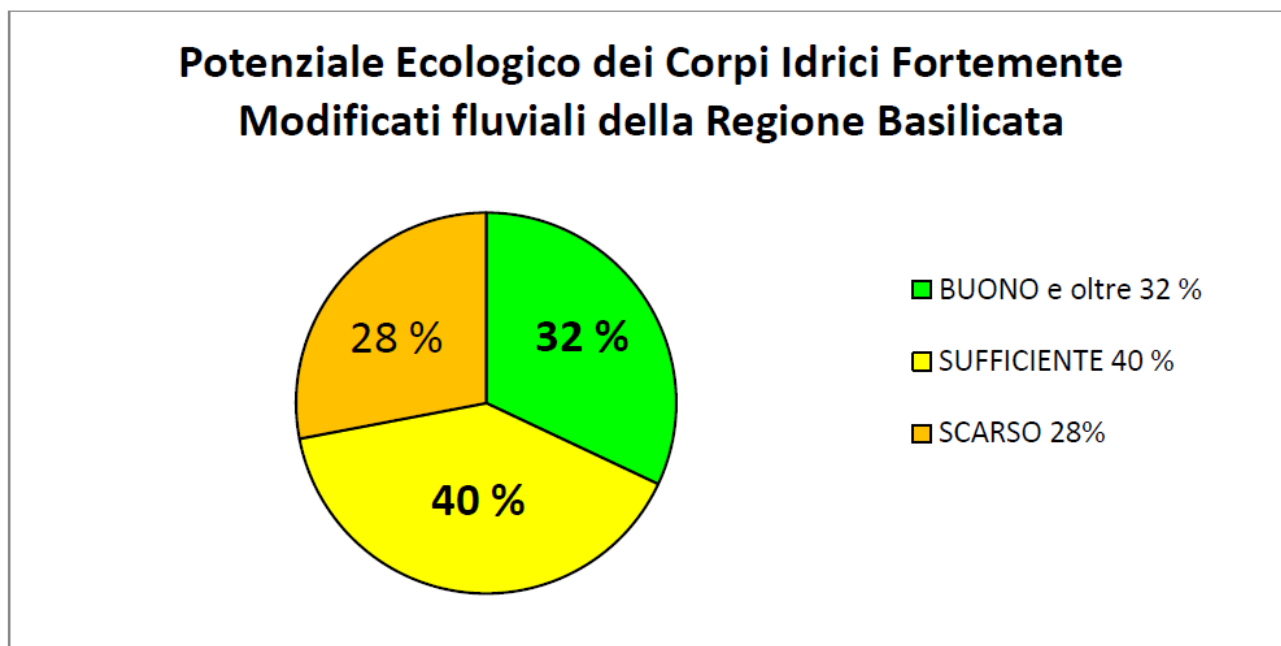


Grafico 4.4.2.1: Potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati fluviali della Regione Basilicata (Fonte Arpab)

Nello specifico, per il Bacino del Fiume Agri sono stati ottenuti i seguenti risultati:

BACINO DELL'AGRI CLASSIFICAZIONE DEL POTENZIALE ECOLOGICO E STATO CHIMICO				
Corpo idrico	POTENZIALE ECOLOGICO 2016.2017-2018 DM 260/2010 tabella 4.6.2/a	Elemento che determina la classificazione	STATO CHIMICO	Elemento che determina la classificazione
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 4	SUFFICIENTE	macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 3	BUONO e oltre	macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 2	SUFFICIENTE	Macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-16SS03T-AGRI 1	SUFFICIENTE	Macrofite	BUONO	

Tabella 4.4.2.2: Classificazione del potenziale ecologico e stato chimico del Bacino dell'Agri (Fonte Arpab)

4.5. Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio

Il parco eolico, come riportato sopra, interessa i comuni di Montemurro, Armento, Gallicchio, per la parte la parte di progetto relativa agli aerogeneratori, i cavi di collegamento e la Stazione Elettrica Utente, Missanello, interessato solo dal passaggio di un tratto di cavo di Alta Tensione, e Aliano, interessato da un tratto di cavo di Alta Tensione, dalla stazione condivisa e dalla Stazione Elettrica della RTN.

L'area del sito non presenta al suo interno Beni materiali, patrimoni culturali o aree di rilevante interesse paesaggistico.

Osservando invece l'area esterna al parco eolico e relative opere di connessione alla rete, si riscontra la presenza di Beni Monumentali che distano, ad ogni modo, oltre 1000 m dagli aerogeneratori (Figura 4.5.1).

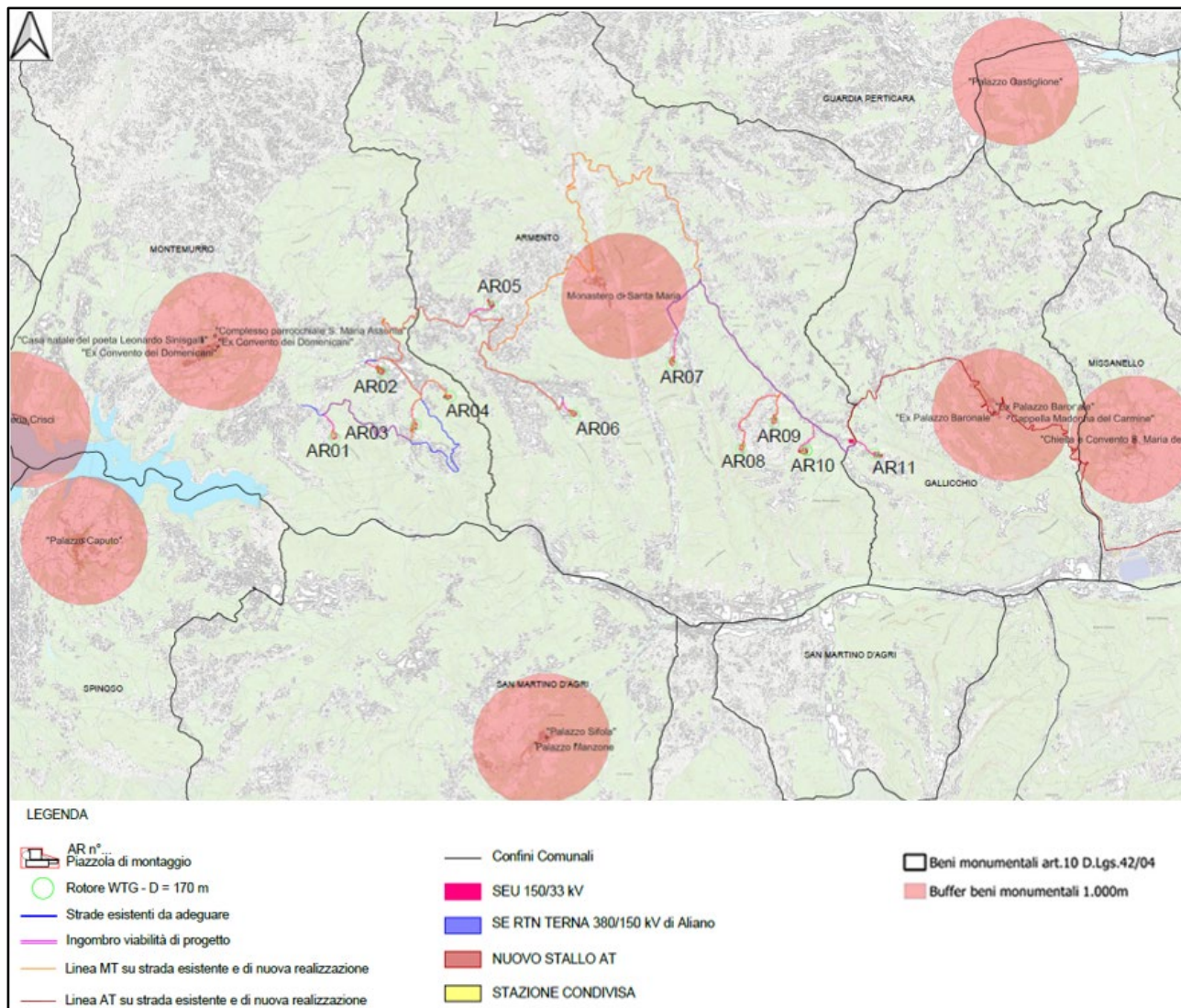


Figura 4.5.1: Mappa dei Beni Monumentali con Layout d'impianto (Fonte RSDI)

Il Comune di **Montemurro** è un piccolo centro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese e sorge su pareti rocciose e scoscese che si estendono a strapiombo verso la valle e, dal dosso sul quale il paese svetta, si staglia agli occhi del visitatore uno stupendo panorama sul lago di Pietra del Pertusillo, invaso artificiale che sbarrà il corso del fiume Agri.



Figura 4.5.2. Vista Panoramica Comune di Montemurro

Montemurro fu fondato intorno all'anno Mille, a seguito delle continue incursioni saracene patite dall'antica Grumentum, che indussero gli abitanti ad abbandonare la città e a spargersi sulle alture circostanti, ove costruirono fortificazioni. Una di queste fu il *Castrum Montis Murri*, che sorgeva nel luogo dell'attuale *piazza Giacinto Albini*, e dal quale derivò poi il nome del nuovo nucleo abitato, influenzato anche dalla dominazione normanna e soggetto alle famiglie dei Sanseverino, Carafa e Montesano. Con la figura di Giacinto Albini (1821-1884), patriota risorgimentale nato nel paese della Val D'Agri, la storia di Montemurro si incrocia con quella dell'Unità d'Italia.

I luoghi, i paesaggi, la gente di Montemurro sono legati alle figure di illustri concittadini quali Leonardo Sinigalli, il "poeta delle due Muse", ma anche alla storia rurale e religiosa del paese.



Figura 4.5.3. Casa Natale del poeta Leonardo Sinisgalli

Tra i luoghi di interesse religioso, si segnalano il Convento di Sant'Antonio di Padova (**Figura 4.5.4.**), dall'ampia facciata barocca e con il chiostro decorato da affreschi della seconda metà del 1600 e, annesso allo stesso, il Complesso parrocchiale S. Maria Assunta risalente al 1635.



Figura 4.5.4. Complesso parrocchiale S. Maria Assunta e Convento di Sant'Antonio di Padova

Il Comune di **Armento** è posto su un'altura nella valle del torrente Armento e rientra nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese.

Intorno al VI secolo a. C. è stato un importantissimo centro con il nome di Galaso, come riferisce il geografo Strabone, e la sua storia è legata ad importanti rinvenimenti archeologici che hanno portato alla luce pregevoli reperti come il Satiro Inginocchiato e la Corona aurea di Kritonios, oggi custoditi all'interno del Museo archeologico di Monaco di Baviera.

Nel periodo romano il console Terenzio Lucano ha soggiornato presso la località "Casale", nel territorio di Armento, e, ancora oggi, sono visibili le rovine del suo palazzo. L'arrivo dei monaci basiliani, intorno all'Anno Mille stanziatisi nella Val d'Agri, conferisce ad Armento un particolare prestigio.

Il piccolo centro subisce il dominio svevo, angioino e spagnolo, il cui passaggio è rimasto impresso negli stili diversi che si incrociano lungo le architetture che si affacciano sulle viuzze del paese. Nell'Ottocento la piccola Armento è al centro dei moti carbonari e poi dell'insurrezione lucana.

Notevoli, tra i beni culturali del borgo, le rovine del palazzo di Terenzio Lucano (**Figura 4.5.6.**) e le chiese, come quella madre di San Luca Abate (**Figura 4.5.7.**) o la cappella di San Vitale.



Figura 4.5.5. Vista panoramica di Armento



Figura 4.5.6. Palazzo di Terenzio Lucano (rovine)



Figura 4.5.7. Chiesa di San Luca Abate - località Casale

Il comune di **Gallicchio** è un centro di origine medioevale, che sorge anch'esso all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese.



Figura 4.5.8. Vista panoramica di Gallicchio

Distrutto dalle frequenti incursioni dei saraceni, il paese viene ricostruito sulle rocce del Fosso dei Monaci, in un territorio impervio e circondato da grotte. Durante il periodo feudale Gallicchio appartiene alla famiglia Missanelli, successivamente ai Gattula fino a divenire di proprietà dei baroni Attolini che hanno dato il nome all'imponente palazzo baronale.

Testimoni del passato del piccolo centro, oltre alle case in pietra che si incontrano all'interno del centro abitato, eredità del borgo medievale, anche le dimore e i palazzi nobiliari appartenuti ai signori feudatari di Gallicchio, tra cui spicca Palazzo Baronale Attolini (**Figura 4.5.9.**)



Figura 4.5.9. Palazzo Baronale Attolini

Nella parte più antica del paese svetta la seicentesca chiesa di Santa Maria Assunta, nota anche come chiesa “vecchia”, in cui si conserva una tela raffigurante la Madonna del Carmine, dipinta nel 1613 da Giovanni Angelo D’Ambrosio per la Chiesa del Carmine.

Il Comune di **Aliano** si trova a 555 m s.l.m. (min 151 m e max 849 m), ha un’estensione di circa 98 Km² e confina a Nord - Est con il Comune di Stigliano, a Nord con quello di Gorgoglione, ad Ovest con il Comuni di Missanello e a Sud con i Comuni di Roccanova e Sant’Arcangelo.

Il territorio di Aliano fu centro di scambi tra le civiltà etrusca, greca ed enotria fin dall’antichità grazie alla vicinanza dai fiumi Sinni e Agri, come testimoniato dal ritrovamento di una serie di reperti attribuibili alle citate civiltà e contenuti in una vera e propria necropoli collocabile tra l’VIII e il VII Secolo a.C.

Il nome di Aliano deriva da Praedium Allianum, ovvero in lingua latina podere di Allius, gentilizio romano, mentre bisogna attendere il 1060 affinché venga ufficialmente citato Aliano in una comunicazione papale, nella quale si scrive che l’amministrazione del borgo sia nelle mani del vescovo Tricarico.

Il Comune di Aliano è conosciuto in ambito letterario in quanto luogo di ambientazione del romanzo *Cristo si è fermato ad Eboli* dello scrittore Carlo Levi, che visse il periodo di confino nella località.



Figura 4.5.10: Vista Panoramica Comune di Aliano



Figura 4.5.11: Chiesa di San Luigi Gonzaga di Aliano



Figura 4.5.12. Anfiteatro di Aliano



Figura 4.5.13: Palazzo Caporale del Comune di Aliano

Il territorio è caratterizzato da calanchi di originatesi dall'erosione di rocce di argilla e presenta un'altitudine di circa 560 m sul livello del mare.

Tuttavia, l'area interessata dal Parco Eolico Aliano è situata ad Ovest rispetto a quella caratterizzata dai calanchi e non ne altera la sua visuale in quanto, dal Belvedere dei Calanchi, il parco eolico in progetto non è visibile (**Figura 4.5.14.**).



Figura 4.5.14. Belvedere dei Calanchi

4.5.1. Caratteristiche del paesaggio

Il contesto in cui si inseriscono l'area di intervento e gran parte del territorio compreso nel buffer sovralocale appartiene al paesaggio collinare della Basilicata, i cui suoli sono caratterizzati da colline argillose intervallate dalla presenza di corsi d'acqua.

La zona oggetto di studio si colloca nella porzione occidentale del Bacino di Sant'Arcangelo ed è caratterizzata da una successione sedimentaria costituita da una sequenza tipicamente regressiva che passa da sabbie argillose (Sabbie di Serra Corneta) ed infine a conglomerati di chiusura (Conglomerati di Castronuovo) in discordanza angolare sui depositi miocenici (Flysch di Gorgoglione), ovvero alternanze di arenarie torbiditiche grigio giallastre ben cementate e argille marnose.

Nei termini in affioramento le sabbie ed i conglomerati si rinvengono nella porzione Est del parco eolico (aerogeneratori AR7 ÷ AR11), mentre il flysch miocenico risulta in affioramento nella porzione Ovest del parco eolico e il passaggio tra le due litologie è delimitato, nella zona oggetto di studio, dal Torrente Armento.

Questi ambienti sono per lo più coltivati estensivamente, con significative permanenze forestali a cerro e roverella. Molte aree, soprattutto a forte pendenza, un tempo coltivate, sono ora in stato d'abbandono e in via di riforestazione. Inoltre, risultano essere estesi anche i pascoli appenninici ad alta diversità, spesso con significative fioriture di orchidee.

La tipologia di paesaggio della “Collina argillosa” interessa il 10 % dell'intero territorio regionale ed è caratterizzata dai sedimenti argillosi che sono principalmente diffusi e sviluppati in corrispondenza di tali aree.

Le forme che caratterizzano le unità di paesaggio appartenenti a questo tipo fisiografico sono i calanchi, aree a forte erosione, che limitano le attività agricole e favoriscono serie successionali naturali. Estesi fenomeni gravitativi hanno portato anche di recente all'abbandono di aree un tempo abitate (come, ad esempio, Craco) o coltivate.

L'impianto in progetto, relativamente agli aerogeneratori e ai cavidotti in Media Tensione, si sviluppa lungo i due versanti laterali del Torrente di Armento, a Sud del Fiume Agri, che sfocia nel Mar Ionio e presenta un regime torrentizio caratterizzato da portate variabili in funzione delle precipitazioni, concentrate per lo più nel periodo di novembre e quasi assenti nel periodo estivo.

Il settore di tale corso d'acqua, che ricade a circa 5,7 km a Nord dagli aerogeneratori AR07 e AR05, presenta un sistema idrografico principale costituito dalla valle incisa del Fiume Agri orientale da Ovest a Est parallelamente alle valli del Sauro e del Sinni e riceve numerosi affluenti, tra i quali il Nocito, il torrente Caliuva, il Fosso Coccozza e la Fiumarella di Roccanova.

Inoltre, il Torrente Nocito ad Ovest e la Fiumarella di Roccanova a Sud-Est rappresentano i confini della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Murge di Sant'Oronzio”, che risulta occupata da formazioni naturali o seminaturali per circa il 70 % del suo territorio, caratterizzato principalmente da formazioni forestali e, in piccola percentuale, da macchie, garighe e praterie.

L'area in questione, che interessa la parte a Sud-Ovest degli aerogeneratori AR07, AR08, AR09, AR10 e AR11, è di particolare pregio faunistico, ospitando specie di importante valore conservazionistico, quali la lontra e il lupo, nonché elementi nidificanti come la cicogna nera e il capovaccaio e specie endemiche come la salamandrina dagli occhiali, la raganella italiana e il tritone italico.

Gli aerogeneratori AR01, AR02, AR03, AR04 e AR05 si collocano ad Est della Zona Speciale di Conservazione “Lago Pertusillo”, situato nella località montemurrese “Pietra del Pertusillo”; esso è il

secondo sbarramento incontrato dal fiume Agri dopo la diga di Marsico Nuovo (Potenza). Nel bacino confluono sia il fiume Agri, dopo aver ricevuto le acque del Torrente Sciaura nelle vicinanze di Grumento Nova, che il fiume Maglie nell'area di Bosco Maglie.

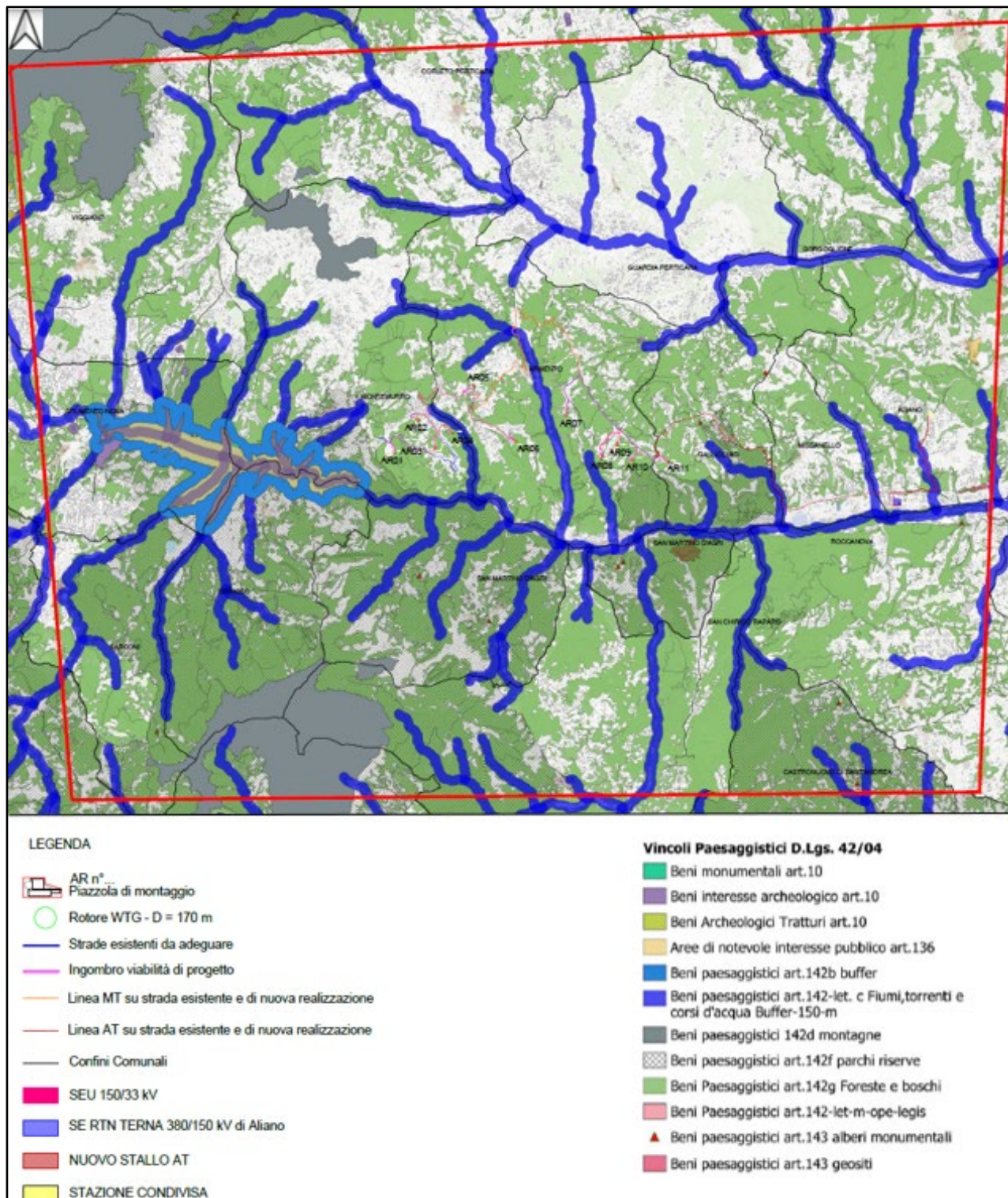


Figura 4.5.1.1: Carta dei vincoli paesaggistici con area Vasta (buffer 10 km) – Fonte: Regione Basilicata (per maggiori dettagli grafici si veda l'elaborato "VASA129 Carta dei vincoli paesaggistici su area vasta")

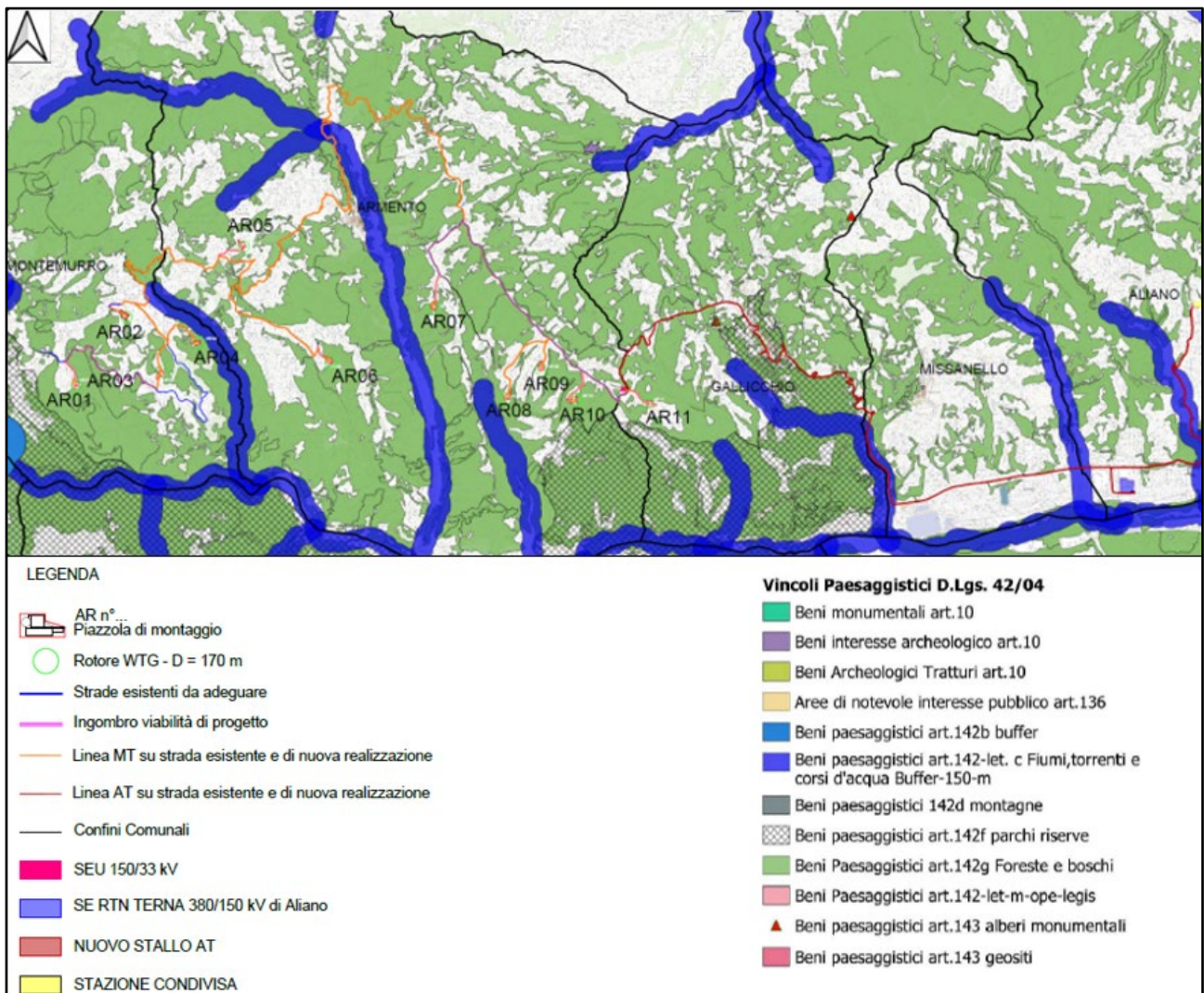


Figura 4.5.1.2: Carta dei vincoli paesaggistici relativamente all'area d'impianto – Fonte: Regione Basilicata (per maggiori dettagli grafici si veda l'elaborato "VASA130 Carta dei vincoli paesaggistici su area d'impianto")

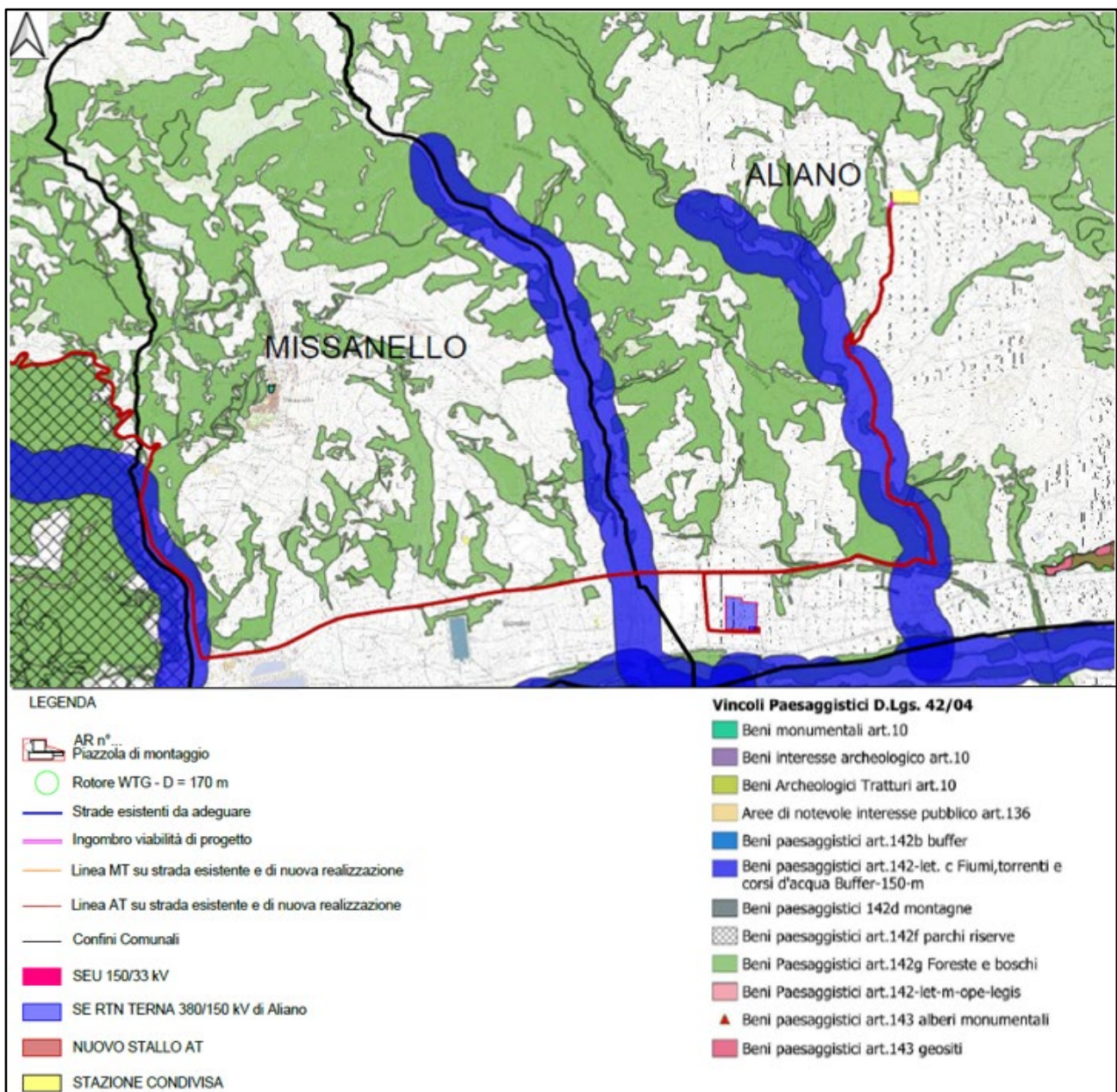


Figura 4.5.1.3: Carta dei vincoli paesaggistici relativamente alle opere di connessione Utente e RTN – Fonte: Regione Basilicata (per maggiori dettagli grafici si veda l'elaborato "VASA130 Carta dei vincoli paesaggistici su area d'impianto")

4.6. Aria e clima

L'area tematica Atmosfera vede impegnata l'Agenzia ARPAB sul tema della qualità dell'aria.

Nello specifico, per inquadrare la baseline di tale tema, si fa riferimento al **PRIMO RAPPORTO TRIMESTRALE SULLO STATO DELL'AMBIENTE - periodo: Gennaio-Marzo 2022** (pubblicato ad agosto 2022 – pag. 315), individuata quale fonte diretta delle informazioni.

4.6.1. Inquadramento normativo

L'inquinamento atmosferico è un problema che riguarda principalmente i paesi industrializzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. All'origine dell'inquinamento atmosferico vi sono i processi di combustione (produzione di energia, trasporto, riscaldamento, produzioni industriali, ecc.) che comportano l'emissione diretta di sostanze inquinanti quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e altre, denominate complessivamente inquinanti primari. A queste si aggiungono gli inquinanti che si formano in seguito ad interazioni chimico-fisiche che avvengono tra i composti (inquinanti secondari), anche di origine naturale, presenti in atmosfera e dalle condizioni meteorologiche che hanno un ruolo fondamentale nella dinamica degli inquinanti atmosferici. Nelle aree urbane, in cui la densità di popolazione e le attività ad essa legate raggiungono livelli elevati, si misurano le maggiori concentrazioni di inquinanti. La valutazione della qualità dell'aria ha come obiettivo la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti normati. Gli indicatori di qualità dell'aria sono stati desunti dalla normativa nazionale attualmente vigente, in recepimento delle direttive comunitarie, ed in particolare il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i. e dalla normativa regionale per le aree e per gli inquinanti in essa richiamati. Il suddetto decreto, entrato in vigore dal 30 settembre del 2010 in attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, pone precisi obblighi in capo alle regioni e provincie autonome per il raggiungimento, entro il 2020, degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria.

I principi cardini della normativa si basano su pochi essenziali punti quali:

- il rispetto degli stessi standard qualitativi per la garanzia di un approccio uniforme in tutto il territorio nazionale finalizzato alla valutazione e gestione della qualità dell'aria;
- la tempestività delle informazioni alle amministrazioni ed al pubblico;
- il rispetto del criterio di efficacia, efficienza ed economicità nella riorganizzazione della rete e nell'adozione di misure di intervento.

4.6.2. Analisi della qualità dell'aria

La rete regionale della qualità dell'aria dell'ARPAB (**Figura 4.6.2.1**) è costituita da 15 centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione (rif. Linee guida – APAT, 2004).

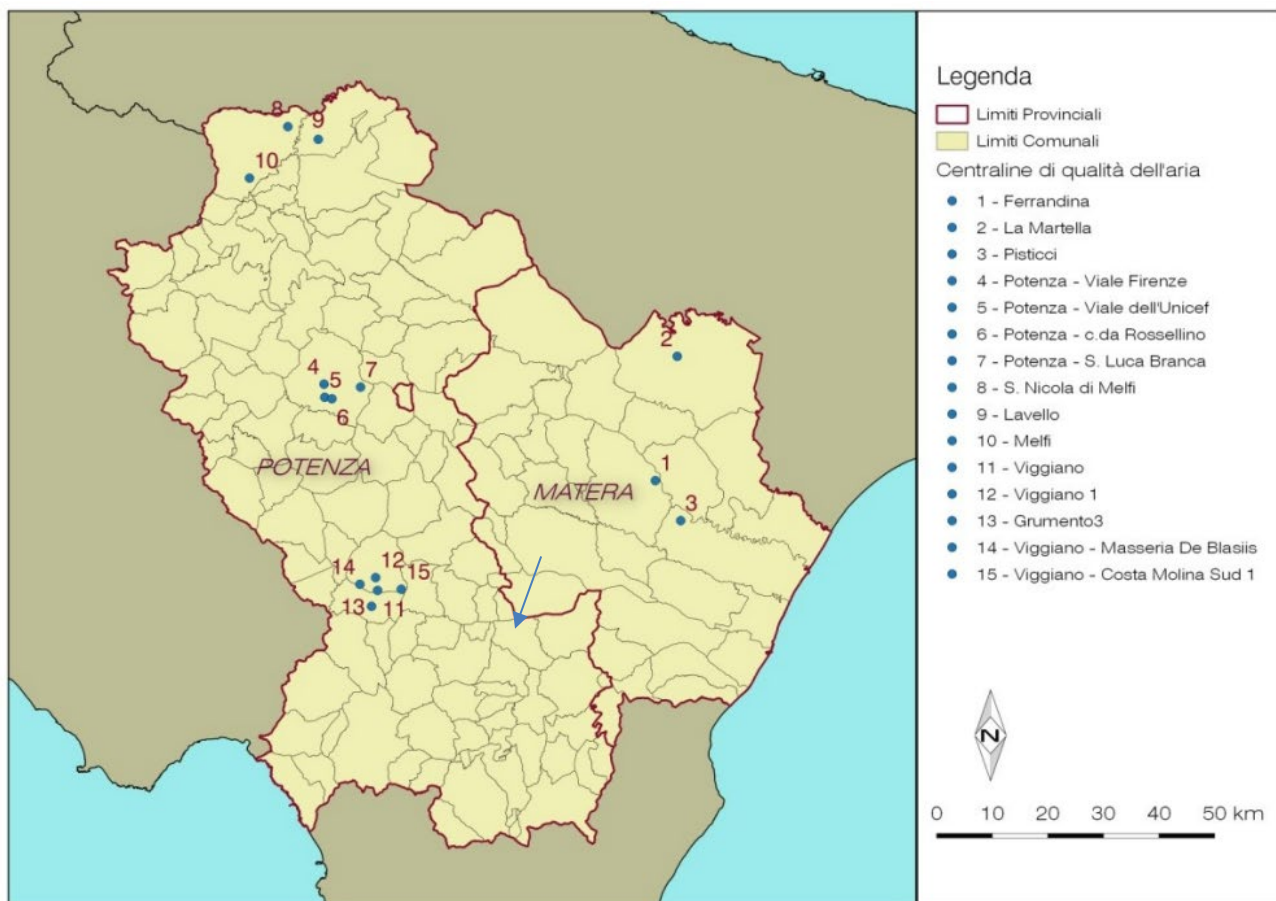


Figura 5.6.2.1: Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria (*Fonte Arpab*)

Le stazioni di monitoraggio più vicine all'area d'impianto sono quelle installate a Viggiano (stazione 11) e Grumento3 (stazione 13).

L'area oggetto di studio non è industrializzata e non sono presenti fonti di inquinamento atmosferico tali da richiedere un monitoraggio.

In Basilicata sono presenti le seguenti aree soggette ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) per i quali sono previsti dei Piani di Monitoraggio e Controllo che sono fuori dall'area vasta sopra definita.

- a) E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano);
- b) TOTAL E&P S.p.A. (Centro olio Corleto Perticara);
- d) Semataf S.r.l. Piattaforma rifiuti speciali (Guardia Perticara);
- e) Siderpotenza S.p.A.;
- f) KH Automotive;
- g) Costantinopoli e Italcementi

Il quadro sopra esposto conduce ad una valutazione positiva in merito alla qualità dell'aria e del rispetto dei parametri di legge sia in corrispondenza dell'area d'impianto che dell'area vasta.

4.7. Rumore

Al fine di definire l'ideale distanza tra i ricettori ed il parco eolico bisogna tenere conto dell'orografia dei luoghi, del rumore di fondo esistente, nonché della dimensione della struttura da realizzare.

La propagazione del suono avviene nella direzione sottovento, con incrementi minimi di rumore rispetto alla situazione ante operam, considerato che a poche centinaia di metri il rumore emesso dalle turbine eoliche è sostanzialmente poco distinguibile dal rumore di fondo e che all'aumentare del vento c'è un aumento del rumore di fondo, che maschera di fatto quello emesso dalle turbine.

4.7.1. Campagna di misurazione in sito

Al fine di simulare l'impatto acustico delle turbine eoliche sul contesto ambientale, sono stati effettuati rilevamenti fonometrici ante operam per individuare il rumore di fondo, definendo di fatto il clima acustico presente, in prossimità dei ricettori, prima della realizzazione del parco eolico.

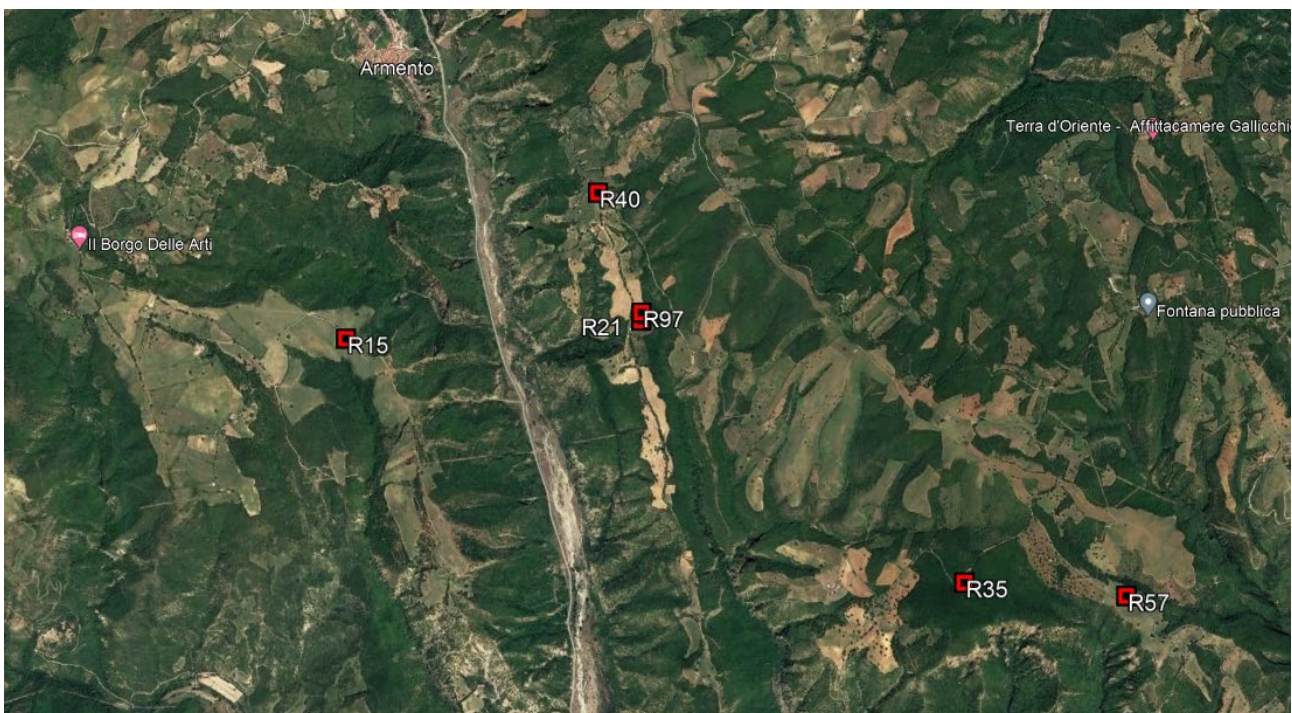


Figura 4.7.1.1: Vista Ortofotogrammetrica con ubicazione dei ricettori individuati

La campagna di misure si è articolata in:

- N° 6 (sei) misure di durata pari a 10 minuti in periodo diurno nei pressi dei ricettori individuati, per valutare i livelli di rumore residuo;
- N° 6 (sei) misure di durata pari a 10 minuti in periodo notturno nei pressi dei ricettori individuati, per valutare i livelli di rumore residuo.

La misurazione del livello residuo LR e degli altri livelli ambientali è stata effettuata secondo quanto indicato dal Decreto Ministeriale 16/03/98.

4.7.2. Risultati dei rilievi fonometrici

Di seguito si riporta un riepilogo dei livelli equivalenti di pressione sonora pesato A (L_{eq} [dB(A)]) con scansione temporale di 1 s ed i relativi indici statistici di rumore acquisiti tramite le misure effettuate in corrispondenza delle 6 postazioni di misura. Considerata la tipologia di attività presenti nell'area e la tipologia del rumore che caratterizza le misure, è possibile affermare che i livelli acquisiti nel tempo di misura pari a 10 minuti siano rappresentativi dei livelli equivalenti di rumore relativi al corrispondente periodo di riferimento.

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R15	diurno	L _{Aeq}	45.9	10	70 db(A)	Stazionario
R21	diurno	L _{Aeq}	47.0	10	70 db(A)	Stazionario
R35	diurno	L _{Aeq}	45.4	10	70 db(A)	Stazionario
R40	diurno	L _{Aeq}	48.7	10	70 db(A)	Stazionario
R57	diurno	L _{Aeq}	41.9	10	70 db(A)	Stazionario
R97	diurno	L _{Aeq}	41.0	10	70 db(A)	Stazionario

Tabella 4.7.2.1: Riepilogo livelli di rumore residuo nel periodo diurno (17/11/2022)

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R15	notturno	L _{Aeq}	34.8	10	60 db(A)	Stazionario
R21	notturno	L _{Aeq}	35.7	10	60 db(A)	Stazionario
R35	notturno	L _{Aeq}	32.7	10	60 db(A)	Stazionario
R40	notturno	L _{Aeq}	33.5	10	60 db(A)	Stazionario
R57	notturno	L _{Aeq}	34.8	10	60 db(A)	Stazionario
R97	notturno	L _{Aeq}	32.2	10	60 db(A)	Stazionario

Tabella 4.7.2.2: Riepilogo livelli di rumore residuo periodo notturno (16-17/11/2022)

5. COMPATIBILITÀ DELL'OPERA, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Nel presente capitolo, con riferimento al metodo di analisi descritto al **Capitolo 2**, viene analizzata la compatibilità dell'opera con riferimento alle tre fasi di vita dello stesso, ovvero costruzione, esercizio e dismissione, rispetto ai temi di cui sopra è stato descritto il livello base, andando poi a descrivere gli eventuali interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

5.1. Popolazione e salute umana

La popolazione e la salute umana sono collegate con la realizzazione principalmente per gli effetti benefici che un impianto eolico ha sulla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera e sulla produzione di energia necessaria all'attività civili ed industriali dell'uomo.

Con riferimento specifico al sito vi sono anche impatti diretti legati alla fase di cantiere (costruzione e dismissione) e alla fase di esercizio.

In base alla tipologia di sito, sarà necessario adeguare, con interventi di miglioramento, la viabilità esistente che ad oggi si trova, in alcuni casi, difficilmente percorribile a seguito dei dissesti che si sono verificati.

L'area interessata dal progetto ha subito nel corso degli anni uno spopolamento progressivo e quindi molti tratti di strade, che si andranno a ripristinare, risultano oggi interrotti da eventi franosi che ne hanno compromesso l'utilizzo. La realizzazione dell'impianto eolico avrà dunque un impatto positivo sul sistema di viabilità comunale/interpodereale esistente.

Allo stesso tempo, il transito dei mezzi eccezionali per la consegna in sito degli aerogeneratori e, in genere, i mezzi di lavoro impiegati durante la fase cantiere ed esercizio comporteranno un incremento del traffico veicolare, ma con un impatto limitato nel tempo e in determinati orari programmabili; pertanto, si ritiene che l'impatto sulla viabilità sia **BASSO**.

La realizzazione dell'impianto eolico avrà inoltre un impatto positivo sull'occupazione sia in fase di costruzione che in fase di esercizio richiedendo, nella prima fase di cantiere, circa 100 persone tra operai, tecnici ed impiegati e circa 15 persone, durante la fase di esercizio, tra manutentori specializzati e tecnici durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto. Si ritiene, quindi, che l'impatto sull'occupazione in tutte le fasi di vita dell'impianto eolico risulti **POSITIVO**.

In merito alla Salute Umana, nelle relazioni specialistiche che qui vengono richiamate integralmente, si dimostra come l'impatto dell'impianto sulla sicurezza e salute delle persone sia **BASSO** grazie al rispetto delle normative di settore.

Le relazioni specialistiche che qui vengono richiamate sono le seguenti:

- “VASA114 Studio previsionale d'impatto acustico”;
- “VASA116 Relazione impatto elettromagnetico”;
- “VASA120 Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti”;
- “VASA121 Studio sugli effetti dello shadow flickering”.

5.2. Biodiversità

La biodiversità, intesa come flora e fauna, subirà un impatto non nullo sia durante la fase di cantiere e dismissione che durante la fase di esercizio.

La realizzazione del progetto comporta una sottrazione di suolo alla flora e alla fauna esistente ante-operam oltre che un'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti in fase di cantiere.

L'impatto durante la fase di esercizio comporta, in particolare, un incremento della mortalità degli uccelli e chiroterteri per collisione con gli aerogeneratori e, in generale, un'incidenza sulle aree Rete Natura 2000 e sulle limitrofe aree protette.

5.2.1. Flora

Ai fini di mitigare l'impatto dovuto alla sottrazione del suolo è stato previsto un ripristino parziale delle piazzole necessarie al montaggio degli aerogeneratori lasciando in opera soltanto le opere strettamente necessarie all'esercizio del parco eolico. Tale intervento di mitigazione consente una riduzione degli spazi occupati in fase di esercizio pari a circa 50% rispetto a quelle di cantiere.

In fase di cantiere l'ingombro totale di una piazzola è di circa 11.000 mq, mentre in fase di esercizio è di circa 3.000 mq, quindi, complessivamente si avrà un'occupazione di circa 12,1 ettari in fase di cantiere e 3,3 ettari in fase di esercizio.

L'area occupata per la realizzazione della SEU è pari a 0,4 ettari, mentre per la Stazione condivisa l'occupazione di area è pari a circa 1,5 ettari.

L'occupazione della viabilità a servizio del parco eolico segue principalmente il sistema di strade esistenti e ha un incremento di aree occupate pari complessivamente a 4 ettari.

Per quanto sopra esposto (18 ha di occupazione in fase di montaggio e 9,2 ha in fase di esercizio), considerato che l'area di impianto complessivamente è pari a circa 2.000 ettari, la percentuale realmente occupata di suolo è pari allo 0,9 % in fase di cantiere e 0,46 % in fase di esercizio.

Pertanto, l'impatto di occupazione del suolo generato dall'impianto eolico è valutato **BASSO**.

5.2.2. Fauna

La fauna nelle tre fasi di vita dell'impianto eolico viene sostanzialmente disturbata dalla presenza dell'opera dell'uomo, dall'incremento di luminosità notturna e dall'incremento del rumore nell'ambiente.

La fase di costruzione e di dismissione dell'impianto sono limitate nel tempo e non hanno una durata continua da un punto di vista cronologico; pertanto, generano un impatto BASSO sulla Fauna.

La fase di esercizio genera un incremento della luminosità notturna; i possibili impatti sono legati esclusivamente alla presenza di alcuni lampeggianti di segnalazione installati su alcuni aerogeneratori, che comunque non sono in grado di alterare significativamente le attuali condizioni, sia per intensità in

sé che per la presenza di altri impianti nell'area. Peraltro, Marsh G. (2007) riporta di un positivo effetto dei lampeggianti proprio perché aumentando la visibilità dell'impianto si riduce il rischio di collisioni da parte degli uccelli, sebbene tali conclusioni non siano unanimemente accettate dalla comunità scientifica.

Con riferimento alla rumorosità, si tratta certamente dell'azione di disturbo più significativa. Sul tema c'è una crescente preoccupazione all'interno della comunità scientifica, secondo cui il rumore antropico può interferire con i comportamenti degli animali mascherando la percezione dei segnali di comunicazione acustica.

Sui chiroteri è segnalato il potenziale disturbo indotto da eccessiva rumorosità, soprattutto nel periodo riproduttivo (Agnelli et al., 2008). In proposito, Schaub A. et al. (2008) hanno riscontrato un significativo deterioramento dell'attività di foraggiamento di *Myotis myotis*, anche a distanza di oltre 50m da strade di grande comunicazione. Bee M.A. e Swanson E.M. (2007), hanno invece evidenziato alterazioni nella capacità di orientamento di *Hyla chrysascelis* sempre a causa dell'inquinamento acustico stradale.

Per quanto riguarda la lontra, le osservazioni condotte da Cripezzi V. et al. (2001) hanno evidenziato una certa sensibilità alle emissioni rumorose delle pompe (spesso abusive) di captazione dell'acqua del fiume Ofanto, poiché impediscono il marcaggio del territorio.

I rapporti preda-predatore possono essere alterati anche a sfavore dei predatori che utilizzano le loro capacità uditive durante la caccia. È quanto, ad esempio, hanno osservato Francis C.D. et al. (2009) su alcune comunità di uccelli esposte al rumore di origine antropica, in cui, per effetto della rottura di alcune interazioni preda-predatore è aumentato il successo riproduttivo delle prede che si erano adattate meglio dei loro predatori al rumore di fondo.

Le ricerche condotte da Ruddock M. e Whitfield D.P. (2007) hanno evidenziato che, come è facile intuire, le specie che frequentano abitualmente anche per la nidificazione gli agroecosistemi, ovvero luoghi in cui la presenza dell'uomo è comunque sensibile, come il succiacapre, il gufo, il tordo, presentano livelli di tollerabilità molto elevati, dell'ordine di poche centinaia di metri a seconda della specie. Del tutto sorprendentemente, inoltre, anche specie che nell'immaginario collettivo sono associate ad ambienti meno alterati, come il nibbio o alcune specie di *Falconiformes*, a volte evidenziano livelli di tollerabilità all'uomo particolarmente elevati, mostrando che i fattori di rischio sono spesso diversi dalla presenza in sé dell'uomo nelle vicinanze, seppure spesso ad essa direttamente o indirettamente riconducibili (come l'inquinamento del territorio).

Non va inoltre trascurata la capacità di adattamento dimostrata da numerose specie di animali. In proposito è stato rilevato che la presenza abituale di persone in prossimità dei siti di nidificazione è tollerata con più facilità rispetto a presenze occasionali (magari intense e prolungate per qualche ora),

poiché gli animali possono abituarsi alla presenza dell'uomo e percepire che non vi sono rischi per la loro incolumità (Andreotti A. & Leonardi G., 2007). Gli stessi autori, inoltre, segnalano che la maggiore sensibilità si rileva generalmente durante le prime ore di luce ed al tramonto, anche se nel caso di specie il funzionamento dell'impianto è legato alla presenza di vento, indipendentemente dall'orario.

In ogni caso, al di là della risposta delle diverse componenti della fauna, che può essere più o meno significativa a differenti livelli di rumore, la cui conoscenza può essere determinante per la salvaguardia, in particolari situazioni, di alcune specie, è possibile desumere anche alcune indicazioni generali. Sempre per quanto riguarda gli uccelli Paton D. et al. (2012) hanno concluso infatti che, tra le specie sensibili al rumore, un livello di emissioni acustiche nell'ambiente di 50 dB può essere considerato come una soglia di tolleranza piuttosto generalizzata. Ruddock M. e Whitfield D.P. (2007) evidenziano che, pur nell'ambito di una consistente variabilità di risposta alla presenza dell'uomo, al di sopra dei 1.000 m di distanza gli effetti della presenza dell'uomo sono trascurabili per tutte le specie prese in considerazione. Per quanto riguarda la fauna in generale, Barber J.R. et al. (2009) riportano dell'insorgenza dei primi disturbi nell'uomo ed in altri animali a partire da livelli di 55-60 dB.

Nel caso di specie, le analisi previsionali di impatto acustico evidenziano che, a seconda della configurazione degli aerogeneratori, le emissioni rumorose a terra si riducono al di sotto dei 50 dB ad una distanza compresa tra 130 e 230 metri.

Va evidenziato che l'impianto funziona solo nel caso in cui c'è vento, ovvero nel caso in cui il rumore di fondo dell'ambiente è più alto rispetto alle condizioni di assenza di vento, comportando una riduzione del disturbo associato.

Relativamente all'ultimo punto, la presenza di fenomeni di turbolenza e vibrazione determinati dalla rotazione delle pale, possono rendere difficile il volo nei pressi degli aerogeneratori, soprattutto per uccelli e chiropteri (Percival, 2005).

Sono pochi gli studi che hanno affrontato la problematica del disturbo per allontanamento, soprattutto a causa della mancata applicazione di metodologie di indagine del tipo BACI (Before- After Control Impact). Tale metodo, particolarmente efficace nella valutazione dell'impatto, prevede lo studio delle popolazioni animali prima (ante operam) e dopo (post operam) la costruzione dell'impianto e il confronto dei risultati del monitoraggio ambientale post-operam con quelli ante-operam. Utilizzando la stessa metodologia di indagine si possono valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dal progetto e confrontare i risultati con le previsioni riportate nello studio faunistico (Drewitt & Langston, 2006).

Infine, vi è da dire che alcuni autori (Winkelman, 1992c; Christensen et al., 2004; Kahlert et al., 2004) hanno evidenziato la presenza di un effetto barriera per alcuni impianti eolici costruiti lungo le rotte

migratorie degli uccelli. Attraverso l'utilizzo di particolari radar è stato osservato come alcune specie migratrici alterino le proprie traiettorie di volo al fine di evitare gli impianti. Sebbene un tale comportamento sia da taluni considerato positivo e importante al fine di limitare il rischio di collisione, secondo altri studiosi può determinare un notevole dispendio energetico e un aumento generalizzato della mortalità (Drewitt & Langston, 2006).

Per il progetto in esame, data la posizione prossima alle zone protette citate in precedenza, si considera un impatto potenziale medio sulla Fauna che verrà valutato ulteriormente come previsto nel Progetto di Monitoraggio Ambientale (Elaborato: RCSA134 Progetto di monitoraggio ambientale).

In sintesi, l'incremento di pressione antropica sull'ambiente, durante la fase di esercizio, può essere come di seguito sintetizzato:

- di lungo termine, superiore a cinque anni, ma non permanente e confinato all'interno del buffer di 130/230 metri dagli aerogeneratori;
- cautelativamente di media intensità, in attesa dei risultati dei monitoraggi sull'area in merito alle emissioni acustiche percepibili da parte degli animali, sulla fauna locale e dal punto di vista della vulnerabilità delle specie presenti.

Sulla base delle considerazioni espresse finora, si prevede il rinverdimento delle scarpate realizzate per le piazzole e la viabilità di progetto con specie erbacee ed arbustive che favoriscono le capacità di riadattamento della fauna nell'area di intervento.

Nel complesso, l'impatto è valutato cautelativamente **MEDIO**, nell'attesa dei risultati del monitoraggio faunistico.

5.2.3. Rete Natura 2000

Il progetto in questione, **per quanto riguarda gli aerogeneratori**, non ricade in alcuno dei siti identificati dalla rete Natura 2000, costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS), pur essendo gli stessi localizzati in un'area prossima ai perimetri delle aree protette **ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo, SIC-ZSC IT9210143 Lago Pertusillo, SIC-ZSC IT9210220 Murge di S.Oronzio e EUAP 0851 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val D'Agri Lagonegrese**.

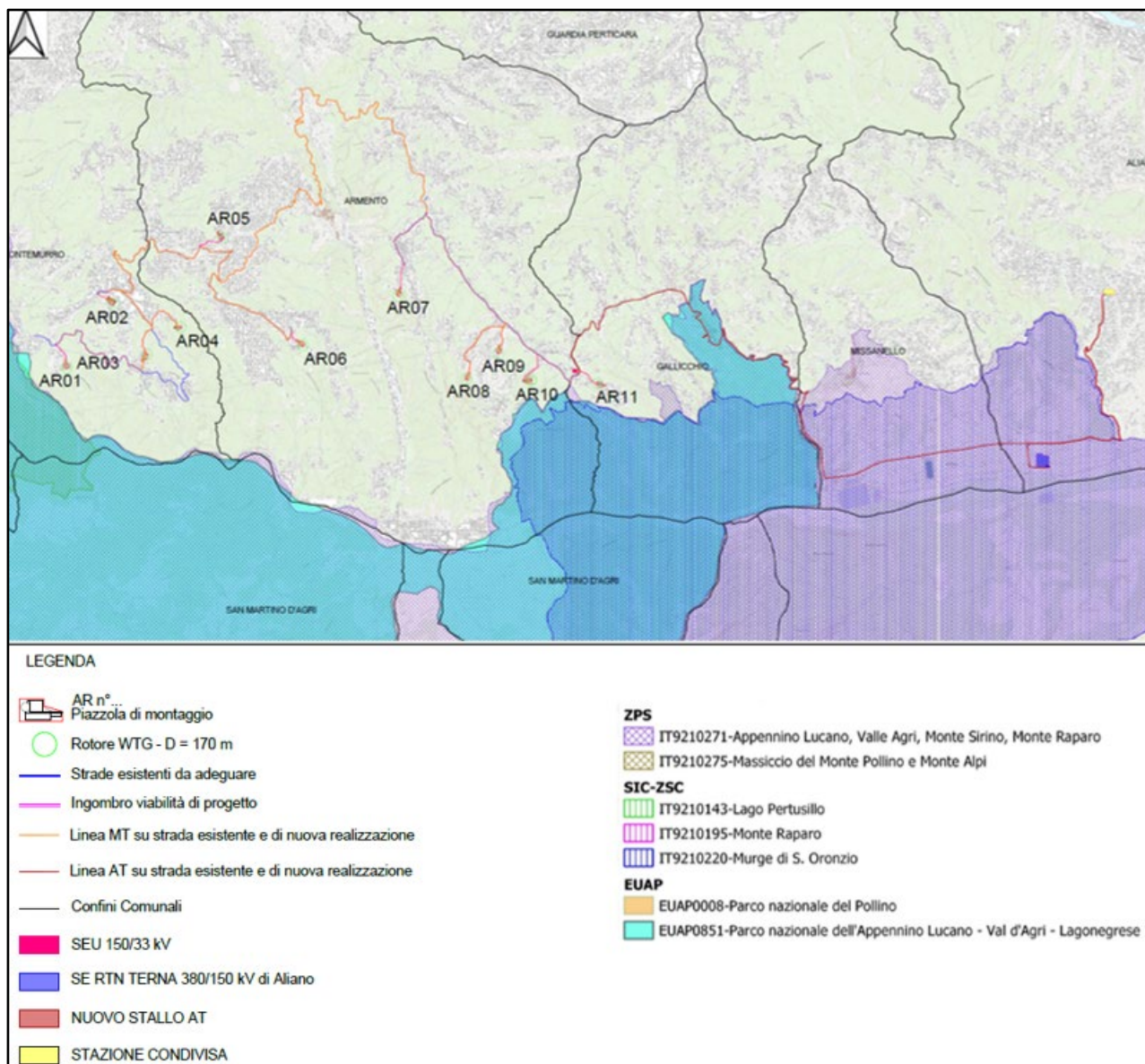


Figura 5.2.3.1: Zone Euap/SIC/ZPS con area d'impianto

Nel seguente elenco vengono riportate le zone indeterminate dalla Rete Natura 2000, presenti all'interno dell'area vasta dell'impianto eolico in valutazione e che si trovano a una distanza inferiore ai 5 km dall'area di impianto:

- 1) **ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo:** gli aerogeneratori non interferiscono con tale area e quelli più vicini, l'AR 01, l'AR10 e l'AR11 si trovano ad una distanza rispettivamente di circa 0,6 km, 0,28 km e 0,34 m;
- 2) **SIC-ZSC IT9210143 Lago Pertusillo:** gli aerogeneratori non interferiscono con tale area e quello più vicino (AR 01) si trova ad una distanza di circa 0,6 km;
- 3) **SIC-ZSC IT9210220 Murge di S. Oronzio:** gli aerogeneratori non interferiscono con tale area e quelli più vicini, AR10 e AR11, si trovano ad una distanza rispettivamente di circa 0,29 km e di 0,39 km;

- 4) **ZSC IT9210195 Monte Raparo:** gli aerogeneratori non interferiscono con tale area e quello più vicino (AR 01) si trova ad una distanza di circa 6.2 km;
- 5) **EUAP 0851 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese** - il parco eolico e le relative opere di connessione alla RTN non interferiscono con tale area, e gli aerogeneratori più prossimi all'area protetta sono AR01, distante 0,5 km, AR10, distante 0,3 km, e AR11, distante 0,3 km.

Per quanto riguarda le altre opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), invece, si evidenzia che l'impianto eolico, come indicato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Terna con preventivo STMG CP 202100991, venga collegato in antenna a 150 kV su un nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione della RTN (SE) a 380/150 kV denominata "Aliano", che risulta essere esistente e localizzata all'interno della zona ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo e della zona SIC-ZSC IT9210220 Murge di S. Oronzio.

La stazione condivisa e la SEU 150/33 kV utente distano rispettivamente circa 780 m e 220 m dalla ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo e circa 800 m e 480 m dalla SIC-ZSC IT9210220 Murge di S. Oronzio.

Inoltre, si evidenzia che alcuni tratti di cavidotto AT interessano alcune aree protette, anche se in corrispondenza di strade esistenti asfaltate:

- SIC/ZSC IT9210220 Murge S. Oronzio: 6,7 km linee AT;
- ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo: 8,6 km linee AT;
- EUAP 0851 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese: 1,5 km linee AT (interno al centro abitato di Gallicchio).

L'impatto in fase di cantiere e in fase di dismissione è da considerarsi trascurabile in quanto tali fasi hanno una durata breve e non continuativa nel tempo, oltre ad avvenire in aree totalmente esterne rispetto a quelle protette.

La fase di esercizio, data la sua durata prolungata nel tempo, pur non essendo permanente, ha un impatto sulle aree protette. Le aree dove localizzare gli aerogeneratori sono state scelte con l'obiettivo di essere al di fuori del confine di tali aree e ad una distanza e posizione tale da non alterne lo stato di conservazione delle stesse.

Pertanto, data la sostanziale NON occupazione e il rispetto delle distanze da parte degli aerogeneratori dalle suddette aree protette, è possibile affermare che l'area interessata dall'installazione dell'impianto eolico, compreso il sito della stazione elettrica di condivisione, la SEU, i cavidotti interrati di media tensione, in nuovo stallo AT da realizzarsi all'interno della sottostazione RTN e il cavidotto interrato AT

di connessione, è localizzata ad una distanza ed in una posizione tale da non compromettere in alcun modo le zone sopra indicate come ZPS, ZSC e EUAP.

L'impatto sulle suddette aree protette è ritenuto **MEDIO**.

5.2.4. Important Birds Area

L'impatto del parco eolico sull'avifauna viene trattato relativamente alle zone IBA, in quanto gli aerogeneratori ricadono all'interno della Zona IBA 141.

Inoltre, l'area vasta dell'impianto interferisce con la Zona IBA 195 Pollino e Orsomarso e l'aerogeneratore più vicino, AR11, è localizzato a circa 5,9 km dalla stessa.

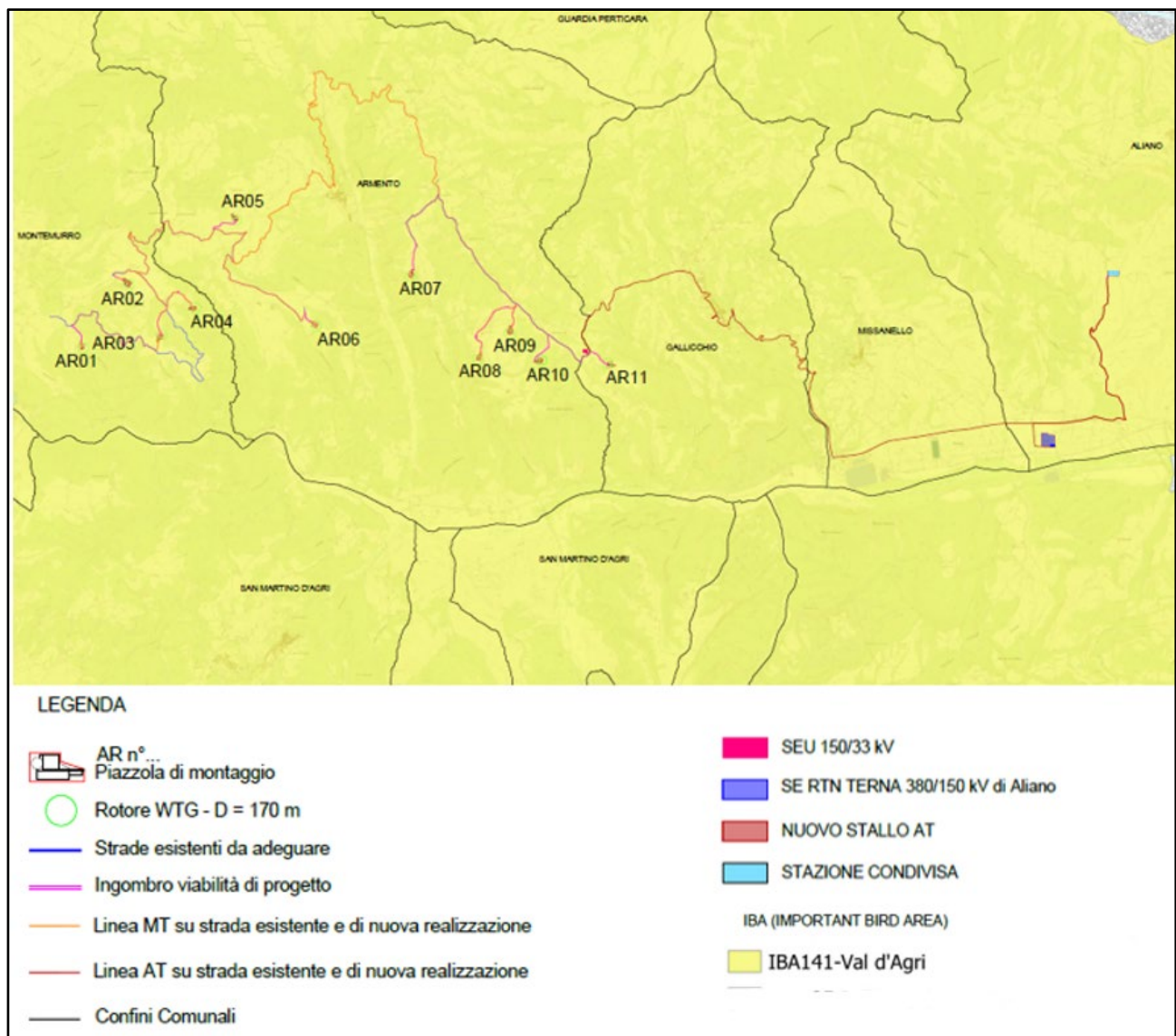


Figura 5.2.4.1: Zone IBA con area d'impianto

Come detto sopra, l'impianto eolico genera un incremento della mortalità degli uccelli e chiropteri per collisione con gli aerogeneratori. Al fine di mitigare tale impatto, in fase di progettazione, è stato previsto un layout d'impianto in grado di assicurare una mutua distanza minima tra gli aerogeneratori (asse-asse)

pari o superiore a 700 m e una distanza di circa 1,7 km tra le due zone (Zona 1 e Zona 2) in cui è prevista l'installazione degli aerogeneratori, in modo da non sommare il relativo impatto sulla componente ambientale in analisi.

Al fine di mitigare ulteriormente l'impatto si prevede un piano di monitoraggio dell'avifauna durante la fase di esercizio dell'impianto eolico attraverso frequenti sopralluoghi in sito al fine di poter catalogare eventuali collisioni di uccelli o chiropteri da riportare agli enti competenti e valutare l'installazione di un sistema di dissuasione e monitoraggio dell'area in corrispondenza degli aerogeneratori.

Pertanto, sulla base degli accorgimenti progettuali e di mitigazione descritti, si ritiene che l'impatto sull'avifauna sia **MEDIO**.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione "VASA112 Analisi Faunistica del Sito (da bibliografia)".

5.2.5. Impatti potenziali sulla Biodiversità e interventi di mitigazione

Nel processo di valutazione dei potenziali impatti di un nuovo impianto eolico sulla natura, sulla flora e fauna selvatica, è importante considerare che gli stessi possano riguardare non solo le turbine eoliche, ma anche tutti gli impianti ad esse associati (vie di accesso, pali anemometrici, gruppi di costruzione, fondamenta in cemento, cavi elettrici, edificio di controllo, ecc.). La tipologia e l'entità degli impatti dipendono fortemente dalle specie coinvolte, dalla loro ecologia e dal loro stato di conservazione, nonché dall'ubicazione, dalle dimensioni e dalla configurazione del piano o progetto di parco eolico. In accordo con il Documento di orientamento "Energia eolica e Natura 2000", le possibili tipologie di impatti sono le seguenti:

- **Rischio di collisione:** uccelli e pipistrelli si possono scontrare con varie parti della turbina eolica, oppure con strutture collegate quali cavi elettrici e pali meteorologici. Per quanto riguarda l'avifauna, significativi rischi di mortalità da scontro sono principalmente connessi a strozzature topografiche come, ad esempio, i valichi montani o ponti di terra tra corsi d'acqua. Altri punti suscettibili sono i pendii con venti in aumento dove gli uccelli sono spinti verso l'alto e vicino a zone umide o basse dove molti uccelli si nutrono o riposano. Anche i corridoi di volo tra i siti di foraggiamento, riposo o riproduzione sono molto sensibili. Per quanto riguarda la chiropterofauna, il maggior rischio di collisione si riscontra nei parchi eolici situati in prossimità di boschi, o in zone aperte. L'ubicazione potenziale di parchi eolici in importanti siti di ibernazione scelti dai pipistrelli per l'approvvigionamento prima e dopo l'ibernazione deve essere attentamente valutata e possibilmente evitata, qualora si accerti che causerebbe significativi impatti negativi.

- **Perturbazione e spostamento:** la perturbazione può causare spostamento ed esclusione, dunque perdita di habitat utilizzabile. Si tratta di un rischio rilevante nel caso di uccelli, pipistrelli che possono subire spostamenti da zone all'interno e in prossimità di parchi eolici a causa dell'impatto visivo, acustico e delle

vibrazioni. La perturbazione può inoltre essere causata da maggiori attività umane durante interventi edili e di manutenzione, e/o dall'accesso di altri al sito mentre si costruiscono nuove strade di accesso, ecc.

- **Effetto barriera:** le centrali eoliche, specialmente gli impianti di grandi dimensioni con decine di turbine eoliche singole, possono costringere gli uccelli o i mammiferi a cambiare direzione, sia durante le migrazioni sia in modo più localizzato, durante la normale attività di approvvigionamento. Il rischio di provocare effetti barriera può essere influenzato anche dalla configurazione del parco eolico, ad esempio dalle sue dimensioni e/o dall'allineamento delle turbine o dalla distanza fra le stesse.

- **Perdita e degrado di habitat:** la portata della perdita diretta di habitat a seguito della costruzione di una centrale eolica e delle relative infrastrutture dipende dalla sua dimensione, collocazione e progettazione. Lo spazio occupato può anche essere relativamente scarso, ma gli effetti sono di ben più ampia portata se gli impianti interferiscono con schemi idrogeologici o processi geomorfologici. La gravità della perdita dipende dalla rarità e dalla vulnerabilità degli habitat colpiti (ad esempio torbiere di copertura o dune di sabbia) e/o dalla loro importanza come sito di foraggiamento, riproduzione o ibernazione, soprattutto per le specie europee importanti ai fini della conservazione. Per quanto riguarda la chiroterofauna la perdita o il degrado degli habitat possono verificarsi se la turbina eolica è posizionata all'interno o in prossimità di un bosco con presenza accertata dei pipistrelli, o in paesaggi più aperti utilizzati per l'approvvigionamento. La rimozione degli alberi per l'installazione della turbina eolica e le strutture correlate non solo comporta la perdita potenziale di habitat per i pipistrelli, ma può anche creare nuove caratteristiche lineari in grado di attrarre i pipistrelli per l'approvvigionamento nelle immediate vicinanze della turbina stessa.

Al fine di stabilire quali possano essere le misure di mitigazione da attuare per il presente parco eolico sono necessarie indagini di campo sia floristiche che faunistiche.

Tuttavia, si riporta una panoramica delle possibili misure di mitigazione potenzialmente applicabili:

a) Progettazione

- **Aree di riposo e posatoi:** in passato, le turbine eoliche fungevano a volte da sito di riposo. Le turbine moderne vanno progettate in modo tale da non offrire alcun possibile posatoio. Qualora ciò non fosse possibile, è opportuno introdurre stratagemmi anti-appollaiamento di vario tipo, quali recintare le gondole motore, evitare strutture a traliccio ed eliminare cavi di ritegno a supporto delle turbine. Occorre inoltre che la giunzione fra gondola e torre sia ben sigillata e la navicella ben chiusa per evitare che si creino aree di riposo per i pipistrelli.

-
- **Configurazione delle pale del rotore:** In base ai modelli teorici dei rischi di collisione fra uccelli, si è suggerito che la diminuzione del numero di pale del rotore e il basso numero di giri contribuiscono a ridurre il rischio di collisione;
 - **Impiego di un minor numero di turbine più grandi:** Esistono prove a dimostrazione del fatto che l'utilizzo di un minor numero di turbine più grandi ed efficienti permette di ridurre il rischio di collisione per gli uccelli di grandi dimensioni.
 - **Cavi di interconnessione e infrastrutture di rete:** laddove possibile, occorre seppellire i cavi di interconnessione (ad esempio, fra le turbine e le sottostazioni) sotto il terreno con le opportune considerazioni, ad esempio legate alla sensibilità degli habitat.
- b) Costruzione
- **Tempistica delle attività di costruzione:** Determinati rischi sono concentrati in momenti critici dell'anno, come ad esempio i periodi di riproduzione o migrazione per talune specie sensibili di uccelli. La prima opzione per la mitigazione dei rischi consiste nell'evitare del tutto tali periodi sensibili e prevedere che la costruzione avvenga in altri momenti dell'anno (ad esempio, in inverno per i pipistrelli in ibernazione). È opportuno individuare stagioni (finestre temporali) adatte per ridurre gli episodi di perturbazione alle specie in fasi potenzialmente sensibili del loro ciclo di vita.
 - **Riutilizzo di viabilità esistente:** in tal modo si eviterà ulteriore perdita o frammentazione di habitat presenti nell'area del progetto. La viabilità inoltre non dovrà essere finita con pavimentazione stradale bituminosa, ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali.
 - **Utilizzo ridotto delle nuove strade** realizzate a servizio degli impianti (chiusura al pubblico passaggio ad esclusione dei proprietari) ed utilizzo esclusivamente per le attività di manutenzione degli stessi.
 - **Ripristino della flora** eliminata o danneggiata nel corso dei lavori di costruzione. Nei casi in cui non sia possibile il ripristino è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona.
 - **Impiego di tutti i possibili accorgimenti** che favoriscano la riduzione della dispersione di polveri nel sito e nelle aree circostanti.
- c) Fase di esercizio
- **L'utilizzo di dispositivi acustici, campi elettromagnetici o dissuasori visivi (Gartman, 2016)** che possono allontanare la fauna selvatica impedendo l'avvicinamento al parco eolico, evitando il
-

rischio di collisione. Tali dispositivi possono essere utilizzati ad in correlazione con sistemi automatizzati di sorveglianza come DT BIRD o Merlin Aviation Radar System.

d) Fase di dismissione

- Al termine della vita operativa dell'impianto dovranno essere assicurate le condizioni per un adeguato **ripristino ambientale del sito**. Attenzione deve essere posta in modo da effettuare lo smantellamento in un periodo dell'anno in cui sia minimo il disturbo alla fauna e al loro habitat. Gli interventi per il ripristino dello stato dei luoghi dovranno essere realizzati attraverso tecniche di rinaturazione ed ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale. I siti con accertata vocazione per l'eolico, in relazione alla loro reale produttività, dovranno al momento della dismissione degli impianti presenti essere considerati siti prioritari per la concessione di nuove autorizzazioni rispetto all'individuazione di nuovi siti idonei in aree non ancora compromesse da infrastrutture.

5.3. Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

Il Suolo, il suo uso e il patrimonio agroalimentare di base subiranno un impatto non nullo a seguito della realizzazione dell'impianto eolico principalmente per l'occupazione del suolo dai manufatti e per i movimenti terra necessari a realizzare scavi e riporti per adeguare la viabilità esistente e per la costruzione di nuovi tratti di strada e delle piazzole di montaggio.

Per ridurre l'impatto sull'ambiente dovuto agli scavi e riporti, si attuerà una progettazione geotecnica di dettaglio che garantisca la stabilità dei terreni e ne riduca al minimo l'impatto.

Per quanto riguarda la diminuzione dell'uso del suolo e del patrimonio agroalimentare dovuto alla costruzione dei manufatti, si provvederà, immediatamente dopo l'installazione e l'avvio della produzione di energia, al ripristino delle opere non strettamente necessarie all'esercizio dell'impianto.

Inoltre, va considerata, nella valutazione dell'impatto suddetto, la natura temporanea delle opere che non hanno un carattere permanente e gli interventi di mitigazione che si andranno ad apportare attraverso la piantumazione di nuova vegetazione in corrispondenza delle scarpate di strade e piazzole.

Pertanto, anche in funzione delle osservazioni esposte al paragrafo precedente e sulla base dell'elaborato di progetto "VASA113 Relazione pedo-agronomica", si ritiene che l'impatto su tale tema ambientale sia **BASSO**.

5.4. Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

La realizzazione del parco eolico nell'area descritta crea una modifica del paesaggio come qualsiasi opera che venga realizzata. La peculiarità dell'impianto eolico è dovuta principalmente all'installazione degli aerogeneratori, che per loro dimensioni si inseriscono in maniera puntuale all'interno del paesaggio esistente, e alla realizzazione di nuove strade e sottostazioni elettriche.

Tutti gli aspetti paesaggistici sono stati ampiamente trattati nell'elaborato di progetto "VASA128 Relazione Paesaggistica", in questo paragrafo vengono sintetizzati gli impatti diretti dell'impianto eolico, gli interventi di mitigazione e, quindi, la valutazione dell'impatto.

La fase di cantiere per la costruzione e la dismissione sono caratterizzate da interventi, che si inseriscono all'interno del paesaggio e nel tessuto del patrimonio culturale e dei beni materiali, in ambito di area del sito, di impatto pressoché nullo perché la loro presenza nel territorio è molto breve in quanto tutti i mezzi quali, ad esempio, le gru e tutte le opere provvisorie, che potrebbero modificare il paesaggio, sono limitati nel tempo (non sono più presenti alla chiusura del cantiere).

La fase che ha un impatto sul tema in questione in questo paragrafo è quella di esercizio pur non essendo le opere permanenti, in quanto è previsto il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam dopo la fine della vita utile dell'impianto, che si prevede essere 30 anni.

Sostanzialmente gli elementi che hanno un impatto che richiedono una valutazione, attraverso studi di intervisibilità e foto inserimenti, sono le turbine eoliche che, per le loro dimensioni, hanno un impatto visivo sul paesaggio sia a livello di area del sito che a livello di area vasta.

Le altre opere quali viabilità, cavidotto e sottostazioni elettriche hanno un impatto nullo in quanto non risultano visibili da punti di interesse paesaggistico e hanno dimensioni trascurabili rispetto all'intera area del progetto.

Come ampiamente discusso nell'elaborato di progetto "VASA128 Relazione Paesaggistica", al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto sullo stato attuale dei luoghi, si sono adottate misure di mitigazione in fase di scelta progettuale imponendo una distanza minima tra gli aerogeneratori di 700 m ed in generale pari a 6 volte il diametro nella direzione prevalente del vento e pari a 3 volte il diametro nella direzione ortogonale alla suddetta direzione.

Inoltre, considerando che il numero di aerogeneratori del parco eolico è pari a 11 e che lo stesso è stato progettato in modo da essere suddiviso spazialmente in due parti, rispettivamente contenenti 6 aerogeneratori, nella zona 1, che si colloca a Ovest del centro abitato di Armento, e 5 aerogeneratori nella zona 2, a Est rispetto al centro abitato di Armento, ovvero in due zone distanti l'una dall'altra circa 1,7 km, ne consegue che l'impianto non ha un effetto cumulato alto (la suddivisione considerata non coincide con quella di natura elettrica in circuiti riportata nella parte introduttiva della trattazione).

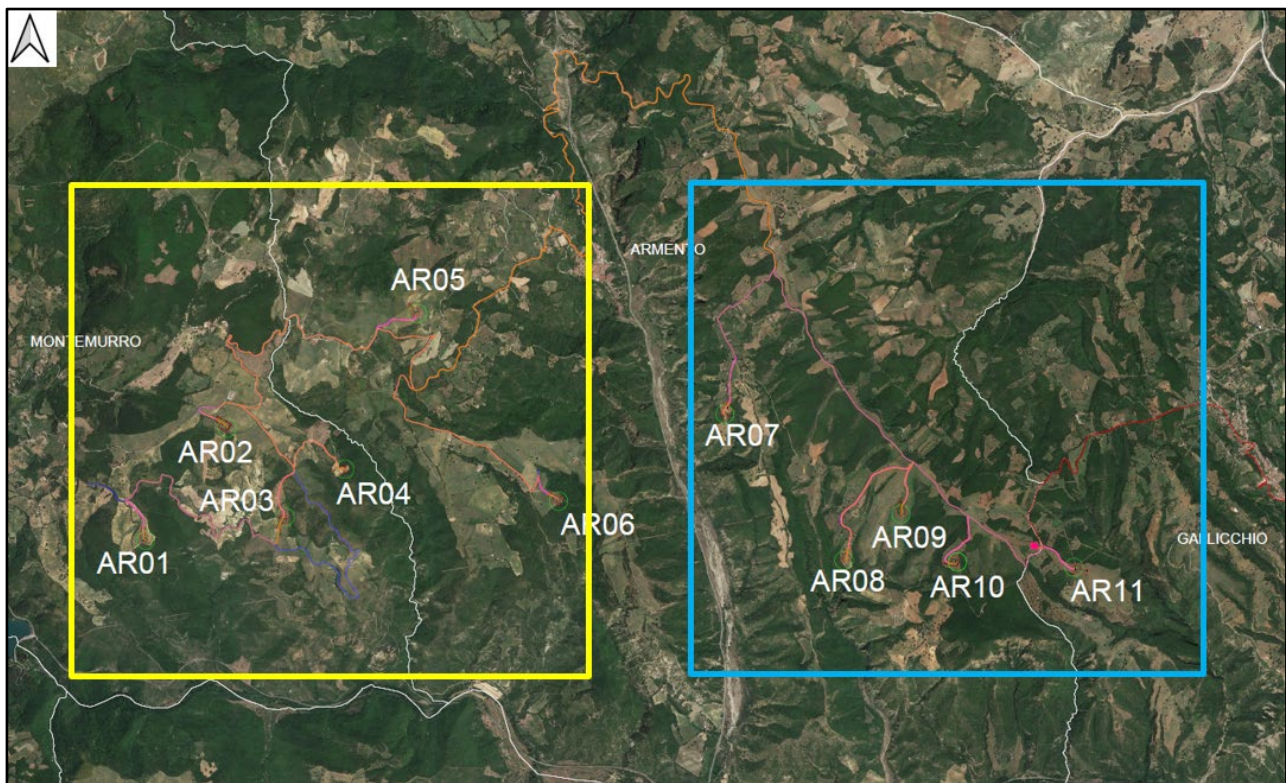


Figura 5.4.1: Suddivisione in zone del Parco Eolico Val d'Agri

Lo studio dell'impatto del parco eolico sul paesaggio ha confrontato anche le dimensioni rispetto allo stato ante-operam e alla percezione visiva rispetto alla linea dell'orizzonte dei nuovi elementi introdotti dall'uomo.

A tal fine si è riscontrato che l'area presenta già altri impianti eolici esistenti e, pertanto, l'introduzione di nuovi aerogeneratori, nel rispetto delle regole di corretto inserimento funzionale, non introduce un elemento di novità nel paesaggio. Inoltre, la progettazione, al fine di mitigare ulteriormente l'impatto visivo, ha seguito i seguenti criteri:

- Utilizzo di aerogeneratori di potenza pari a 6.2 MW, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio la risorsa energetica del vento disponibile, nonché una riduzione dell'effetto derivante dall'eccessivo affollamento grazie all'utilizzo di un numero inferiore di macchine a parità di potenza massima installata;
- Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento non rilevante degli indici di affollamento;
- Localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;
- Realizzazione di viabilità di progetto con materiali drenanti naturali;
- Interramento dei cavidotti di media e alta tensione;
- Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;
- Assenza di cabine di trasformazione a base torre eolica;

- Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;
- Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate solo alle stazioni elettriche, ubicate all'interno del parco in una posizione visibile soltanto in prossimità delle stesse e opportunamente contornate da nuovi alberi da piantare al fine da minimizzare ulteriormente l'impatto paesaggistico su scala di area d'impianto.

Per quanto già trattato in precedenza, l'alterazione del paesaggio dovuta all'impianto può ritenersi con un impatto complessivo **MEDIO** e, ad ogni modo, compatibile con le caratteristiche paesaggistiche dell'area.

5.5. Acqua

L'acqua in corrispondenza del sito oggetto di studio subisce un lieve impatto in fase di cantiere e di esercizio nonché in fase di dismissione dell'impianto.

Sostanzialmente la fase di costruzione e di dismissione hanno lo stesso impatto sull'acqua in quanto, in entrambe le fasi, si hanno attività di movimento terra e transito di mezzi, che potrebbero generare polveri e sversamenti accidentali di sostanze liquide inquinanti e, conseguentemente, richiedere acqua per l'abbattimento di tali sostanze. Inoltre, durante i periodi di apertura del cantiere, la presenza della forza lavoro in sito avrà un impatto sulle acque che viene considerato molto basso grazie al rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per legge.

In merito al consumo di acqua richiesto dalle fasi di cantiere si osserva che verranno utilizzati mezzi che immetteranno nell'ambiente acqua nebulizzata durante le ore di apertura cantiere (8 ore dal lunedì al venerdì); si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

Per quanto riguarda gli sversamenti accidentali sarà previsto in fase di cantiere un piano di monitoraggio e controllo dei mezzi e una procedura di circoscrizione e eliminazione immediata dell'eventuale liquido inquinante tale da rendere **BASSO** l'impatto sull'ambiente.

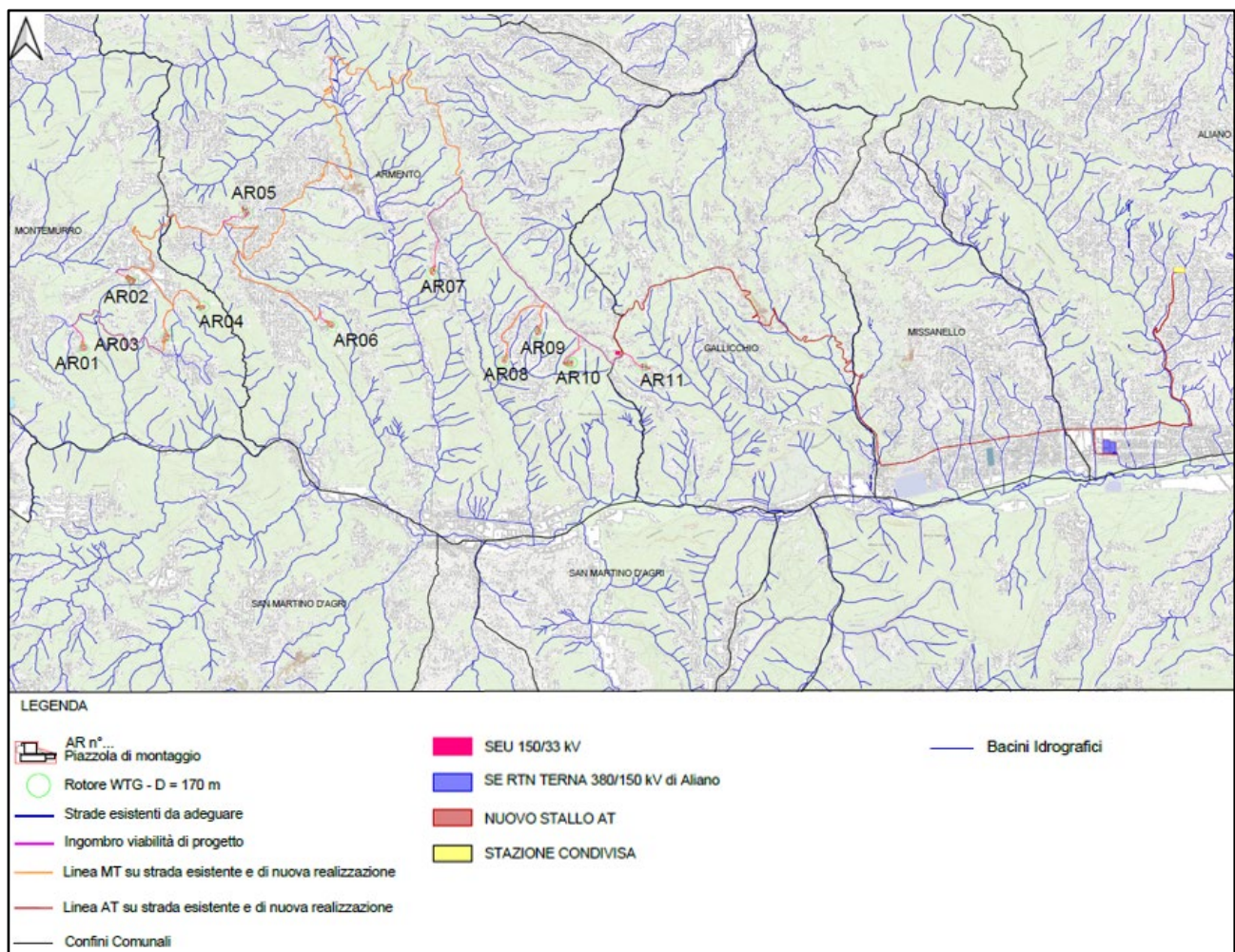


Figura 5.5.1: Ubicazione del Parco Eolico Valle d'Agri rispetto al reticolo idrografico principale (*Fonte RSDI Basilicata*)

Durante la fase di esercizio, invece, le opere stesse realizzate hanno un impatto sul preesistente deflusso delle acque. Come ampiamente discusso nella “VAEG015 Relazione Idraulica e Idrogeologica”, le opere saranno realizzate con l’obiettivo di non alterare il deflusso delle acque naturali escludendo interferenze con i corsi idrici naturali presenti nell’area d’impianto, come mostrato nella **Figura 5.5.1**; pertanto, si ritiene che l’impatto sull’ambiente sia **BASSO**.

5.6. Aria e clima

L’aria in corrispondenza del sito oggetto di studio subisce un lieve impatto in fase di cantiere e di esercizio nonché in fase di dismissione dell’impianto mentre il Clima non subisce alcun impatto.

Sostanzialmente la fase di costruzione e la fase di dismissione hanno lo stesso impatto sull’aria, in quanto in entrambe le fasi si hanno attività di movimento terra e transito di mezzi che generano emissioni di polvere e gas serra nell’atmosfera, mentre durante la fase di esercizio, l’impatto sull’aria è dovuto soltanto al traffico veicolare per le attività di manutenzione del parco eolico.

Le operazioni di movimento terra (scavi, deposito terre da scavo riutilizzabili, ecc.) e il trasporto da e verso l'esterno (conferimento materie prime per la realizzazione delle strade, spostamenti dei mezzi di lavoro, ecc.) su strade non asfaltate generano immissione di polvere nell'atmosfera.

Sulla base delle fasi del cronoprogramma (Rif.VAEG005) di costruzione dell'impianto eolico vengono presi in considerazione i mezzi di cantiere utilizzati, le ore giornaliere di esercizio, i fattori di emissione in base all'inquinante e alla potenza sviluppata dalle singole macchine.

MEZZI IN FASE DI COSTRUZIONE					
Mezzo da cantiere	Potenza mezzo KW	Lavorazione	Settimane	% Utilizzo ore mezzi	Ore totali per mezzo in fase di costruzione
Escavatore con benna (2 m3)	250	Sbancamenti e apertura piste	8	70%	2688
		Scavo plinti	4		
		Scavi e posa linee MT	20		
Escavatore con martello demolitore	335	Sbancamenti e apertura piste	8	50%	1280
		Scavo plinti	4		
		Scavi e posa linee MT	20		
Pala caricatrice cingolata (3 m3)	250	Sbancamenti e apertura piste	8	50%	2400
		Scavo plinti	4		
		Realizzazione piazzole	8		
		Scavi e posa linee AT - MT	20		
Autocarro (20 m3)	325	Approvvigionamento materiali	48	60%	9126
		Sbancamenti e apertura piste	8		
		Scavo plinti	4		
		Realizzazione piazzole	8		
		Realizzazione Opere elettriche	40		
		Scavi e posa linee AT - MT	20		
Dumper (78 m3)	1082	Sbancamenti e apertura piste	8	30%	864
		Realizzazione piazzole	8		
		Scavi e posa linee AT - MT	20		
Bull-dozer	150	Sbancamenti e apertura piste	8	50%	800
		Scavo plinti	4		
		Realizzazione piazzole	8		
Rullo Comprensore Vibrante	75	Realizzazione piazzole	8	80%	256

MEZZI IN FASE DI COSTRUZIONE					
Mezzo da cantiere	Potenza mezzo KW	Lavorazione	Settimane	% Utilizzo ore mezzi	Ore totali per mezzo in fase di costruzione
MotorGrader	178	Sbancamenti e apertura piste	8	35%	280
		Realizzazione piazzole	8		
		Scavo plinti	4		
Automezzi speciali, utilizzati per il trasporto dei tronchi delle torri, delle navicelle, delle pale del rotore.	500	Trasporto aerogeneratori	10	100%	800
Autoarticolato (anchor cage)					
Autoarticolato con carrello di trasporto estendibile (pale)					
Bilico ribassato (navicella, drivetrain, cooler top, hub, torre)					
Autogru	200	Montaggio aerogeneratori	8	100%	960
Betoniera	250	Getto calcestruzzo plinti	8	80%	1024

Tabella 5.6.1: Mezzi in fase di costruzione

EMISSIONI TOTALI IN FASE DI COSTRUZIONE								
CO			NOX		PM2,5		PM	
fattore di emission e [g/KWh]	Emissioni totali		fattore di emissione [g/KWh]	Emissioni totali	fattore di emission e [g/KWh]	Emissioni totali	fattore di emission e [g/KWh]	Emissioni totali

EMISSIONI TOTALI IN FASE DI COSTRUZIONE								
	CO		NOX		PM2,5		PM	
Escavatore con benna (2 m3)	3,5	2.352,00	3,5	2.352,00	0,18	120,96	0,2	134,40
Escavatore con martello demolitore	3,5	1.500,80	3,5	1.500,80	0,19	81,47	0,2	85,76
Pala caricatrice cingolata (3 m3)	3,5	2.100,00	3,5	2.100,00	0,18	108,00	0,2	120,00
Autocarro (20 m3)	3,5	10.483,20	3,5	10.483,20	0,19	569,09	0,2	599,04
Dumper (78 m3)	3	2.804,54	14,4	13.461,81	1,03	962,89	1,1	1.028,33
Bull-dozer	3,5	420,00	3,5	420,00	0,18	21,60	0,2	24,00
Rullo Comprensore Vibrante	5	96,00	3,5	67,20	0,38	7,30	0,4	7,68
MotorGrader	3,5	174,44	3,5	174,44	0,18	8,97	0,2	9,97
Automezzi speciali, utilizzati per il trasporto dei tronchi delle torri, delle navicelle, delle pale del rotore. Autoarticolato (anchor cage)	3,5	1400	3,5	1400	0,19	76	0,2	80
Autoarticolato con carrello di trasporto estendibile (pale)								
Bilico ribassato (navicella, drivetrain, cooler top, hub, torre)								
Autogru	3,5	672,00	3,5	672,00	0,18	34,56	0,2	38,40
Betoniera	3,5	896,00	3,5	896,00	0,18	46,08	0,2	51,20
Emissioni totali generate in fase di cantiere (costruzione) [t]		22898,98		33527,45		2036,92		2178,78

Tabella 5.6.2: Emissioni generate in fase di cantiere in costruzione per ciascun inquinante.

Al fine di diminuire tali immissioni si adotterà un piano di umidificazione delle superfici percorse dai mezzi di trasporto e dei cumuli di terreno, si imporranno dei limiti di velocità non superiore a 10 km/h dei mezzi stessi, si prevederà un sistema di pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere.

Pertanto, sulla base dei suddetti accorgimenti da intraprendere e considerata la durata delle attività di movimento terra breve e da intraprendersi in un periodo dell'anno non secco, si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

I mezzi d'opera impiegati per il movimento materie e, più in generale, per le attività di cantiere, determinano l'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti (CO, CO₂, NOX, SOX, polveri) derivanti dalla combustione del carburante.

Al fine di ridurre tali immissioni in atmosfera si garantirà la corretta manutenzione dei mezzi adoperati e l'utilizzo di mezzi elettrici, ove possibile, al fine di ridurre il più possibile l'inquinamento dell'aria rispetto al livello base.

Ad ogni modo la durata complessiva del cantiere e il numero di ore complessive di funzionamento delle macchine di lavoro e di trasporto di cose e persone è molto basso ed è tale da non alterare la qualità dell'area preesistente; pertanto, si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

Infine, si osserva che la realizzazione dell'impianto eolico, durante gli anni di esercizio, consentirà un miglioramento globale della qualità dell'aria grazie al contributo dato per la riduzione delle emissioni di CO₂ nel territorio italiano.

Inoltre, l'impianto eolico avrà un impatto positivo sulla qualità dell'aria grazie alla riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti (**Tabella 5.6.3.**), Anidride Carbonica, Anidride Solforosa, Ossido di Azoto e Polveri, prodotte dai tradizionali impianti per la produzione di energia da fonti fossili come riportato nella seguente tabella.

DATI		SERVIZIO OFFERTO DALL'IMPIANTO	
Potenza nominale impianto [kW]	68200	PRODUZIONE TOTALE ANNUA [kWh/anno]	146630000
Emissioni CO ₂ [g/kWh] - Anidride carbonica	496	Riduzione emissioni Anidride carbonica [t/anno]	72728,48
Emissioni SO ₂ [g/kWh] - Anidride solforosa	0,93	Riduzione emissioni Anidride solforosa [t/anno]	136,3659
Emissioni NO ₂ [g/kWh] - Ossido di azoto	0,58	Riduzione emissioni Ossido di azoto [t/anno]	85,0454
Polveri [g/kWh]	0,029	Riduzione emissioni Polveri [t/anno]	4,25227
Consumo medio annuo utenza familiare [kWh]	1800	Numero utenze familiari servibili all'anno	81461,11111

Tabella 5.6.3: Sintesi degli impatti positivi dovuti alla realizzazione dell'impianto eolico

5.7. Rumore

Come anticipato nel **Paragrafo 4.7**, il tema del rumore merita particolare attenzione in quanto, nelle tre fasi di costruzione, esercizio e dismissione, i livelli di rumore determinano un impatto sull'ambiente circostante e si rende necessario mettere in atto gli opportuni interventi di mitigazione al fine di contenere gli incrementi di rumore in corrispondenza dei ricettori sensibili, al fine di rispettare la normativa vigente in materia e salvaguardare la salute dell'uomo.

Il problema della valutazione di impatto acustico di cantieri (fase di costruzione e dismissione) si presenta complesso per l'aleatorietà delle lavorazioni, dell'organizzazione di dettaglio del cantiere (spesso non nota in fase di previsione) e per la mancanza di alcune informazioni di base, quali le caratteristiche di emissione delle sorgenti (livello di potenza sonora e spettro di emissione), di difficile reperimento.

Le attività di cantiere avverranno esclusivamente nel periodo di riferimento diurno, per cui non è stato preso in considerazione alcun impatto notturno con riferimento alla cantierizzazione dell'opera; inoltre, sono state considerate le condizioni maggiormente critiche relative alla fase di costruzione delle opere civili ed alla fase di montaggio e realizzazione delle aree attrezzate previste dal progetto.

Le macroattività previste durante la cantierizzazione di un parco eolico sono sintetizzate nel seguito, con l'indicazione del livello di potenza acustica tipicamente emesso dalle macchine operatrici coinvolte. A partire da tali valori sarà possibile dimostrare che, già a circa 100 m di distanza dall'area coinvolta dalle lavorazioni, i valori del livello di pressione sonora risultano sempre prossimi a circa 55 dB. Considerando, inoltre, che i potenziali ricettori sono localizzati ad oltre 300 m dalle piazzole di montaggio dove saranno installati gli aerogeneratori, che costituiscono le aree di maggior persistenza delle attività di cantiere, è facile intuire che l'impatto generato dalle lavorazioni civili risulta del tutto trascurabile.

Opera	Lavorazione	Mezzo	Lw [dB(A)]	Lp a metri 100 [dB(A)]	Lp compless a 100 m [dB(A)]
Fondazione	Scavo	Escavatore cingolato	112,0	55,4	56,5
		Autocarro	101,0	50,1	
	Posa magrone	Betoniera	88,0	45,3	57,2
		Pompa	107,9	56,9	
	Trasporto e install. ferri	Autocarro	101,0	50,1	
	Posa cls plinto	Pompa	107,9	56,9	57,7
		Autocarro	101,0	50,1	
	Rinterro e stabilizzazione	Escavatore cingolato	112,0	55,4	56,7
Rullo		115,0	51,0		
Strade e piazzole	Scavo/Riporto	Pala meccanica cingolata	104,0	54,7	60,4
		Bobcat	106,9	55,9	
		Rullo gommato	105,0	55,0	
		Autocarro	101,0	50,1	
Cavidotti	Scavo a sezione obbligata	Escavatore cingolato	112,0	55,4	59,2
		Autocarro	101,0	50,1	
		Bobcat	106,9	55,9	
Consegna in sito aero-generatori	Trasporto e scarico componenti aerogeneratori	Autocarro speciale	101,0	50,0	54,8
		Gru	101,0	50,0	
		Gru	101,0	50,0	
Montaggi o aero-generatori	Trasporto componenti	Autocarro speciale	101,0	50,0	53,0
		Gru	101,0	50,0	
	Montaggio	Gru	101,0	50,0	53,0
		Gru	101,0	50,0	

Tabella 5.7.1: Livelli tipici di emissione delle sorgenti di rumore presenti durante la fase di costruzione e dismissione dell'impianto eolico.

L'impatto acustico causato da un impianto eolico dipende da numerosi fattori di natura meccanica ed aerodinamica. È noto che la percezione fisiologica del rumore è parzialmente soggettiva, tuttavia, al di sotto di un certo livello, la percezione del rumore generato da un impianto eolico, come da ogni altro emettitore, tende a confondersi con il rumore generale di fondo. È quindi buona norma progettuale verificare che, presso eventuali ricettori sensibili (abitazioni, luoghi di lavoro o zone ad intensa attività umana), i livelli di rumore immessi si mantengano al di sotto di detti limiti.

Il clima acustico nelle aree sottoposte ad indagine risulta correlato principalmente alle attività agricole, zootecniche ed allo scarso traffico veicolare locale.

Il rumore aerodinamico è il rumore più importante prodotto da un impianto eolico moderno ed è imputabile all'attrito dell'aria con le pale e con la torre di sostegno (fase di esercizio); esso dipende, quindi,

fortemente dalla velocità di rotazione del rotore ed aumenta all'aumentare delle dimensioni dell'aerogeneratore.

Il Livello di rumore (LW) emesso dalla sorgente aerogeneratore corrisponde al livello medio di potenza sonora stimato emesso all'altezza dell'hub, chiamato LW in TS IEC-61400-11. Il rumore massimo generato in modalità di funzionamento di alimentazione standard LW è di 106,0 dB(A).

Wind speed [m/s]	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Up to cut-out
AM0	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-1	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-2	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-3	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-4	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-5	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
AM-6	92.0	92.0	94.5	98.4	101.8	104.7	106.0	106.0	106.0	106.0	106.0
N1	92	92	94.5	98.4	101.8	104.7	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5
N2	92	92	94.5	98.4	101.8	104.5	104.5	104.5	104.5	104.5	104.5
N3	92	92	94.5	98.4	101.8	103	103	103	103	103	103
N4	92	92	94.5	98.4	101.8	102	102	102	102	102	102
N5	92	92	94.5	98.4	101	101	101	101	101	101	101
N6	92	92	94.5	98.4	100	100	100	100	100	100	100
N7	92	92	94.5	98.4	99	99	99	99	99	99	99

Tabella 5.7.2: Emissione acustica standard Siemens Gamesa SG 6.2-170 HH 115

La principale attività di mitigazioni di tale impatto è stata adottata in fase di progettazione assumendo come regola principale una distanza minima di 300 m dai fabbricati non abitati e di 550 m dai fabbricati abitati, individuando gli eventuali ricettori sensibili come descritto al **Paragrafo 4.1.5**.

Al fine di valutare l'impatto acustico sugli eventuali ricettori sensibili individuati, sulla base delle misurazioni di sottofondo ante-operam, riportati nel Paragrafo 4.7.2, è stato simulato l'incremento di rumore dovuto alla fase di esercizio delle turbine eoliche nel periodo più penalizzante, ovvero quello notturno, e verificato che i valori di rumore stimati rispettino i limiti di rumore, imposti dalla Legge 26 ottobre 1995 n. 447 ("legge Quadro sull'inquinamento acustico").

Nelle figure seguenti è illustrato il risultato della simulazione effettuata con SoundPLAN, un software per il calcolo e la modellazione della propagazione del rumore, in prossimità dei ricettori attenzionati, nelle ipotesi cautelative di trascurare le attenuazioni per assorbimento atmosferico, per effetto del suolo, per diffrazione da parte di ostacoli, per variazione dei gradienti verticali di temperatura, per attraversamento di vegetazione.

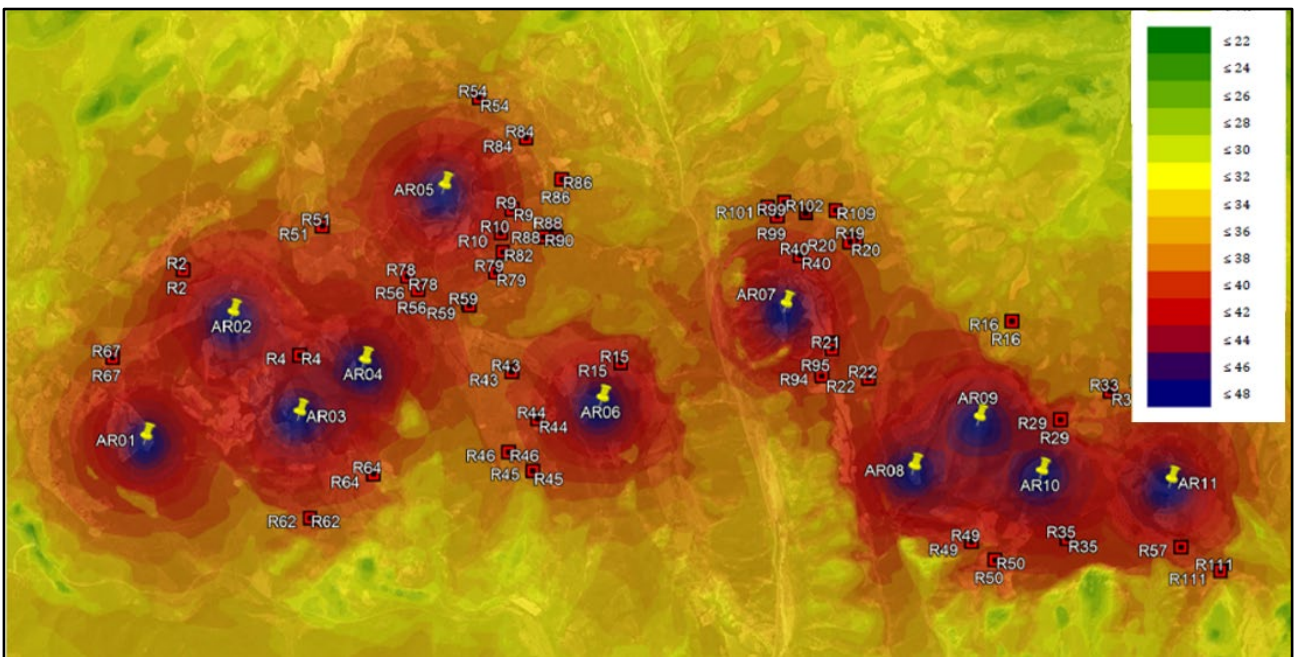


Figura 5.7.1: Valutazione d'impatto acustico sull'area d'impianto e ricettori sensibili individuati

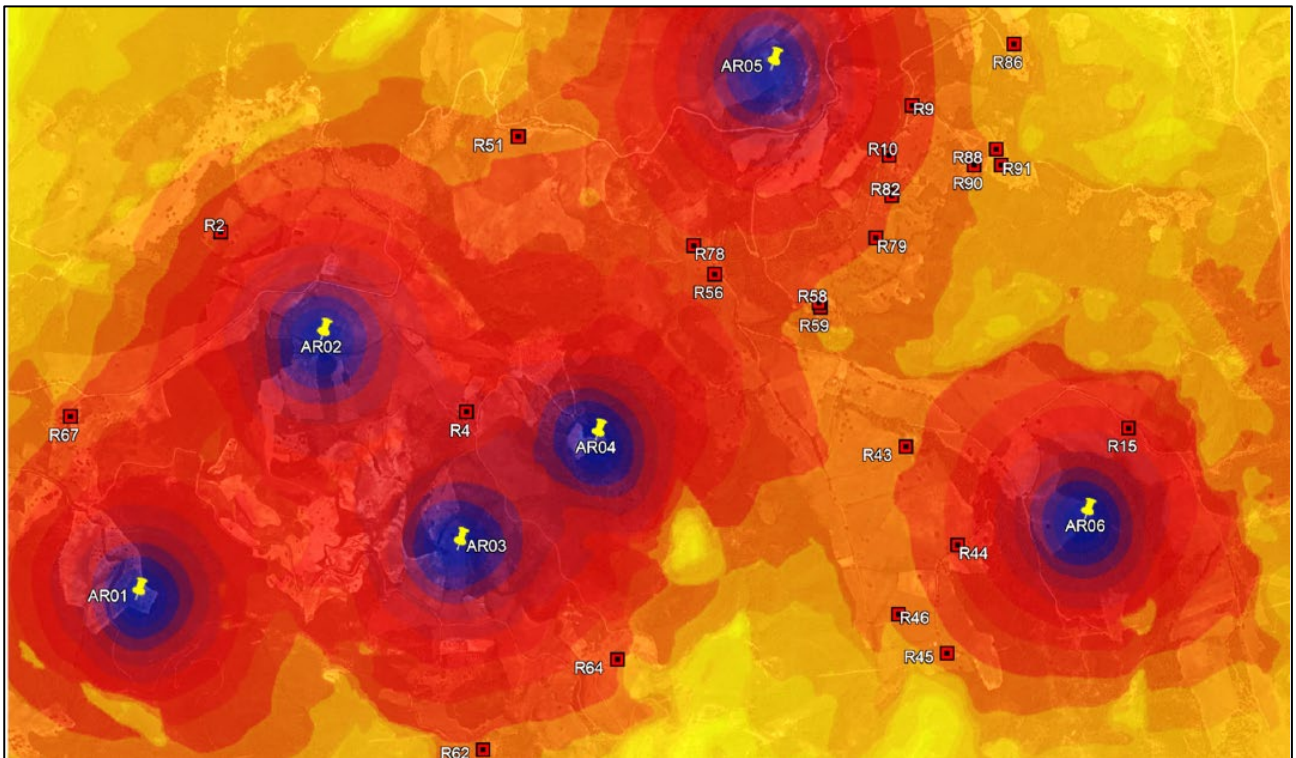


Figura 5.7.2.: Valutazione d'impatto acustico sull'area d'impianto e ricettori sensibili individuati – Zona 1

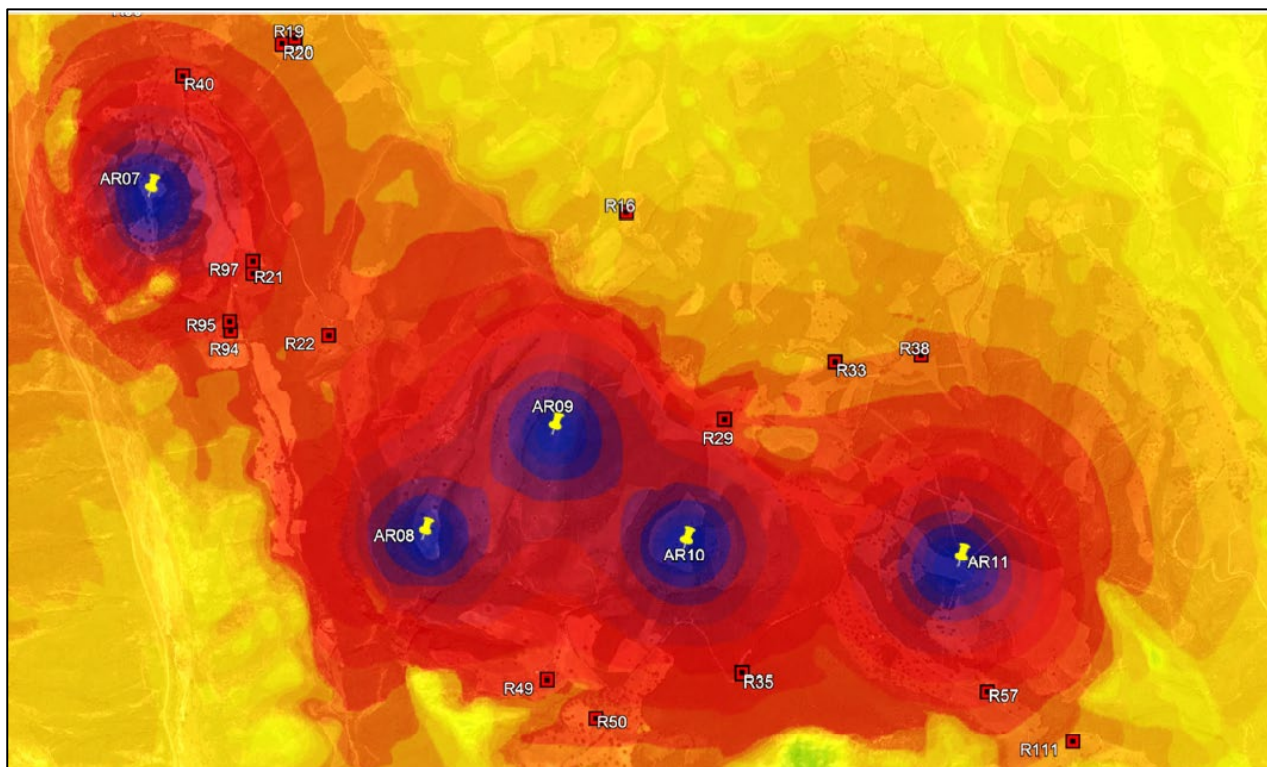


Figura 5.7.3: Valutazione d'impatto acustico sull'area d'impianto e ricettori sensibili individuati – Zona 2

Dai risultati delle analisi effettuate, si evince che i valori misurati sono tutti inferiori a 44 dB, risultando quindi nel rispetto dei limiti normativi (maggiori dettagli sono riportati nell'elaborato di progetto "VASA114 Studio previsionale d'impatto acustico").

Pertanto, si può affermare che le opere in progetto sono compatibili con il sito in cui saranno inserite, in considerazione del fatto che l'incremento di rumorosità da esse prodotto, rispetto alla rumorosità esistente, sarà poco rilevante.

L'impatto dell'impianto sull'ambiente è quindi complessivamente **BASSO**.

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le possibili alternative valutabili sono le seguenti:

1. Alternativa "0" o del "non fare";
2. Alternative di localizzazione;
3. Alternative dimensionali;
4. Alternative progettuali.

6.1. Alternativa "0"

Nella Valutazioni delle alternative, la prima potrebbe essere quella di non realizzare l'opera ovvero propendere per l'Alternativa "0".

Preferire l'Alternativa "0" comporterebbe il precludere la possibilità di sfruttare la risorsa eolica e quindi, a livello più ampio e su scala nazionale, non contribuire ad incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con conseguente perdurare di utilizzo di fonti fossili e di emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e di gas serra quali anidride carbonica o biossido di carbonio, il cui incremento nell'atmosfera comporterebbe un aumento dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici. Oltre ad essere una risorsa inesauribile, l'eolico non produce di fatto emissioni di gas serra durante il funzionamento, e richiede una superficie di terra non eccessivamente vasta. L'impatto ambientale è quindi meno problematico e imponente rispetto a quello proveniente da altre fonti di energia.

In base ai dati del report 2019 dell'International Renewable Energy Agency (IRENA), l'energia del vento è la seconda tipologia di energia rinnovabile più prodotta al mondo (con 564 GW complessivi di capacità installata). Appare inoltre in continua crescita: si prevede infatti, per il futuro dell'energia del vento in Italia, sicuramente l'installazione di nuovi impianti eolici sulle aree idonee del territorio nazionale, sia dal punto di vista della risorsa che dei vincoli ambientali, in modo da contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici stimati per il 2030, che si tradurrebbero in un sostanziale raddoppio nel giro di un decennio.

Il GSE, per esempio, stima che nel corso degli anni Venti di questo secolo la potenza installata raggiungerà quota 19 gigawatt.

Tutto ciò si tradurrebbe, oltre che in un beneficio per la transizione energetica del paese, in un impatto significativo sull'occupazione. I green jobs legati all'eolico, infatti, potrebbero essere oltre 67mila nelle proiezioni da qui al 2030 fatte dall'ANEV con un impatto forte soprattutto in Puglia (11.600), Campania (8.600), Sicilia (6.800), Sardegna (6.800) e Lazio (5.500). Un terzo sarebbero gli occupati diretti, e due terzi gli indiretti.

In attesa della ridefinizione del Recovery Fund, il documento a cui fare riferimento è il PNIEC, secondo cui nel 2030 l'energia eolica italiana dovrebbe arrivare a circa 19.300 MW di capacità installata, di cui circa 900 MW dall'eolico offshore. Questa capacità garantirebbe una produzione annuale di energia elettrica pari a 40 TWh, ovvero il 10% del consumo elettrico lordo nazionale. Tale scenario, secondo una stima dell'ANEV, contribuirebbe anche a incrementare l'occupazione con 67.200 posti di lavoro, distribuiti in buona percentuale nel Meridione.

Non realizzare l'impianto eolico e le relative opere connesse, comporterebbe a livello locale l'assenza degli impatti sull'ambiente e sul paesaggio, durante la fase di cantiere e di esercizio.

L'aspetto più evidente e principalmente impattante è quello visivo, ma, come si è dimostrato in fase di valutazione dell'incidenza cumulata con altri impianti già presenti, l'incremento dell'impatto visivo e

quindi dell'indice di affollamento risulta basso e tale da non modificare sostanzialmente la percezione del paesaggio.

Tra gli effetti negativi più rilevanti, emerge inoltre sicuramente il danneggiamento della fauna aviaria. Studiando però accuratamente i luoghi e le estensioni dei parchi eolici gli effetti dell'energia eolica sugli uccelli selvatici possono essere mitigati. In particolare, lo studio accurato è utile a diminuire i decessi soprattutto nelle specie di interesse conservazionistico.

In conclusione, quindi, la non realizzazione dell'impianto, pur evitando tali impatti, seppur concentrati e limitati nel tempo, e in larga parte mitigabili, come ampiamente illustrato nei capitoli precedenti, impedirebbe il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili, limitando quindi la regione di un'importante fonte di energia e a basso impatto ambientale, oltre che più economica rispetto ad altre forme di produzione di energia; rallentando di pari passo la transizione energetica del Paese. Inoltre, porterebbe al mancato incremento dell'occupazione che un tale impianto, se realizzato, offrirebbe nella regione, impedendo quindi di fatto il miglioramento delle aree in oggetto come aree produttive per lo sviluppo locale.

6.2. Alternative di localizzazione

In merito alle alternative di localizzazione sono stati condotti studi preliminari di approfondimento che hanno tenuto conto degli aspetti geomorfologici e anemologici del sito. A seguito dell'individuazione dell'area idonea, sulla base di tutti i parametri di sicurezza e dei vincoli a livello normativo su scala comunale, provinciale, regionale e nazionale, sono state individuate 5 posizioni idonee sulle quali sono stati condotti vari studi specialistici al fine di verificare la compatibilità dell'opera con l'area individuata. La suddetta area individuata è stata scelta per le seguenti caratteristiche funzionali:

- ventosità tale da garantire una producibilità minima corrispondente alle 2.000 MWH/MW ore equivalenti;
- presenza di infrastrutture viarie ed elettriche necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'impianto eolico;
- presenza di impianti eolici esistenti;
- aree non soggette a vincoli ostativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Localizzare l'impianto eolico in altre aree comporterebbe il non rispetto di una delle suddette caratteristiche ed è, pertanto, un'alternativa che non indurrebbe effetti positivi su scala locale e ampia.

6.3. Alternative dimensionali

A seguito dell'individuazione delle aree e delle posizioni idonee all'installazione degli aerogeneratori, applicando gli opportuni accorgimenti progettuali e il piano di mitigazione ambientale in fase di esercizio, sono state valutate le alternative dimensionali in funzione dei seguenti aspetti:

- caratteristiche specifiche del sito;
- infrastruttura viaria ed elettrica;
- caratteristiche anemologiche;
- disponibilità tecnologica degli aerogeneratori;

La scelta del numero di aerogeneratori, delle loro caratteristiche dimensionali e della relativa potenza nominale sono state considerate quale scelta ottimale per massimizzare l'utilizzo della risorsa vento presente sull'area di progetto nel rispetto di tutti i parametri di cui sopra.

Realizzare un impianto eolico nella stessa area con un numero minore di aerogeneratori, di dimensioni inferiori e/o di potenza nominale inferiore comporterebbe impatti positivi minori in quanto la risorsa vento non sarebbe sfruttata nella maniera adeguata a parità di occupazione del suolo ed impatto sull'ambiente e sul paesaggio.

6.4. Alternative progettuali

Le alternative progettuali alla realizzazione dell'impianto eolico, con lo scopo di produrre la stessa quantità di energia elettrica da fonte rinnovabile e quindi contribuire al processo di transizione ecologica per il raggiungimento degli obiettivi Nazionali del 2030 e 2050, potrebbero essere quelli di realizzare impianti per la produzione di energia elettrica da altre fonti rinnovabili quali quella solare o la biomassa. L'alternativa progettuale di realizzare un impianto fotovoltaico di pari potenza nominale nell'area individuata è stata scartata in quanto l'orografia del territorio è di tipo collinare e, quindi, non sarebbe la scelta ottimale da punto di vista di fattibilità dell'opera con moltissimi aspetti negativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

L'alternativa progettuale di realizzare un impianto a biomassa di pari potenza nominale non è percorribile per la mancanza di materia prima disponibile in loco.

Pertanto, sulla base delle tecnologie ad oggi disponibili, la scelta progettuale di realizzare un impianto eolico nell'area di progetto individuata risulta quella ottimale rispetto ad altre possibili.

7. CONCLUSIONI

Il progetto si inserisce in un contesto politico globale che mira alla transazione ecologica a livello nazionale ed europeo e a rendere il nostro Paese maggiormente indipendente da fonti energetiche straniere. L'impianto eolico Val d'Agri, grazie all'installazione di aerogeneratori di ultima generazione, rende possibile la produzione di circa 146,63 GWh/annui utili a soddisfare il fabbisogno energetico di circa 81.461 nuclei familiari.

Inoltre, esso si inserisce in un contesto naturale ove sono già presenti visivamente altri impianti eolici quali quello di "Gorgoglione", "Corleto Perticara" e "Montemurro" che, conseguentemente, si presta alla produzione di energia eolica non essendo inserita all'interno di aree protette e tale non danneggiare elementi o beni paesaggistici che risultano tutelati a sensi del D.Lgs. 42/2004.

Sulla base dello studio condotto si può, quindi, sintetizzare che:

- la popolazione e la salute umana non subiscono un impatto negativo dovuto alla realizzazione dell'impianto eolico per il rispetto di tutte le norme vigenti, bensì riceveranno un impatto positivo a livello occupazione, in fase di costruzione e di esercizio, e di miglioramento della qualità dell'aria grazie all'abbattimento della quantità di CO₂ immessa nell'atmosfera da parte di altre tipologie di impianti di produzione energia elettrica da fonti fossili;
- la Biodiversità, l'aria e l'acqua non subiscono sostanziali impatti negativi in quanto il progetto non viene realizzato in zone protette e di conservazione di particolari specie animali o vegetali, grazie al basso indice di occupazione del suolo in fase di esercizio e per il piano di monitoraggio e mitigazione previsto per la protezione dell'avifauna;
- il paesaggio subisce una modifica inevitabile a seguito delle dimensioni degli aerogeneratori, ma si ritiene che tale impatto sia compatibile con l'area interessata grazie agli accorgimenti di mitigazione dell'impatto in fase di progettazione e la scelta di un'area che si presta per sue caratteristiche paesaggistiche alla produzione di energia eoliche per l'ottenimento dei benefici di cui sopra e per contribuire alla transizione ecologica necessaria alla sostenibilità dell'ambiente e a rendere maggiormente indipendente la nostra Nazione dal punto di vista energetico, alla luce dell'attuale contesto politico mondiale.

Si riporta nelle tabelle seguenti la sintesi degli impatti delle opere in progetto sui comparti ambientali analizzati durante la fase di cantiere (costruzione e dismissione – **Tabella 6.4.1.**) e di esercizio (**Tabella 6.4.2.**):

FASE DI CANTIERE (costruzione e dismissione)				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
<i>Popolazione e salute umana</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	Il sistema di viabilità comunale/interpodereale esistente sarà ottimizzato per la realizzazione dell'opera; inoltre, si ha un impatto positivo sull'occupazione durante la fase di costruzione dell'impianto. In merito alla Salute Umana, si dimostra come l'impatto dell'impianto sulla sicurezza e salute delle persone sia basso grazie al rispetto delle normative di settore.	Probabile	BASSA
	Emissioni sonore causate dai lavori e dai mezzi in movimento		Probabile	BASSA
	Disturbo provocato dall'emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	BASSA
<i>Flora</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	Prevedendo un ripristino parziale degli spazi occupati in fase di cantiere, considerato che l'area di impianto complessivamente è pari a circa 2000 ettari, la percentuale realmente occupata di suolo è pari allo 0,61 % in fase di cantiere e 0,17 % in fase di esercizio.	Probabile	BASSA
	Emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	BASSA
<i>Fauna e avifauna</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	La prima opzione consiste nell'evitare del tutto tali periodi sensibili e prevedere che la costruzione avvenga in altri momenti. Laddove possibile, si provvederà a seppellire i cavi di interconnessione sotto il terreno con le opportune considerazioni, ad esempio legate alla sensibilità degli habitat. Si prevede inoltre il rinverdimento delle scarpate realizzate per le piazzole e la viabilità di progetto con specie erbacee ed arbustive, che favoriscono le capacità di riadattamento della fauna nell'area di intervento.	Probabile	BASSA
	Emissioni sonore causate dai lavori e dai mezzi in movimento		Probabile	MEDIA
	Disturbo provocato dall'emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	MEDIA

FASE DI CANTIERE (costruzione e dismissione)				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
<i>Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	Per ridurre l'impatto sull'ambiente dovuto agli scavi e riporti, si attuerà una progettazione geotecnica di dettaglio che garantisca la stabilità dei terreni e ne riduca al minimo l'impatto. Si adotterà un piano di umidificazione delle superfici percorse dai mezzi di trasporto e dei cumuli di terreno.	Probabile	BASSO
	Consumo di suolo		Probabile	BASSO
<i>Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio</i>	Scotico superficiale, scavi	Quali misure di mitigazione, si indica principalmente la scelta di progettare l'impianto in modo da suddividerlo in due zone, e prevedendo una distanza minima tra gli aerogeneratori; la localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute; la realizzazione di viabilità di progetto con materiali drenanti naturali.	Probabile	MEDIA
	Alterazione della percezione del paesaggio		Probabile	MEDIA
<i>Acque superficiali e sotterranee</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	In merito al consumo di acqua si stima un consumo intorno all'1% del consumo totale dei Comuni interessati; in fase di cantiere si prevede un piano di monitoraggio dei mezzi e l'eliminazione immediata dell'eventuale liquido inquinante. Le opere inoltre saranno realizzate con l'obiettivo di non alterare il deflusso delle acque naturali.	Probabile	BASSA
	Disturbo provocato dall'emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	BASSA
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	Si imporranno dei limiti di velocità non superiore a 10 km/h dei mezzi stessi, si prevederà un	Probabile	BASSA

FASE DI CANTIERE (costruzione e dismissione)				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
	Emissioni sonore causate dai lavori e dai mezzi in movimento	sistema di pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere. Al fine di ridurre le immissioni in atmosfera, si garantirà la corretta manutenzione dei mezzi adoperati e l'utilizzo di mezzi elettrici, ove possibile.	Probabile	BASSA
	Disturbo provocato dall'emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	BASSA

Tabella 6.4.1.: Sintesi degli impatti delle opere in progetto sui comparti ambientali analizzati durante la fase di cantiere (costruzione e dismissione)

FASE DI ESERCIZIO				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
<i>Popolazione e salute umana</i>	Impatto POSITIVO	La realizzazione dell'impianto eolico avrà un impatto positivo sull'occupazione anche in fase di esercizio richiedendo, circa 15 persone tra manutentori specializzati e tecnici durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto.	Nulla	ASSENTE
<i>Flora</i>	Emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento	Prevedendo un ripristino parziale degli spazi occupati in fase di cantiere, considerato che l'area di impianto complessivamente è pari a circa 2000 ettari, la percentuale realmente occupata di suolo è pari allo 0,17% in fase di esercizio.	Probabile	BASSA
	Emissione di polveri dovute alle lavorazioni		Probabile	BASSA
<i>Fauna e avifauna</i>	Rischio di collisione	Si prevede l'utilizzo di dispositivi acustici, campi elettromagnetici o dissuasori visivi (Gartman, 2016) che possono allontanare la fauna selvatica impedendo l'avvicinamento al	Probabile	MEDIA
	Perturbazione e spostamento		Probabile	MEDIA

FASE DI ESERCIZIO				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
	Effetto barriera	parco eolico, evitando il rischio di collisione. Si applicherà la diminuzione del numero di pale del rotore e il basso numero di giri, contribuendo anch'essi a ridurre il rischio di collisione.	Probabile	MEDIA
	Perdita e degrado di habitat		Probabile	MEDIA
<i>Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare</i>	Occupazione del suolo, sottrazione di terreno da parte delle piazzole degli aerogeneratori	Si provvederà, immediatamente dopo l'installazione e l'avvio della produzione di energia, al ripristino delle opere non strettamente necessarie all'esercizio dell'impianto. Inoltre, si provvederà alla piantumazione di nuova vegetazione in corrispondenza delle scarpate di strade e piazzole.	Probabile	BASSO
	Sversamento accidentale di sostanze inquinanti dai mezzi impiegati per la manutenzione		Probabile	BASSO
<i>Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio</i>	Alterazione della percezione del paesaggio	Quali misure di mitigazione in fase di esercizio, si indicano principalmente l'utilizzo di aree già interessate da impianti eolici; l'interramento dei cavidotti di media e alta tensione; l'utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti; l'assenza di cabine di trasformazione a base torre eolica; l'utilizzo di torri tubolari e non a traliccio; la riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie	Probabile	MEDIA

FASE DI ESERCIZIO				
Componente ambientale	Elementi di impatto	Misure di mitigazione	Valutazione impatto	
			PROBABILITA'	STIMA
<i>Acque superficiali e sotterranee</i>	Modifica del drenaggio superficiale (viabilità e sottostazione).	Le opere saranno realizzate con l'obiettivo di non alterare il flusso delle acque naturali, adottando inoltre un adeguato piano di regimentazione delle acque meteoriche.	Probabile	BASSA
	Sversamento accidentale di sostanze inquinanti dai mezzi impiegati per la manutenzione		Probabile	BASSA
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	Impatto POSITIVO	Si osserva che la realizzazione dell'impianto eolico, durante gli anni di esercizio, consentirà un miglioramento globale della qualità dell'aria grazie al contributo dato per la riduzione delle emissioni di CO ₂ , e per la riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti.	Nulla	ASSENTE

Tabella 6.4.2.: Sintesi degli impatti delle opere in progetto sui comparti ambientali analizzati durante la fase di esercizio

8. ELABORATI DI RIFERIMENTO

Il presente studio d'impatto ambientale si completa con i seguenti elaborati di riferimento:

- VASA105 Carta d'uso del suolo (area impianto eolico e opere di connessione);
- VASA106 Carta delle aree protette - Rete Natura 2000 con area vasta;
- VASA107 Carta delle aree protette - Rete Natura 2000 con area d'impianto;
- VASA108 Carta delle zone IBA (Important Bird area) con area vasta;
- VASA109 Carta delle zone IBA (Important Bird area) con area d'impianto;
- VASA110 Carta degli habitat;
- VASA111 Carta delle aree bosco con area d'impianto;
- VASA112 Analisi Faunistica preliminare del sito (da bibliografia);
- VASA113 Relazione pedo-agronomica;
- VASA114 Studio previsionale d'impatto acustico;
- VASA115 Report Fotografico dei fabbricati interni all'area d'impianto;
- VASA116 Relazione impatto elettromagnetico;

-
- VASA117 Carta delle distanze di sicurezza strade;
 - VASA118 Carta delle distanze di sicurezza edifici;
 - VASA119 Carta delle arre non idonee;
 - VASA120 Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti;
 - VASA121 Studio sugli effetti dello shadow flickering;
 - VASA122 Planimetria dei bacini idrografici;
 - VAOC052 Planimetria generale opere di regimentazione delle acque piovane;
 - VASA123 Planimetria d'impianto con vincoli PAI - su CTR;
 - VASA124 Planimetria d'impianto con vincoli PAI - su Ortofoto;
 - VASA125 Planimetria d'impianto su mappa Vincolo idrogeologico;
 - VASA126 Carta delle aree percorse dal fuoco;
 - VASA127 Planimetria d'impianto rispetto ai centri urbani;
 - VASA128 Relazione Paesaggistica;
 - VASA129 Carta dei vincoli paesaggistici su area vasta;
 - VASA130 Carta dei vincoli paesaggistici su area d'impianto;
 - VASA131 Carta dei Beni Monumentali;
 - VASA132 Analisi intervisibilità;
 - VASA133 Foto panoramiche e fotoinserimenti;
 - VASA134 Progetto di Monitoraggio Ambientale;
 - VASA135 Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA);
 - VASA136 Sintesi non Tecnica;
 - VASA137 Documento di Valutazione Archeologica Preliminare;
 - VASA138 Carta dei siti noti e della viabilità antica;
 - VASA139 Carta della visibilità del suolo;
 - VASA140 Carta del Rischio Archeologico;
 - VASA141 Relazione sulla vegetazione dell'area d'impianto.